



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 18 Dicembre 2024

I servizi, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1734506671 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Polizia municipale emergenza personale mancano 36 agenti

►Nei caschi bianchi oggi la carenza arriva a toccare quota 50 per cento

►Il comandante: «Attualmente siamo 34 compresi gli ufficiali ed il sottoscritto»

LA SITUAZIONE

Antonio Martone

Il corpo della polizia municipale del capoluogo potrà contare nel giro di pochi giorni sull'arrivo di rinforzi, richiesti ed attesi da anni dai vari comandanti che si sono avvicendati e dagli stessi sindacati di categoria, ma la situazione all'interno del corpo resta di assoluta emergenza.

LO SCENARIO

Dovrebbero vestire la divisa, infatti, sei nuovi agenti tra vincitori di concorso e beneficiari dello scorrimento della graduatoria. Mentre l'organico attuale resta ridotto al lumicino e opera in condizioni disagiate per le esigue risorse disponibili. «Attualmente – dice il comandante Giuseppe Vecchio, nominato solo da alcuni mesi – siamo soltanto 34 operatori, compresi gli ufficiali ed il sottoscritto. Secondo la legge regionale che prevede un agente per ogni 800 abitanti, dovremmo essere non meno di 70, alla luce di quella che è la popolazione del capoluogo sannita».

I TIMORI

«Con l'applicazione di questa normativa – spiega il numero uno dei caschi bianchi sanniti – emerge che il corpo dei vigili urbani è sotto organico di ben 36 unità, pensate addirittura al di sotto della metà. Superfluo

aggiungere che tutti stiamo facendo grandi sforzi e sacrifici, animati dal senso del dovere. Ci stiamo impegnando per l'adempimento di tutti i servizi previsti che vanno dal rispetto del codice della strada, al traffico, ai controlli per il rispetto dell'ambiente, vigilanza edilizia, pattugliamenti davanti alle scuole, accertamenti sulla sicurezza e regolarità dei locali della movida, quest'ultimo compito spesso in sinergia con altri corpi delle forze dell'ordine. La nostra presenza in tutti i settori, dunque, non manca mai. E tra l'altro stiamo conseguendo in svariati campi anche risultati importanti a livello di sanzioni, di prevenzione, repressione di reati e di logistica».

LE DIFFICOLTÀ

Anche con l'arrivo di nuovi vigili, comunque, non saranno eliminati problemi e difficoltà. La percentuale della carenza di personale, infatti, resterà altissima e sarà pari al 43%, migliore rispetto al 52% odierno. Questa difficile situazione si è verificata nel corso degli anni a causa di pensionamenti e trasferimenti a fronte del blocco totale del turn over, per la critica situazione finanziaria del Comune registrata in passato e i discorsi legati al ridimensionamento delle spese. Tra l'altro sono anche aumentate le incombenze per il corpo. È indubbio, però, che i sei agenti contribuiranno a dare una boccata d'ossigeno. Entro fine anno sa-

ranno operativi tre nuovi agenti che hanno vinto il concorso pubblico bandito dal Comune di Benevento nei mesi scorsi. Quella di impingere il corpo, del resto, è stata sempre una priorità della giunta Mastella. Il giorno 30 dicembre dovrebbero firmare i contratti di assunzione la prima classificata nella selezione per titoli ed esami Sabrina Pantanella, seguita da Antonio Pasquale Liparulo e Mariavincenza Labagnara. Grazie allo scorrimento della graduatoria, diventeranno caschi bianchi anche altri tre candidati classificatisi dalla quarta alla sesta posizione. Si tratta di Rosaria Colangelo, Miriam D'Argenio e Antonio Sedia, beneficeranno del trasferimento nei



Reumatologia, Ferrucci: «Sensibilizzare i cittadini»



L'INCONTRO

«Per la Reumatologia bisogna tener conto, più che in ogni altro campo, della medicina di genere per cui l'approccio terapeutico non può prescindere dalla differenza significativa tra donne, uomini e transgender». Se ne è parlato ieri mattina al Rummo, nel corso del focus sulle malattie reumatiche che si concluderà venerdì, ponendo l'accento in special modo sulle patologie autoimmuni, che colpiscono più le donne in età fertile che gli uomini. «L'approccio terapeutico – ha spiegato Maria Grazia Ferrucci, direttore facente funzione dell'unità complessa di Reumatologia – non può prescindere da questa differenza per garantire diagnosi più rapide e trattamenti più efficaci. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione sannita sulle malattie reumatiche e sulla necessità di fare prevenzione. Nell'ottica della medicina personalizzata dobbiamo considerare sempre che possiamo fare affidamento sui farmaci biotecnologici, sugli anticorpi monoclonali, che sono in grado di bloccare la produzione della malattia». «La nostra è l'unica unità ospedaliera in Regione Campania – continua Ferrucci – a parte le due università con un centro reumatologico attrezzato per cui siamo un importante punto di riferimento anche per altre Regioni, come, per esempio, il Molise. I campaneli di allarme per ognuna delle malattie reumatiche sono diversi ma non devono essere sottovalutati. Per esempio, per l'artrite reumatoide i sintomi iniziali sono i dolori articolari e la rigidità mattutina, mentre, per la sclerosi sistemica, per cui abbiamo in cura 200 pazienti, il campanello di allarme è rappresentato dal fenomeno di Raynaud che determina un vasospasmo eccessivo da prevenire con una videocapillaroscopia. I.d.c.

ruoli del Comune di Montesarchio e alla Provincia di due istruttori di vigilanza e del passaggio a ufficiale dell'agente Raffaele Iannone. Complessivamente, dunque, saranno quattro donne e due uomini. Inoltre, la polizia municipale potrà contare anche su un altro nuovo ufficiale, Julio Soreca, che con Iannone ha vinto il concorso come istruttore direttivo di vigilanza, area dei funzionari e dell'elevata qualificazione. Come noto, per il ruolo di agente erano state 440 le domande di partecipazione arrivate a Palazzo Mosti: 18 invece gli idonei presenti nella graduatoria finale di un iter che è stato oggetto di attenzione da parte dell'opposizione a palazzo Mosti, in particolare di Forza Italia.

L'AFFONDO

Gli azzurri avevano attaccato il presidente della Commissione, il dirigente Gennaro Santamaria che ha poi rassegnato le dimissioni per la presenza tra i partecipanti al concorso di un concorrente con affinità parentale e successivamente la giunta Mastella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTESA A GIORNI L'ENTRATA IN ORGANICO DI SEI POLIZIOTTI TRA VINCITORI DI CONCORSO E GRADUATORIE

quanto emerge dal verbale «in precedenza, la somma del monte ore era stata calcolata erroneamente, inglobando anche le ferie. Circostanza questa che non ha consentito ai medici di raggiungere le 48 ore settimanali di lavoro, determinando le carenze di personale medico per coprire turni che, invece, avrebbero trovato la necessaria copertura, senza fare ricorso alla demedicalizzazione delle ambulanze e all'esternalizzazione dei servizi, nel rispetto della normativa vigente». Contestualmente, Sergio Passannanti, segretario del sindacato Cgil medici, ha suggerito di aumentare il numero dei presidi (barelle, collari, ragni) in dotazione alle ambulanze che potrebbero lasciare subito il Pronto soccorso senza dover attendere la restituzione, avendo il ricambio a bordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AD AIROLA, LIMATOLA, SAN GIORGIO E SAN SALVATORE I MEZZI CONTINUERANNO A VIAGGIARE CON I CAMICI BIANCHI



Asl, 118 senza medici a bordo stop in 4 comuni del Sannio

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

È stato cristallizzato il servizio sulle ambulanze del 118 dell'Asl, nel corso della riunione dell'Organismo paritetico che ha approvato all'unanimità la decisione di non procedere alla totale demedicalizzazione dei mezzi di soccorso. Il verbale che ha ufficializzato l'incontro, cui hanno partecipato i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali, fa riferimento a una soluzione adottata «per rendere operativa la rete dell'Emergenza-urgenza che sia efficace e per perseguire il miglioramento della qualità, dell'appropriatezza e della sicurezza delle cure, è stato riproporzionato provvisoriamente il numero dei presidi Saut, impiegando l'attuale contingente medico in sette postazioni mobili medicalizzate, costituite da quattro ambulanze e tre auto mediche, cui si aggiungono le sette ambulanze infermieristiche per il soccorso avanzato».

COSA CAMBIA

In pratica, è stata bloccata la demedicalizzazione delle ambulanze di Airola, Limatola, San Gior-



gio del Sannio e San Salvatore Telesino, che continueranno a viaggiare con il medico a bordo; è stata resa possibile l'assegnazione delle ore aggiuntive ai medici in servizio per completare il tetto massimo dell'orario di lavoro, costituito da 48 ore di attività settimanali; è stata raggiunta l'intesa per un eventuale ripristino dei medici sulle ambulanze infermieristiche in caso di prestazioni aggiuntive eccedenti o di nuove assunzioni. Contestualmente, l'Or-

ganismo ha preso in considerazione anche la possibilità di sostituire le tre auto mediche esistenti con le ambulanze per evitare che, per le chiamate relative ai codici rossi, due mezzi siano impegnati nello stesso soccorso. La svolta per quanto riguarda lo sblocco delle ore aggiuntive è arrivato in seguito alla decisione del direttore generale Gennaro Volpe di incaricare la responsabile dell'unità operativa della Gestione risorse umane di approfondire l'argo-

mento. E il risultato dell'indagine compiuta ha evidenziato che, finora erano stati applicati parametri in difetto a causa di una diversa interpretazione della normativa vigente. «La capacità di ascolto e il rispetto dei ruoli – spiega Emilio Tazza, segretario dell'organizzazione sindacale Cimo Fesmed e medico del 118 – hanno consentito di portare avanti un discorso costruttivo tra le parti, grazie alla decisione del direttore generale di verificare di persona le diverse posizioni, senza delegare ad altri. Aspettiamo con fiducia l'applicazione dell'accordo raggiunto che consentirà di garantire maggiore efficienza al servizio 118. Il parere fornito dalla dottoressa Del Vecchio, responsabile facente funzione delle Risorse umane, ha chiarito in modo definitivo e incontrovertibile che, ai fini del calcolo delle 48 ore settimanali di lavoro, bisogna tener conto solo delle ore effettivamente lavorate, escludendo dal computo le ore delle ferie o di assenza per malattia». In base a

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1734506671 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL REPORT

Domenico Zampelli

Benevento, finalmente si sgonfia l'inflazione, l'aumento dei prezzi adesso è più in linea con il dato nazionale. Lo ha reso noto l'Istat nel suo report mensile, relativo ai dati del mese di novembre. Attualmente l'andamento dei prezzi nella città dell'Arco incide su una famiglia media, secondo i calcoli effettuati dall'Unione Nazionale Consumatori, per 321 euro annui. Posizione 35 nella graduatoria nazionale guidata da Bolzano (spesa aggiuntiva annua di 608 euro), poco più in alto della media che si attesta a 306 euro, ma decisamente meno rispetto a Napoli, che tocca quota 375 euro. Stanno decisamente meglio, invece, le famiglie di Avellino (+214 euro) e soprattutto di Caserta, dove l'aumento dei prezzi in un anno incide per 128 euro, penultimo posto immediatamente prima di Forlì-Cesena (108 euro).

LE CLASSIFICHE

Ferma l'inflazione congiunturale (vale a dire l'aumento dei prezzi mensile), per Benevento il dato tendenziale (cioè riferito allo stesso periodo dello scorso anno) si attesta a +1,5%. Posizione 22 in Italia, poco più in alto sia della media nazionale che di quella regionale (in ambedue i casi +1,3%). In Campania il maggiore aumento dei prezzi c'è stato a Napoli: +1,7%, posizione 12 in Italia. Per il capoluogo sannita si mantiene pesante il carrello della spesa: +3,2% per alimentari e bevande analcoliche, anche qui posizione assoluta 22, molto più della media nazionale attestata a +2,5%, in una classifica guidata da Campobasso (+4,5%) e Napoli (+4,4%). Un dato, quello dell'au-

**IN CAMPANIA
IL MAGGIOR
BALZELLO
C'È STATO A NAPOLI,
CHE OCCUPA
LA POSIZIONE 12**

LE REAZIONI

Anna Liberatore

Scontro tra Noi di Centro e parte dell'opposizione comunale a Palazzo Mosti sui risultati della classifica stilata da "Il Sole 24 Ore" sulla qualità della vita. Segretario e presidente cittadino di Ndc, Cosimo Lepore e Mariak Mignone, parlano di «ottimi risultati» che sono merito del lavoro svolto dall'amministrazione comunale a Benevento e da quella provinciale. Ma incontrano il disappunto di Giovanna Megna (gruppo Misto) e Angelo Moretti (Civico 22).

IL PLAUSO

«Benevento mai così bene in vent'anni nella classifica annuale de Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita – sottolineano Cosimo Lepore e Mariak Mignone – Guadagniamo due posizioni e la città continua a trainare una

**IL PARTITO DEL SINDACO
COMMENTA
LO STUDIO SOLE24ORE.
LA MINORANZA:
«MALE PERFORMANCE
DEL TURISMO»**

Inflazione, la mini-tregua ma il carrello resta salato

► Secondo l'Unione Consumatori l'aumento dei prezzi incide per circa 321 euro all'anno ► Il capoluogo si posiziona al 35esimo posto nella classifica nazionale: prima è Bolzano

mento dei prezzi degli alimentari, che pone Benevento sullo stesso livello di Roma o Venezia, segno che i primi segnali positivi ci sono, ma bisogna sperare in una maggiore concorrenza fra gli operatori, unico fattore capaci di comprimere prezzi che comunque si mantengono troppo alti. E a proposito di prezzi troppo alti, lo sono sicuramente quelli relativi alla ristorazione: +8,4% a novembre, per Benevento è il dato più basso nell'anno ma si conferma il primo posto in Italia. Si tratta insomma di prezzi che continuano ad aumentare molto più che nelle altre città italiane: Reggio Emilia, che si trova al secondo posto, si ferma a +5,4%, mentre Napoli è +3,1%.

ITIMORI

Resta un mistero il fatto che a Benevento venga quasi triplicato il dato medio nazionale (+2,9%). Top ten per il capoluogo sannita anche in altre due



“Qualità della vita” al top Ndc: «Città traina la crescita» È scontro con l'opposizione

crescita territoriale che premia il buongoverno e il lavoro svolto da chi è alla guida dei processi di governance territoriali. Dati incoraggianti come quello sulle imprese femminili e sulle start up innovative testimoniano che sull'economia è in corso un processo virtuoso, di cui l'amministrazione cittadina di Clemente Mastella è al timone. Così come le posizioni guadagnate sul versante della cultura e del tempo libero sono la prova evidente della concretezza di quanto viene messo in campo: la riapertura dei teatri, la doppia stella Unesco e la rinascita di spazi pubblici prima dimenticati, basti pensare al pattinodromo o al Parco De Mita, non potrà produrre anche nel futuro statistiche sempre più virtuose. Questi ottimi risultati ci convincono dell'ottima fattura del lavoro svolto dalle amministrazioni comunali e provinciali».

IL DUELLO

L'opposizione, però, non sposa



affatto questa interpretazione e dei dati stilati dal quotidiano economico da un'altra lettura. «Abbiamo la peggiore performance d'Italia in termini di presenze turistiche – evidenzia Giovanna Megna –. Questo è certamente un dato di cui può essere responsabile l'amministrazione in carica, a differenza di quello sulle start up o sulla cultura,

settori tenuti in vita grazie all'iniziativa privata. In più, perdiamo 31 caselle rispetto all'ambiente dove incidono qualità dell'aria e dispersione idrica. Insomma, c'è ben poco di cui vantarsi, sarebbe meglio concentrarsi sulle azioni da intraprendere invece che sforzarsi di cercare col lumicino qualche dato positivo nella classifica del mo-

Abbattimento opere abusive: arriva l'ok della giunta



LE DELIBERE

Giuseppe Di Martino

La Giunta comunale ha approvato sette delibere finalizzate a procedere al materiale abbattimento in danno, tramite il reperimento di risorse dal Fondo Demolizioni opere abusive di Cassa Depositi e prestiti, di manufatti ubicati in territorio comunale, dichiarati abusivi con sentenze irrevocabili di condanna, risalenti ad anni pregressi, anni Novanta e primi anni Duemila. «Non è più possibile differire gli interventi che la legge a riguardo prescrive e obbliga» fanno sapere da Palazzo Mosti. Ed infatti a tal proposito il Consiglio di Stato, in adunanza plenaria, ha precisato a riguardo che «l'azione amministrativa di repressione degli abusi edilizi ha carattere obbligatorio e vincolato e non ammette deroghe nemmeno nell'ipotesi in cui l'ingiunzione di demolizione intervenga a distanza di tempo, dalla realizzazione dell'abuso». Nella stessa seduta ok all'atto d'indirizzo per la redazione di un piano di riordino degli impianti pubblicitari sul territorio comunale. Nel corso di un approfondito esame sono emerse diverse criticità riguardo alcuni punti focali quali la regolarizzazione delle autorizzazioni per gli impianti esistenti, la definizione della localizzazione precisa degli impianti e la dimensione delle superfici massimi consentite per le affissioni. Da ciò è derivata l'indirizzo amministrativo di riordinare la materia e apportare le necessarie modifiche al regolamento comunale, al fine di garantire i fondamentali principi di legalità, equità, tutela dei siti storico-culturali e rispetto del decoro cittadino. Il riordino sarà finalizzato a migliorare gli standard di sicurezza stradale attraverso un opportuno posizionamento degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

categorie legate all'abitazione o alle immediate pertinenze. Per quanto riguarda le attrezzature da giardino l'incremento dei prezzi nell'ultimo anno è stato del 3,5%, il quinto più alto in Italia dopo Olbia-Tempio, Macerata, Gorizia e Campobasso. Tempi duri, insomma, per chi ha il pollice verde. Non va molto meglio per chi vuole affrontare qualche lavoro di manutenzione o piccole riparazioni della casa: in questo caso l'incremento dei prezzi ha raggiunto il 2,2%, con il decimo posto a livello nazionale.

I SETTORI

Ci sono peraltro anche settori dove i prezzi tendono a scendere, e questa è una buona notizia anche in vista delle festività natalizie: abbigliamento e calzature hanno fatto registrare un calo del 2,1%, in controtendenza rispetto agli aumenti, comunque moderati, delle medie nazionali (+0,8%) e regionali (+0,9%). Per quanto riguarda il contesto nazionale, a novembre l'inflazione è salita +1,3%, tornando allo stesso livello del luglio scorso.

L'ACCELERAZIONE

La nuova accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi al consumo, spiega l'Istat nel suo report, riflette dinamiche inflazionistiche concentrate in alcuni settori. Ci sono tensioni sui prezzi dei beni alimentari, che registrano un'accentuazione della loro crescita su base annua, e dei beni energetici, la cui spinta deflazionistica dei mesi scorsi risulta fortemente ridimensionata. In accelerazione tendenziale sono anche i prezzi dei servizi relativi ai trasporti. A novembre, il tasso di crescita dei prezzi del «carrello della spesa» sale a +2,3% mentre l'inflazione di fondo si attesta a +1,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA BUONA
NOTIZIA
IN VISTA DI NATALE,
I COSTI TENDONO
A SCENDERE
PROGRESSIVAMENTE**

mento». «La questione seria – dice Angelo Moretti di Civico 22 – è che la città non è attrattiva, si svuota, ha servizi per gli anziani tra i più scadenti, e non ha quella tutela ambientale che caratterizzerebbe le aree interne. Possiamo scegliere se essere un borgo delle aree interne che decide di andare nella direzione della città attrattiva per le sue bellezze storiche e paesaggistiche, diventando appetibile dal punto di vista turistico con una qualità della vita migliore, e richiamando quella che oggi viene chiamata la “silver economy”, oppure no. Questa classifica conferma che non siamo attrattivi per le nuove economie, né per gli investimenti perché siamo 90esimi per ricchezza e consumi e stiamo degradando il nostro ambiente senza avere le zone industriali del casertano. La questione è, come sempre, che non c'è identità. Se ci fosse identità di cultura, tempo libero, allora dovremmo avere performance che oggi non registriamo. Ugualmente se ci fosse un'identità incentrata sull'industria, sul lavoro dovremmo avere un indice di ricchezza più alto. E invece non è così. La cartina tornasole, poi, è l'89esimo piazzamento nella categoria demografia in cui retrocediamo di 17 posizioni. Possiamo raccontarci quel che vogliamo ma sono gli abitanti che fanno la città e se vanno via non resta molto altro da dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1734506671 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Amianto scuola Torre scontro sulla bonifica protesta dei cittadini

►Protesta di un gruppo di cittadini:
«I lavori siano eseguiti correttamente»

►Sono intervenuti anche i carabinieri
La ditta rassicura: «Esperti nel settore»



IL CASO

Paolo Bocchino

Scuola Torre, via alla rimozione dell'amianto con polemica. La Ever Power, ditta specializzata incaricata, ha eseguito ieri il prelievo mirato dei canali di gronda in cemento-amianto presenti lungo le facciate prospettanti nel cortile del plesso scolastico. Nella giornata odierna è previsto il completamento dell'intervento con la rimozione delle componenti interne contenenti fibra d'amianto, perlopiù colonne fecali degli igienico-sanitari. Nel complesso, saranno eliminati 176 metri lineari di materiali contenenti fibra d'amianto a matrice compatta. Un passo fondamentale prima dell'avvio delle operazioni di abbattimento della scuola interessata dal maxi finanziamento Pnrr per la ricostruzione in unico polo dei plessi Torre e Sala.

LA TENSIONE

Non sono mancati momenti di tensione. In avvio dell'intervento, una rappresentante della ditta ha intimato al presidente dell'associazione Altrabenevento Gabriele Corona di astenersi dal riprendere e diffondere immagini degli addetti al lavoro. Sollecitazione rispedita al mittente dall'attivista che ha continuato a filmare le operazioni da una stradina laterale di via Nicola Sala, aperta al pubblico e regolarmente transitata da pedoni e

automezzi, nelle immediate vicinanze del cantiere. La ordinanza sindacale varata nei giorni scorsi aveva disposto la sola chiusura, a scopo precauzionale, della scuola elementare "Nicola Sala" e dell'asilo "La culla dei sogni". Le attività commerciali della zona, tranne qualche rarissima eccezione, sono rimaste aperte, e non si sono manifestate preoccupazioni tra i residenti dei popolosi edifici residenziali presenti nell'area. È sembrato dunque rientrato il diffuso allarmismo che aveva provocato sul finire

della scorsa settimana l'affissione dei volantini stradali con i quali la Ever Power aveva annunciato l'esecuzione dell'intervento nelle giornate di ieri e oggi. Sul posto sono giunti i carabinieri del gruppo forestale che hanno acquisito informazioni dallo stesso Corona e visionato il piano di lavoro esibito dai referenti della società incaricata all'interno del cantiere. In giornata ci sono stati sopralluoghi anche da parte di funzionari Asl e della polizia municipale. Dalle verifiche non sono scaturite interruzioni

delle operazioni che dovrebbero concludersi oggi.

LA POLEMICA

Molto dura, come d'abitudine, la posizione del comitato "Salviamo le scuole Torre-Sala e il quartiere Mellusi dallo scempio": «Non sembra - rileva la portavoce Paola Caruso - che i lavori siano eseguiti secondo le procedure di sicurezza. Gli operai usano una vernice rossa spruzzata solo sulla faccia a vista delle tubature, lasciando del tutto scoperta la parte adiacente al muro. E que-

sto sarebbe l'incapsulamento? La rimozione sicura sarebbe quella costituita da martellate date sul materiale da rimuovere? Mentre si svolgevano le operazioni, ignari cittadini si recavano negli esercizi commerciali attigui, distanti non più di venti metri, senza alcuna precauzione. La poco chiara ordinanza del sindaco ha prodotto comportamenti assai differenti: i negozi potevano restare aperti (ma qualcuno prudentemente ha chiuso), mentre le case dovevano essere serrate. Non si sa quan-

to sia estesa la zona in cui vi possa essere rischio di esposizione alle particelle di asbesto, né per quanto tempo, dopo la rimozione, vi possa essere ancora rischio di contaminazione. La mancata manutenzione della scuola Torre ha determinato che tubi in amianto restassero per decenni esposti alle intemperie, con pericolo costante di rilascio di pulviscolo contaminante. Oggi - conclude Caruso - la bonifica improrogabile è dettata solo dall'esigenza di eseguire un progetto scellerato».

LA DITTA

Rassicurazioni nelle parole di Giuseppe Campochiaro, amministratore della Ever Power: «Quello in corso di esecuzione presso la scuola Torre a Benevento è uno degli innumerevoli interventi che effettuiamo da anni in tutta la Campania. Nel caso specifico, la rimozione riguarda elementi contenenti fibra d'amianto a matrice compatta, per di più preventivamente rivestita con film inglobante. Siamo assolutamente certi della massima sicurezza delle nostre attività. E, del resto, tutte le autorità preposte intervenute anche oggi (ieri, ndr) hanno attestato la piena correttezza dei lavori eseguiti. Sono francamente stupefatto che un'azione volta alla rimozione di elementi di potenziale pericolo, presenti sul posto da sessant'anni, sia stata fatta oggetto di polemiche proprio nel momento in cui si è proceduto alla definitiva bonifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonifica nell'area ex Metalplex dopo 20 anni arriva la svolta

IL DEGRADO

Antonio Martone

L'area ex Metalplex spa di via Appia Antica sarà finalmente bonificata. Dopo oltre 20 anni di attesa caratterizzata da proteste, appelli ed anche interrogazioni consiliari è arrivata la svolta auspicata non solo dai residenti. Con una determina firmata dal dirigente del settore Ambiente Maurizio Perlingieri è stato dato l'incarico per l'intervento. Sono stati stanziati 38.649,60 euro per lo svolgimento dell'operazione che sarà curata dalla ditta Opi srls con sede in corso Dante a Benevento che si è ag-

giudicato l'appalto con un'offerta al ribasso. L'ampia superficie dove insistono anche dei capannoni in disuso è di proprietà del Comune. Da quando la storica azienda che fa capo alla famiglia Gallucci si era trasferita nel nuovo complesso industriale di Ponte Valentino, la stessa amministrazione comunale era entrata in possesso.

IN PASSATO

In un primo momento fu avviato un intervento di riqualificazione, ma poi non se ne fece più niente. Ricordiamo che l'abbandono del sito è avvenuto verso la fine degli anni 80. Quella zona con il trascorrere del tempo è diventata una discarica a cielo aperto con la recinzione che con il passare degli anni è diventata fatiscente e quindi facilmente eludibile per sversare materiale e rifiuti di ogni tipo, oltre alla presenza di carcasse di animali morti e la crescita di alberi ed erbacce selvatici che hanno creato una fitta boscaglia in pieno centro. Una situazione paradossale se si considera che l'ex fabbrica Metalplex è ubicata in un punto cru-

ziale della città antica, dove passava l'Appia antica diventata patrimonio Unesco e a ridosso di una zona archeologica di grande prestigio e importanza. Del resto dista solo pochi metri dal ponte Leproso ed è di fatto confinante con i resti dell'Anfiteatro. L'opera finanziata riguarderà il taglio della vegetazione spontanea e infestante, oltre alle piante colonizzatrici presenti nella struttura, in evidente stato di abbandono. L'impresa, inoltre, dovrà rimuovere e smaltire anche i rifiuti e mettere in sicurezza l'area, garantendo condizioni di igiene e decoro. «L'operazione per l'area ex Metalplex - dice l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa - costituiva una priorità, non solo per una questione sanitaria, ma anche di decoro considerato che si trova in una posizione strategicamente rilevante tra Triggio, ponte Leproso e Santa Clementina, dove ci sono frequenti presenze di turisti. Appena c'è stata la possibilità di finanziare l'intervento ci siamo mossi. Tra l'altro nel contesto del monitoraggio dell'abbandono dei rifiuti che ef-



fettua periodicamente il settore ambiente, al fine di individuare le aree ove insistono rifiuti di vario tipo, veniva rilevato l'incremento di criticità nell'area di proprietà comunale ex Metalplex. Dopo la bonifica ci sarà la messa in sicurezza per debellare il fenomeno di abbandono incontrollato di rifiuti ed in tal senso faccio appello ai miei concittadini».

L'ATTACCO

Proprio l'anno scorso era stato il consigliere comunale del Pd Giovanni De Lorenzo, insieme con gli altri consiglieri compagno di partito, ultimo in ordine di tempo, a

richiedere interventi per l'area. «L'immobile in questione e la relativa area pertinenziale - scriveva in una interrogazione - anni fa furono oggetto di un progetto di riqualificazione, che, però, non è stato mai portato a conclusione. Da allora più nulla: nessun intervento di rifacimento, di ristrutturazione o di riparazione è stato effettuato né risulta essere programmata alcuna attività manutentiva per il prossimo futuro. Si chiede di attivare al più presto ogni iniziativa utile alla manutenzione dell'immobile ex Metalplex e della relativa area pertinenziale, considerata anche la procedura in atto per l'i-

scrizione nella lista del patrimonio mondiale Unesco della via Appia». Quest'ultima ipotesi, come noto, è diventata realtà e sicuramente ha contribuito ad accelerare l'iter per la bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO STATI STANZIATI 38MILA 600 EURO DAL COMUNE L'ASSESSORE: «PER NOI È UNA PRIORITÀ»

NELLA ZONA DOVE CI SONO ANCHE ALCUNI CAPANNONI, SPORCIZIA E RIFIUTI DA RIMUOVERE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La legge di Bilancio

(G) Ced Digital e Servizi | 1734506830 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Uno scivolo più semplice verso la pensione anticipata, con la possibilità di lasciare il lavoro a 64 anni. Potranno usarlo però, solo i lavoratori assunti dopo il 1996, quelli che sono in pieno nel sistema contributivo. È una delle novità approvate ieri in Commissione bilancio alla Camera, dove si sta discutendo la manovra. Una discussione che va molto più a rilente del previsto per la scrittura e riscrittura continua degli emendamenti. Dopo aver mancato l'obiettivo della mattina, cioè chiudere l'esame affidando il mandato al relatore, la commissione Bilancio si è presa mezza giornata di pausa anche per assistere alle comunicazioni della premier in Aula. Nella confusione della giornata il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha anche dato la sua disponibilità a presentarsi in Commissione. Ma la richiesta ufficiale alla fine non è arrivata. La conferenza dei capigruppo che doveva decidere per la calendarizzazione in è slittata a questa mattina. I ritardi a Montecitorio rallenteranno l'approvazione definitiva in Senato. Il testo dovrebbe a questo punto approdare a Palazzo Madama il 23 dicembre, per un primo passaggio in Commissione. Poi passate le ferie natalizie, il 27 dovrebbe approdare in aula per essere votata il giorno dopo, il 28, probabilmente con il voto di fiducia. Ma torniamo alla norma sulle pensioni, una delle principali modifiche approvate ieri. L'attuale normativa consente di andare in pensione a 64 anni ai lavoratori in regime contributivo, con un minimo di 20 anni di contributi, solo se l'importo dell'assegno che si percep-

Manovra, via a 64 anni con il fondo pensione

► Tensioni in Parlamento, slitta il via libera finale. Chi è stato assunto dopo il 1996 potrà anticipare l'uscita sommando la previdenza complementare a quella pubblica



pirà è pari a 3 volte la pensione minima per gli uomini e 2,8 volte per le donne.

LA NOVITÀ

La novità consiste nel fatto che per raggiungere questo importo potrà essere utilizzata anche la rendita del fondo previdenziale complementare. «L'emendamento presentato dalla deputata della Lega Tiziana Nisini - ha spiegato il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon - premia la flessibilità in uscita. Per la prima volta nella previdenza italiana si potranno cumulare la pre-

videnza obbligatoria e quella complementare per raggiungere un assegno pensionistico pari a tre volte il minimo, riuscendo ad anticipare la pensione a 64 anni». Potrebbe invece arrivare solo durante le ultime battute in commissione la norma che consente di attuare il «silenzio assenso» per mettere il Tfr nei fondi di pensione che, per ragioni di costo, potrebbe arrivare solo per i nuovi assunti.

I PASSAGGI

Tra i vari emendamenti, ne è poi stato approvato uno del Movi-

Più risorse per l'editoria Aumenti ai web-giornalisti

IL FINANZIAMENTO

ROMA Salgono da 20 a 50 milioni di euro i fondi destinati a misure in favore dell'editoria nel 2025. Lo prevede uno degli emendamenti alla manovra approvati dalla maggioranza. L'aumento del finanziamento serve per far fronte a «agli effetti economici derivanti dall'eccezionale incremento dei costi di produzione e al fine di sostenere la domanda di informazione». Forza Italia, nelle parole di Maurizio Gasparri, esprime «grande soddisfazione». «Bisogna - ha aggiunto - sostenere ancora di più l'editoria grazie ai proventi che prenderemo dai giganti della rete che saccheggiano l'editoria e inondano il mondo di fake news. Ai 50 milioni già ottenuti con l'emendamento appena approvato, si aggiungeranno cifre analoghe che saranno recuperate grazie all'iniziativa a cui sta dando un con-

tributo essenziale il Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio con il sottosegretario Alberto Barachini». Soddisfatti anche i partiti di opposizione, gli editori, l'Ordine dei giornalisti e il sindacato Fnsi, che però chiede al governo di rivedere la «legge bavaglio» che vieta la pubblicazione degli atti giudiziari depositati.

L'ACCORDO

Nel frattempo è stato rinnovato fino al 2027 il contratto nazionale giornalistico Fnsi-Anso-Fisc, dedicato ai giornali locali e alla stampa esclusivamente online. Ci sarà un aumento retributivo, che a regime sarà di 100 euro lordi al mese (per 13 mensilità). La prima tranche di 50 euro entrerà in vigore a gennaio 2025, mentre la seconda tranche - di pari importo - decorerà dal mese di gennaio 2026. Sono poi stati rivisti gli aumenti periodici di anzianità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento Cinque Stelle con il parere favorevole del governo che elimina dal primo gennaio del prossimo anno le detrazioni per l'acquisto delle caldaie a gas. La novità è una delle conseguenze della direttiva Case green, che nelle intenzioni di Bruxelles dovrebbe aiutare ad efficientare al massimo le abitazioni per abbattere l'impronta carbonica, e che ha stabilito dal 2040 lo stop definitivo alle installazioni di questi apparecchi. Una critica al provvedimento era arrivata nei giorni scorsi da Assotermica, l'associazione che riunisce l'industria del riscaldamento italiana, una realtà che occupa più 10.000 addetti e genera un fatturato di circa 3 miliardi di euro, oltre a un indotto di migliaia di imprese medio-piccole della filiera impiantistica.

Tra le norme approvate c'è anche l'Ires premiale per le imprese. Le aziende che accantoneranno l'80 per cento degli utili di esercizio maturati quest'anno e ne reinvestiranno in azienda almeno il 30 per cento (che devono corrispondere ad una quota non inferiore al 24 per cento degli utili del 2023), potranno ottenere una riduzione dell'aliquota Ires di quattro punti percentuali, dal 24 al 20 per cento. Il costo di questa operazione sarà coperto con un ulteriore prelievo (a tempo) sul sistema bancario. Nel frattempo, le opposizioni protestano per il caos dei lavori. Contestano il metodo con cui viene condotto il voto sugli emendamenti alla manovra. «Ci apprestiamo all'approvazione per parti separate di un maxiemendamento, con un solo voto su materie assolutamente eterogenee e lontanissime tra di loro», fa notare la deputata del Pd Cecilia Guerra.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COELMO
EXCELLENCE THROUGH GENERATIONS

**L'ENERGIA ELETTRICA CHE SOSTIENE
IL TUO LAVORO, LA TUA VITA, OVUNQUE.**

Da 80 anni, Coelmo garantisce energia elettrica affidabile per l'industria, l'edilizia, la tua casa e la tua barca.

COELMO

GRUPPI ELETTROGENI

DA 3 A 4.500 kVA

www.coelmo.it



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I correttivi in arrivo

(C) Ced Digital e Servizi | 1734506830 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I NUMERI

30

In miliardi il valore della legge di Bilancio da varare entro fine anno

2,8%

È l'obiettivo sul disavanzo che il governo vuole raggiungere nel 2026

18

In miliardi l'importo per confermare nel 2025 le misure oggi in vigore



2,3

I miliardi in più per la Sanità nel 2025 secondo i calcoli del Mef

4

L'anticipo fiscale entro il 2026 chiesto al settore bancario in miliardi

1,7

I nuovi interventi contro la denatalità e per alcune famiglie in miliardi

Assunzioni nei Comuni
salta il blocco del turnover

► Energia, via libera alla rimodulazione delle concessioni per un periodo di 20 anni legato al piano di investimenti. Ripristinati i fondi per la Metro C di Roma

I PROVVEDIMENTI

ROMA Le ultime modifiche alla manovra - il testo dovrebbe arrivare oggi in aula - fanno tirare un sospiro di sollievo a sindaci e presidenti delle Città metropolitane. Nel 2025 gli enti locali non avranno paletti per le nuove assunzioni e - rispetto a quanto previsto nella versione della legge di Bilancio uscita dal consiglio dei ministri - come le forze dell'ordine e il mondo della ricerca non dovranno sottostare al blocco del turnover al 75 per cento nella Pubblica amministrazione deciso dal governo per contenere la spesa primaria.

Tra i sindaci sorride anche il primo cittadino della Capitale Roberto Gualtieri: sono stati cancellati i tagli previsti in un primo tempo - 425 milioni di euro - per completare il percorso della Metro C. Se il Mef, già nei giorni scorsi, ha reinserito nel fondo per il diritto alla mobilità e sviluppo del sistema di trasporto del ministero delle Infrastrutture 350 milioni per l'anno 2027 e 75 per l'anno successivo, ieri in Commissione Bilancio sono stati approvati una serie di emendamenti di maggioranza e

CRESCITA DI 200 MILIONI
IL FONDO NAZIONALE
PER RILANCIARE
L'AUTOMOTIVE
POTENZIAMENTO
DELL'INAIL

opposizione (di Fratelli d'Italia come del Pd) per cancellare la riduzione del finanziamento complessivo. Un intervento che ha spinto il sindaco Gualtieri a sottolineare: «Abbiamo imparato un metodo per accelerare le cose, quindi usiamolo anche per concludere la me-



Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo e il numero uno del Mef Giancarlo Giorgetti

tro C per il Giubileo straordinario del 2033, facciamo questa scommessa, sarebbe un risultato straordinario portare la metropolitana alla nuova piazza Pia».

INVESTIMENTI

Sempre restando nel campo delle ultime modifiche per la manovra volute dal governo e dai relatori di maggioranza) va registrato invece il congelamento (per ora) degli aumenti dei pedaggi autostradali per le concessionarie che non hanno presentato il piano economico finanziario. Invece arrivano importanti novità per quanto riguarda il mondo dell'energia. È arrivato con un ampio consenso parla-

mentare - e l'avallo dei sindacati confederali che parlano di «opportunità da cogliere per la crescita dell'Italia» - via libera all'emendamento che prevede di rimodulare in ottica ventennale le concessioni elettriche in base ai piani straordinari d'investimento straordinario. Questa norma è importante perché sblocca sul breve termine importanti risorse per accompagnare i programmi di resilienza, digitalizzazione delle reti e di transizione energetica del Paese. Lo schema approvato prevede che sarà il ministero dell'Ambiente, e non l'Ara (l'Autorità del settore, ndr) e il ministero dell'Economia per i profili di stretta competen-

za», a valutare i piani di investimento. Il maggior gettito derivante dalla rimodulazione sarà utilizzato per ridurre «dei costi energetici delle utenze domestiche e non domestiche».

Dopo lunghe trattative tra via XX Settembre e le forze parlamentari cambia la norma della manovra che dava potere al Mef di nominare revisori di conti in tutte le società che ottengono fondi pubblici. Questo schema - di fatto - varrà soltanto nelle aziende e negli enti pubblici come municipalizzate e fondazioni che ottengono trasferimenti «di entità significative». Rispetto alle prime bozze non è stata inserita una cifra. In ogni



caso, sono escluse anche le grandi partecipate. A nominare i sindaci saranno i ministeri competenti. Per quanto riguarda i privati, toccherà ai revisori nominati dagli azionisti rispettare tutti gli obblighi in materia di controllo.

Arrivano 1,4 miliardi per costruire il futuro Ponte dello Stretto. A sorpresa sono poi saltati il bonus di 1.500 euro per le scuole paritarie e le detassazioni per gli atleti vincitori alle prossime Olimpiadi invernali di Milano e Cortina. Sul fronte industriale viene aumentato di 200 milioni il fondo per l'automotive, dopo i tagli previsti nella prima versione della manovra. Arrivano poi tre milioni in tre anni per aiutare le imprese dell'indotto ex Ilva. Sale al 30 per

STOP AI REVISORI
NOMINATI DAL MEF
NELLE SOCIETÀ
CHE RICEVONO
FONDI PUBBLICI
MA PIÙ CONTROLLI

cento il limite per la detassazione delle mance ricevute dal personale che lavora in bar o ristoranti.

SALUTE

Sul fronte più sociale è istituito un apposito capitolo di spesa per aumentare gli screening sanitari sul lavoro e un altro per incrementare il personale Inail. Ritorna anche il fondo per la cosiddetta morosità incolpevole: 30 tra il 2025 e il 2026 per quegli inquilini che per cause di forza maggiore - come la perdita del lavoro - non sono in grado di pagare l'affitto. Maggiori risorse anche per la ricerca oncologica.

Ampia poi la lista per le cosiddette micronorme: c'è uno stanziamento di 10mila euro per una associazione che promuove il gelato artigianale e viene garantita un'alla quota ridotta per i micro-birrifici artigianali. Una norma alla quale Coldiretti plaude come «salva-birra». Stretta sui ricorsi delle associazioni contro i calendari della caccia decisi dalle Regioni, con la possibilità «qualora la domanda cautelare sia accolta e fino alla pubblicazione della sentenza» di consentire l'attività venatoria in base al calendario precedente.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

TASSA DIGITALE

La Web tax solo
per le grandi
tetto a 750 milioni

Secondo quanto previsto da un emendamento dei relatori approvato, nel 2025 l'aliquota tornerà al 26% dal 42% previsto dal testo originario della legge di bilancio. Nel 2026 salirà al 33%. Inoltre, la norma elimina la no tax area fino a 2mila euro. La

Commissione ha dato il via libera anche alla web tax per le grandi aziende che superano con i ricavi annuali quota 750 milioni di euro. «Io penso», ha commentato il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, «che con l'amministrazione Trump dovremo dialogare, ma questo è legato anche al pillar one, il famoso primo pilastro per la tassazione digitale. Ma», ha aggiunto, «è tutto un discorso che

possiamo fare con serenità». Giancarlo Giorgetti, aveva giustificato l'estensione alle pmi per eliminare «la caratteristica di discriminazione alla base della contestazione Usa che avevano originato ritorsioni commerciali al momento dell'introduzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LE CRYPTOVALUTE
IL PRELIEVO TORNA
AL 26 PER CENTO
IL PROSSIMO ANNO
POI SALIRÀ DAL
2026 AL 33 PER CENTO



PER LE FAMIGLIE
CON UN ISEE
INFERIORE
A 15MILA EURO
IL CONTRIBUTO
SARÀ RADDOPPIATO

INCENTIVI

Bonus da 100 euro
per l'acquisto
di elettrodomestici

Via libera in Commissione Bilancio alla Camera anche al bonus «lavatrici». La norma introduce un incentivo per l'acquisto di elettrodomestici ad elevata efficienza energetica per sostituire

apparecchi obsoleti. Il contributo può corrispondere al massimo al 30% del costo dell'elettrodomestico e in misura non superiore a 100 euro per apparecchio, elevati a 200 se l'Isee del nucleo familiare dell'acquirente è sotto i 25mila euro. Il contributo è fruibile per un solo elettrodomestico. Da Federcasalinghe, intanto, è arrivata la richiesta di destinare almeno il 50 per cento delle risorse previste per il Bonus elettrodomestici alla sostituzione dei piani cottura a gas con piani cottura ad induzione o elettrici, sicuri ed ecologici. La richiesta è contenuta in una lettera a firma della presidente, Federica Gasparri, inviata al capogruppo della Camera dei Deputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA

Aiuto psicologico
e più insegnanti
di sostegno

Un fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore degli studenti a scuola dotato di 10 milioni per il 2025 e 18,5 milioni a decorrere dal 2026; stop al taglio del personale Ata per il prossimo anno scolastico, +25 milioni per gli insegnanti di sostegno, con un aumento di 256 cattedre, per un totale di 1.866 docenti di sostegno a tempo indeterminato, incremento degli organici degli uffici scolastici regionali per 101 unità, che consentiranno di gestire l'istruzione degli alunni delle gite scolastiche, esonerandone le scuole. In manovra sono tante le novità che riguardano i giovanissimi, grazie

all'approvazione di emendamenti presentati da maggioranza e opposizione. Le risorse sono attinte dal cosiddetto «tesoretto» per le modifiche parlamentari delle opposizioni; si tratta di un incremento di 1,5 milioni nel 2025; 0,5 nel 2026 e 1 milione nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER AUMENTARE
LE CATTEDRE
STANZIATI
25 MILIONI DI EURO
CI SARANNO ALTRI
256 INSEGNANTI

(C) Ced Digital e Servizi | 1734506830 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Informazione pubblicitaria

LA MAGIA DEL NATALE ATTRAVERSA LE MARCHE



Senigallia

Il Natale nelle Marche è magia e tradizione. È un "Natale da vivere" a Fermignano, con tantissimi eventi fino all'Epifania: qui è la famosa gara del panettone con proclamazione del migliore del 2024 e poi spettacoli, animazioni e tanti eventi dedicati al Grinch. A Marotta, in piazza dell'Unificazione, sventa un albero di Natale originale, realizzato con rami e tronchi restituiti dalla marea nei mesi scorsi. Tra le manifestazioni più attese, anche il "PresepePaese", il presepe vivente che, dal 26 dicembre al 5 gennaio, trasforma le vie e gli angoli del centro storico di Mondolfo in un suggestivo quadro natalizio. Nella provincia di Ancona, tappa a Senigallia dove, tra le varie attrazioni, c'è anche l'Igloo del Polo Nord al Foro Annuario con Babbo Natale e gli Elfi. Spostandosi verso l'interno, a Castelbellino, brilla il più grande abete verde delle Marche che, dalla collina, illumina la vallata dell'Esino per tutto il periodo delle Feste. Nel Maceratese, Potenza Picena accoglie il villaggio degli elfi con due casette di Babbo Natale – una nel borgo e l'altra a Porto Potenza – manifestazioni, spettacoli e presepe vivente. Proseguendo verso il sud delle Marche, il "Natale a Civitanova è un universo di eventi", con luminarie – quest'anno ci sono anche i pianeti sospesi tra le stelle – che creano un'atmosfera magica. Scendendo lunga la costa, a Porto

Sant'Elpidio, nel Fermano, il Natale si illumina di blu, il colore della Bandiera riconoscimento riconquistata dalla città in questo 2024, protagonista negli allestimenti luminosi. Porto San Giorgio offre ai visitatori "La Magia delle Stelle e il Castello dei Presepi", con stelle ovunque da seguire per raggiungere le attrazioni fino al percorso presepeale. A Grottammare, nell'Ascolano, ci sono



Civitanova Marche

i mercatini nelle domeniche di dicembre, in centro, con il progetto "Le Grotte di Natale", mentre il Globo del 43° Parallelo Italy brilla in Piazza Fazzini. Infine, visita a San Benedetto del Tronto dove le numerose luminarie e installazioni dall'effetto wow ornano piazze e vie principali, facendo da cornice a eventi e iniziative.



Castelbellino



Il pranzo di Natale tipico delle Marche? Per antipasto, crescia sfogliata di Urbino, ciauscolo, salame di Fabriano o prosciutto di Carpegna. Poi cappelletti in brodo (non tortellini!) o in alternativa, brodetto di pesce. Per secondo, cappone ripieno o coniglio in porchetta. Dulcis in fundo: il frustingo, a base di fichi secchi, noci, mandorle, uvetta e miele.



San Benedetto del Tronto

REGIONE MARCHE

gusto O eventi?
gusto E eventi.

LET'S MARCHE!

IN ITALY, OF COURSE.

lets Marche.it

f i y t p s

Primo Piano

La legge di Bilancio 2025



LEO: NEL CDM DI LUNEDÌ IL NUOVO DIRETTORE ENTRATE
«Penso» che il successore di Ernesto Maria Ruffini alla guida dell'agenzia delle entrate sarà deciso

durante il Consiglio dei ministri di lunedì 23 dicembre. Ad anticiparlo è stato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo (nella foto), rispondendo in Transatlantico alle domande

dei giornalisti. «Stiamo valutando con Palazzo Chigi e con il ministro Giancarlo Giorgetti - ha aggiunto Leo - e sarà una soluzione apprezzabile da tutti».



Al passo d'addio. Niente più agevolazioni per le caldaie alimentate a combustibili fossili

Casa, stop agli sconti fiscali sulle caldaie a gas dal 2025

Agevolazioni. Ok all'emendamento che blocca sia l'ecobonus sia il bonus per le ristrutturazioni. La modifica approvata va incontro alle indicazioni fissate dalla direttiva sulle abitazioni green

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

La volata finale sugli emendamenti alla manovra in commissione Bilancio alla Camera sancisce lo stop alle detrazioni fiscali per le caldaie alimentate a combustibili fossili, ossia essenzialmente per quelle a gas metano. Con una mossa che segna a tutti gli effetti un primo passo nella direzione della direttiva case green (Epbd). Dal 2025, dunque, niente più detrazioni per lavori edilizi o riqualificazione energetica per l'acquisto e l'installazione delle caldaie a gas. In altri termini, strada sbarrata sia all'ecobonus e sia al bonus ristrutturazioni ordinario, che secondo la direttiva indicata dal testo della manovra trasmesso in Parlamento vengono "livellati" al 50% per le abitazioni principali e al 36% per le seconde case nel 2025.

La modifica approvata dalla commissione Bilancio e prevista da una riforma di un emendamento del Movimento 5 Stelle era nell'aria. I produttori di caldaie avevano cercato fino all'ultimo di scongiurare un intervento da parte del Parlamento. Il corretto approvato è chiaro nell'escludere le caldaie alimentate a combustibili fossili dal perimetro delle agevolazioni per recupero edilizio e risparmio energetico per tutto il triennio 2025-2027, che è quello in cui opera la manovra. Si parla espressamente, infatti, di «esclusione degli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie uniche alimentate a combustibili fossili» da entrambe le detrazioni fiscali. Ma, a questo proposito, va anche ricordato che erano diversi gli emendamenti che puntavano nella direzione di cancellare gli sconti per le caldaie a metano. Oltre che dai 5 Stelle erano arrivate proposte di Forza Italia e di Fratelli d'Italia. Il motivo è che, con l'assetto di sconti fiscali previsti dal Ddl di Bilancio, l'Italia avrebbe rischiato una procedura di infrazione. Così il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica e diverse forze di maggioranza e opposizione hanno chiesto o almeno caldeggiato questa correzione.

Del resto la direttiva case green era stata chiara in questo: stop a qualsiasi forma di incentivazione per l'acquisto di caldaie a metano a partire dal 2025 e progressiva eliminazione dal 2040. Se le agevolazioni per le caldaie saltano, come richiesto da Bruxelles, restano invece pienamente operativi gli sconti fiscali per gli apparecchi ibridi: caldaia e pompa di calore controllate da una centra-

lina unica. Proprio su questo punto si è espressa la direttiva Epbd, lasciando la possibilità di prevedere bonus per questi apparecchi tecnologicamente avanzati: la formulazione scelta dall'emendamento approvato ieri (che parla di caldaie uniche) punta proprio in questa direzione. Nei prossimi mesi, i produttori di caldaie si orienteranno con forza su questa tecnologia, che di fatto rappresenta un'alternativa alle pompe di calore singole.

Questo rischia di determinare anche un nuovo scenario in termini produttivi ma soprattutto ora si porrà la questione degli interventi di sostituzione che erano stati già programmati. Il rinvio nel

Restano le detrazioni per gli apparecchi ibridi: caldaie e pompe di calore con centralina unica

2025 rischia, infatti, di vedere completamente scoperto il fronte delle agevolazioni fiscali. Con i proprietari di unità immobiliari o i condomini che potrebbero rimanere completamente spiazzati anche perché avevano potuto fare affidamento sul fatto che la versione trasmessa in Parlamento del Ddl di Bilancio aveva ancora mantenuto le detrazioni fiscali.

A questo punto si apre un vero e proprio bivio: o accelerare le procedure di sostituzione entro la fine del 2024 con fatturazione e bonifici oppure riponderare l'investimento in vista del prossimo anno con una caldaia di una tecnologia ancora agevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto aziendali con nuovo fisco anche se ordinate nel 2024

Vetture ai dipendenti

Nessuna salvaguardia per i veicoli già scelti ma con consegna nel 2025

Cristian Valsiglio

Nessuna salvaguardia per le auto a uso promiscuo ordinate entro il 31 dicembre 2024, perché è stato dichiarato inammissibile l'emendamento alla legge di Bilancio 2025 che avrebbe dovuto garantire alle automobili ordinate prima del 1° gennaio 2025 un regime fiscale e contributivo più favorevole di quello che entrerà in vigore l'anno prossimo.

La legge di Bilancio attualmente in discussione alla Camera prevede dal 2025 una nuova tassazione delle auto concesse a uso promiscuo a dipendenti, co.co. e amministratori. Tale nuovo regime, volto a raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica ed energetica, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici previsti nell'ambito dei documenti programmatici, determina un incremento dei costi per le aziende e maggiori trattenute fiscali e contributive per i lavoratori.

La tassazione delle auto aziendali concesse a dipendenti a uso promiscuo è disciplinata dall'articolo 51, comma 4, lettera a) del Tu-

ir, in base al quale l'imponibile fiscale di tali veicoli è determinato sulla base di due componenti: da un lato, il costo chilometrico definito annualmente dall'Aci per il modello specifico di veicolo, su una percorrenza convenzionale annua di 15.000 km; dall'altro, un coefficiente fiscale determinato dal legislatore. Il risultato dell'applicazione del coefficiente al costo chilometrico determina l'imponibile fiscale: tale importo deve essere diminuito da eventuali somme trattenute in busta paga al lavoratore per l'utilizzo dell'automobile. Il valore fiscale dell'auto rientra nel contenitore di tassazione dei

fringe benefit, il quale anche per il 2025 sarà aumentato a mille euro, o duemila euro per i dipendenti con figli a carico.

La legge di Bilancio 2025 modifica il coefficiente fiscale, prendendo a riferimento non più il consumo di Co2 ma il tipo di alimentazione utilizzato. In sostanza fino al 31 dicembre 2024, al costo chilometrico veniva applicato un coefficiente fiscale, determinato in base alle emissioni di Co2 del veicolo secondo le seguenti percentuali:

- 25% per veicoli con emissioni fino a 60 g/km;
- 30% per quelli tra 61 e 160 g/km;
- 50% per la fascia 161-190 g/km;
- 60% per oltre 190 g/km.

Dal 1° gennaio 2025, i coefficienti fiscali utilizzabili saranno i seguenti:

- 10% in caso di attribuzione di veicoli elettrici a batteria;
- 20% in caso di assegnazione di veicoli elettrici plug-in ibridi;
- 50% in tutti gli altri casi.

Alla luce di tale nuova disposizione, saranno assoggettate con un coefficiente del 50% la maggior parte delle auto concesse ai dipendenti, ossia i veicoli a metano, gpl, idrogeno, benzina e gasolio ma anche quelle ibride Hev, che combinano un motore elettrico e non richiedono una ricarica esterna, poiché la batteria si ricarica durante l'utilizzo. La retribuzione netta del lavoratore potrà diminuire anche di circa 100 euro mensili.

Le nuove regole determineranno un costo aggiuntivo per i modelli oggi più diffusi tra i lavoratori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordato, il 10% ha già scelto anche la sanatoria

Partite Iva

Finora versati 53 milioni ma c'è ancora tempo fino al 31 marzo 2025

Marco Mobili
Giovanni Parente

Il concordato preventivo ha chiuso i battenti per quest'anno. Continua invece la sanatoria per imposte sui redditi e Irap relativa agli anni d'imposta dal 2018 al 2022. Per ora sono circa il 10% dei soggetti Iva ad aver scelto l'accordo biennale con il Fisco ad aver scelto anche la possibilità di scudere anche il recente passato mettendosi così al riparo dalle contestazioni dell'amministrazione finanziaria.

Tra le partite Iva soggette all'Irpef (autonomi, ditte, professionisti, società di persone) e quelle soggette all'Ires sono poco meno di 47.600 ad aver versato già il conto dovuto con aliquote crescenti in base al livello di scarsa affidabilità fiscale (punteggio Iva). Il meccanismo prevede, infatti, che debba pagare di più chi ha riportato un voto più basso nelle pagelle fiscali. In realtà la sanatoria era stata voluta dal Parlamento nella conversione del Dl Omnibus a inizio ottobre proprio per incentivare la scelta del concordato preventivo.

Rispetto alla platea dei soggetti Iva che hanno accettato l'accordo sul 2024 e sul 2025 (poco sotto i 46 mila), per ora uno su dieci ha scelto anche la sanatoria. Una sanatoria che si estende però anche all'Irap (su cui non c'è un tetto minimo di mille euro per ogni anno d'imposta come per Irpef e Ires) e che ha visto in questo caso una frequenza di soggetti versanti di circa 30.600 unità. Complessivamente tra tutte le tipologie di imposte interessate è di 53 milioni di euro. In prevalenza gli importi maggiori sanati (il 43%) riguardano i soggetti diversi dalle persone fisiche, ossia essenzialmente le società. E al loro interno è singolare come i pagamenti più elevati riguardino il periodo d'imposta più ravvicinato, ossia il 2022. Una dinamica molto simile si registra per le partite Iva soggette a Irpef, per le quali dei 17,2 milioni finora versati quasi 3,9 milioni riguardano proprio il 2022. In ogni caso si tratta di dati am-

piamente parziali. L'orizzonte temporale della sanatoria, che è stata ribattezzata ravvedimento speciale, ha davanti ancora tre mesi e mezzo. Il termine per il versamento della prima o unica rata scade, infatti, il 31 marzo 2025. Naturalmente chi si è mosso prima aveva le sue ragioni per farlo. Considerato, infatti, che l'opzione per la sanatoria si consolida con il pagamento, aver anticipato i tempi serve proprio a bloccare sul nascere la possibilità di ricevere rettifiche da parte del Fisco.

Un work in progress insomma. Un po' come quello che si prospetta sul concordato preventivo. Nel commentare alla Camera i dati anticipati da «Il Sole 24 Ore» sul bilancio dell'operazione (circa 1,6 miliardi di gettito e poco meno di 600 mila adesioni complessive), il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha parlato di «risultato discreto» e ha ammesso che «questo è un avvio, come è stato per la precompilata e la fatturazione elettronica, ora vediamo di fare ulteriori passaggi, nel 2025, possiamo vedere di fare correzioni, ma nella logica di lavorare ex ante, tendere la mano ai contribuenti corretti e ovviamente fare in modo che i contribuenti poco affidabili emergano». L'opposizione, invece, parla apertamente di risultato deludente. Antonio Misianni (Pd) mette in evidenza «un triplo disastro, per la fortissima iniquità dell'operazione, per la deludente risposta dei contribuenti e per il rischio concreto di una voragine nei conti pubblici». Giuseppe Conte (M5S) ha etichettato i numeri come «fallimento» con adesioni «bassissime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 17 DICEMBRE 2024, P. 4
Sul Sole 24 Ore il bilancio finale del concordato preventivo dopo la scadenza del 12 dicembre

La distribuzione

La suddivisione dei versamenti per il ravvedimento speciale dei soggetti Iva che hanno aderito al concordato preventivo

	2018	2019	2020	2021	2022	N.P. (*)	TOTALE
PERSONE FISICHE							
Frequenza versanti	3.657	4.539	4.445	4.628	4.639	348	22.256
Importo versato in mln di €**	2,9	4,0	3,0	3,3	3,9	0,1	17,2
SOGGETTI DIVERSI DALLE PERSONE FISICHE							
Frequenza versanti	4.279	5.035	5.067	5.337	5.483	126	25.327
Importo versato in mln di €**	4,0	4,9	3,9	4,5	5,5	0,1	22,9
IRAP							
Frequenza versanti	5.651	6.749	6.042	6.754	5.222	176	30.594
Importo versato in mln di €**	2,5	3,1	1,8	2,3	3,0	0,1	12,8
TOTALE IMPORTO VERSATO IN MLN DI €**							
	9,4	12	8,7	10,1	12,4	0,3	52,9

Note: (*) versamento effettuato per un'annualità non prevista nella norma. (**) importo versato in unica soluzione o rateale. Fonte: elaborazione su dati Sogei aggiornati al 13 dicembre



GRAZIE AI FONDI PNRR
Rilancio delle periferie
Da Roma 5 milioni
per eventi del Giubileo

Un'offerta culturale più ampia e inclusiva e che accresca l'attrattiva degli spazi periferici. È questo l'obiettivo di "Open25 - Artes et Lubileum", l'Avviso Pubblico attraverso cui Roma Capitale, avvalendosi di fondi nell'ambito del Pnrr, mette in campo 5 milioni per promuovere eventi in occasione del Giubileo.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

M

Mercoledì 18 Dicembre 2024
ilmattino.it

La cultura e le Belle arti in Italia sono da sempre un formidabile motore di sviluppo economico e dunque di occupazione. Cresce sempre di più la richiesta di figure professionali in grado di valorizzare un patrimonio di attività e infrastrutture

La cultura per l'Italia è un formidabile motore di sviluppo economico e sociale. Una filiera, in cui operano soggetti privati, pubblici e del terzo settore che, nel 2023, è cresciuta sia dal punto di vista del valore aggiunto (104,3 miliardi di euro, in aumento del +5,5% rispetto all'anno precedente e del +12,7% rispetto al 2019) che da quello dell'occupazione (1.550.068 lavoratori con una variazione del +3,2% rispetto al 2022, a fronte di un +1,8% registrato a livello nazionale).

Una filiera complessa e composta in cui si trovano ad operare quasi 284 mila imprese (in crescita del +3,1% rispetto al 2022) e più di 33 mila organizzazioni non-profit che si occupano di cultura e creatività (il 9,3% del totale delle organizzazioni attive nel settore non-profit), le quali impiegano più di 22 mila e settecento tra dipendenti, interinali ed esterni (il 2,4% del totale delle risorse umane retribuite operanti nell'intero universo del non-profit).

Sono alcuni dei dati emersi nell'ultimo rapporto "Io sono Cultura 2024 - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere, il Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, DeIolite con la collaborazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale, Fondazione Fittzcaraldo, Fornasetti e con il patrocinio del ministero della Cultura.

FIGURA MOLTO RICHIESTA

La ricchezza del patrimonio culturale è il driver principale di scelta per il turista che visita l'Italia (24%), seguita dalle bellezze naturali (20%). In costante crescita, secondo lo studio Enit-Unioncamere/Isnart, è la motivazione legata agli eventi sul territorio (culturali, religiosi, sportivi ecc.).

"In Italia un terzo del patrimonio culturale è di proprietà pri-

Beni culturali una miniera d'oro senza manager



Il palazzo che ospita le Gallerie d'Italia a Vicenza, gli interni delle Gallerie d'Italia di Napoli e la collezione di ceramica attica e della Magna Grecia

GUERZONI (BOCCONI): «LA VERA SFIDA È POTER QUANTIFICARE E VALORIZZARE I BENI CULTURALI NEL LORO COMPLESSO»

I numeri

104,3
Il valore in miliardi della filiera dei beni culturali

284
In migliaia, il numero di imprese attive in Italia nei beni culturali

33
In migliaia, le realtà no profit che operano nel campo della cultura

3,1%
L'aumento sul 2022 delle aziende operanti nei beni culturali

"Sono tante le imprese con molti anni di vita e di storia, quindi depositarie di beni culturali, che vanno da prototipi e manufatti, oltre che alle classiche opere d'arte - aggiunge Guerzoni - ma ancora poche quelle che hanno messo a bilancio il valore di questi patrimoni. Anche per questo il tema della conservazione e della gestione del patrimonio è talvolta vissuta ancora come spesa o spreco, e non come investimento".

INVESTIMENTI SOTTOVALUTATI

Si stima che i manager impegnati nella gestione del patrimonio culturale - che, come detto, non riguarda solo sculture o quadri, ma anche beni mobili che possono essere arredi storici, archivi, collezioni librerie, prototipi - siano poche migliaia in Italia, e moltissimi di più ne servirebbero per poter quantificare e valorizzare un patrimonio certamente immenso, ma che deve essere censito e qualificato.

Anche la classificazione del perimetro di "industria culturale" può essere considerata ancora un po' lascia: un museo non è sempre un'impresa economica, e certamente non è una industria. E non sempre l'impresa ha maturato la convinzione dell'importanza del proprio heritage e della sua longevità. Quando scattano queste convinzioni - e negli ultimi anni qualcosa si è mosso - ci sono le premesse per una valutazione quantitativa e qualitativa del patrimonio culturale.

IL "PESO" DELLA CULTURA

Il "peso" della cultura e della creatività nel nostro Paese è molto maggiore rispetto al valore aggiunto che deriva dalle sole attività che ne fanno parte. Infatti, per ogni euro di valore aggiunto prodotto dalle attività culturali e creative se ne attivano altri 1,8 in settori economici diversi, come quello turistico e dei trasporti, per un valore pari a 192,6 miliardi di euro. Pertanto, cultura e creatività, in maniera diretta o indiretta, generano complessivamente un valore aggiunto per circa 296,9 miliardi di euro (15,8% dell'economia nazionale).

Marco Barbieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Il martirio di Sant'Orsola" di Caravaggio esposto nella Sala degli stucchi delle Gallerie d'Italia a Napoli

Gestione dei patrimoni artistici Il corso firmato Intesa SanPaolo

Fino al 12 gennaio è possibile iscriversi alla quinta edizione del corso executive in "Gestione dei patrimoni artistico-culturali e delle collezioni corporative". Il corso è realizzato da Intesa SanPaolo con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cariplo, in collaborazione con Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura e Digit'Ed e ideato con il contributo scientifico della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, l'Istituto internazionale per la formazione, la ricerca e gli studi avanzati nell'ambito delle competenze del Ministero della Cultura. Il corso, sotto la regia organizzativa di Digit'Ed, è coordinato dal professor Guido Guerzoni, docente della Bocconi di Milano. Le lezioni sono tenute da accademici di atenei italiani, manager della cultura e d'impresa, direttori e funzionari museali. Una faculty che

comprova la stretta relazione tra il settore pubblico e il comparto privato quale leva fondamentale di sviluppo ed elemento qualificante per le politiche di tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali. «Il corso si rivolge a trenta laureati con esperienza lavorativa di almeno un anno - spiega Guerzoni - e questa richiesta espe-

C'È TEMPO FINO AL 12 GENNAIO PER ISCRIVERSI. DISPONIBILI 30 POSTI, MA SERVE UN ANNO DI ESPERIENZA SUL CAMPO

rienza di lavoro è una caratteristica che rende unico e distintivo il corso, rispetto alle altre iniziative di formazione sul mercato. Un'altra caratteristica peculiare è quella di rivolgere i nuovi manager preferibilmente al sistema privato, cioè alla gestione di musei, archivi e patrimoni artistici di imprese e privati con l'obiettivo di accrescere le capacità manageriali e le relazioni col territorio». Durerà 4 mesi, dal 24 gennaio al 24 maggio 2025, e si terrà in presenza alle Gallerie d'Italia di Milano e Torino. Le lezioni in aula si terranno il venerdì e il sabato dalle 9.30 alle 18.30 per un totale di nove fine settimana alternati a sei webinar (venerdì dalle 16.30 alle 18.30). Il

corso, in lingua italiana, è composto da cinque moduli didattici per un totale di 144 ore di lezione in presenza, e 18 ore in modalità webinar oltre a learning object fruibili in autonomia. I contenuti digitali saranno erogati tramite la piattaforma di e-learning della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, partner scientifico del corso. Informazioni e costi sul sito formazione.digit.ed.it dove è possibile compilare l'iscrizione fino al 12 gennaio 2025: sono 16 i posti disponibili a pagamento, a cui si aggiungono 14 posti già assegnati con borsa di studio. La prima edizione, realizzata dal 2021, hanno suscitato uno straordinario interesse con quasi 1.600 do-

mande di iscrizione e si sono concluse con 126 diplomati. I temi trattati prevedono l'inquadramento del management culturale in ottica Corporate Social Responsibility (CSR), il contesto giuridico istituzionale in Italia e all'estero, la dimensione economico-finanziaria e contabile dei beni e delle attività culturali, le prassi innovative di heritage management, il collection management in ambi-

to privato e aziendale, la dimensione economico-finanziaria e contabile dei beni e delle attività culturali, le strategie di valorizzazione e di ampliamento della fruizione di patrimoni corporate e privati, il project management e i principali trend dell'innovazione tecnologica e le ricadute nel settore culturale.

M. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La crisi della manifattura

Cade l'Italia dei macchinari: domanda interna giù del 17%

Beni strumentali. Bettelli (Federmacchine): «Pesano i ritardi e le complessità di Transizione 5.0. Le aziende attendono l'ufficialità delle modifiche ma il tempo per spendere tutte le risorse non c'è»

«Una misura arrivata tardi e male, con troppa distanza temporale tra l'annuncio e le regole operative: così, nell'attesa, il mercato si è fermato». Per Bruno Bettelli, Presidente di Federmacchine, l'impatto su Transizione 5.0 è tra i motivi chiave per spiegare la caduta del mercato interno, che nelle stime della Federazione cede oltre cinque miliardi, il 17,4%. Consumo nazionale di impianti che scende così a 25,2 miliardi, tornando al di sotto dei livelli del 2019. Previsioni riviste al ribasso, come accaduto per quasi ogni indicatore dell'economia nazionale, perché se lo scorso giugno nelle stime di Federmacchine si puntava infatti a sfiorare i 55 miliardi di ricavi (un calo di poco più di tre punti rispetto all'anno precedente), ora si scende a 52,2, con una riduzione più che doppia: -7,8%.

Decisiva, per l'area vasta dell'impiantistica nazionale, (12 associazioni d'impresa, oltre 200 mila addetti) è la stasi degli investimenti in Italia. Perché se l'export non è brillante, arretrando di poco meno di quattro punti, è però il mercato interno a sottrarre più lavoro alle imprese, come già evidenziato nei numeri delle macchine utensili: la caduta della domanda nazionale è ampiamente a doppia cifra, frenata che colpisce in misura maggiore gli importatori (-20,3%) ma in modo non troppo dissimile anche le consegne interne (-15,5%).

«Certamente - aggiunge Bettelli - in questa fase anche il contesto esterno non aiuta, tra tassi che restano elevati e un'incertezza globale che frena gli investimenti. E devo dire che nelle stime che abbiamo fatto siamo anche stati prudenti, nel senso che la contrazione, a consuntivo, potrebbe anche essere superiore». A pesare sulla domanda nazionale è però anche l'effetto-attesa di Transizione 5.0, misura che pur disponendo di una dote da oltre sei miliardi di euro in crediti di imposta è stata concretizzata solo ad agosto, con un utilizzo per ora limitato e continue richieste di modifiche e semplificazioni da parte delle imprese, cambiamenti che almeno in parte saranno recepiti nella Legge di Bilancio. «Cambiamenti positivi - spiega Bettelli - ma a questo punto l'annuncio di effetti retroattivi sul mercato non incide più di tanto, e lo vedo anche tra i miei clienti. Le promesse sono state tante e ora le aziende chiedono certezze: le bozze non bastano, servono testi definitivi e pubblicazione in Gazzetta Ufficiale».

L'altro nodo, irrisolto, riguarda però l'aspetto temporale tenendo conto di un settore, quello dell'impiantistica, che ha tempi di attraversamento dei singoli progetti anche di 7-8 mesi, a fronte di una misura che al momento è prevista terminare tra poco più di un anno. «Credo che a questo punto i tempi per utilizzare tutte le risorse disponibili non ci siano più, vendendo inoltre che anche l'idea della mini-proroga fino ad aprile pare al momento tramontata. Ecco perché, e non da oggi, le nostre imprese chiedono di poter contare su misure stabili e definite, che consentano di dare continuità all'azione di ammodernamento e di progettare per tempo gli investimenti. Così, invece, abbiamo momenti di boom e di corsa agli ordini, che poi nemmeno si riescono ad evadere completamente, seguiti da periodi di crisi e difficoltà».

Difficoltà che per l'industria nazionale ed europea paiono però a Bettelli più strutturali che non contingenti, richiedendo quindi un cambiamento di approccio complessivo, sia da parte delle imprese che delle istituzioni. «Sapersi di competere sui volumi con la Cina è impensabile - spiega - anche in termini tecnologici ormai il gap a nostro favore si sta riducendo, non è più un divario ampio come in passato. La nostra forza è nei prodotti customizzati, unici, in un certo

senso sartoriali ed è in quella direzione che dobbiamo insistere. Un cambiamento vero deve però avvenire a Bruxelles, serve un riorientamento delle politiche seguendo il rapporto Draghi. I tempi del Green Deal vanno rivisti, perché lo shock che stiamo subendo, in Italia come in Francia e Germania, è troppo forte per essere assorbito senza traumi: si deve capire che la forza industriale del continente porta benefici a tutti».

Per il prossimo anno le previsioni di Federmacchine, pur positive, non ipotizzano un rimbalzo secco dei volumi. I ricavi dovrebbero lievitare del

2%, risultato di un export quasi fermo (+0,7%) e di un mercato interno che torna a crescere di qualche punto (+5%) per le consegne. «Speriamo che il perfezionamento di Transizione 5.0 possa effettivamente restituire un po' di brio alla domanda domestica. In generale, se i tassi scendono, se le politiche di Trump non sono così dannose per il commercio e se il clima geopolitico non peggiora, sarà possibile vedere una ripresa a partire dal secondo semestre. Ma come detto, di mezzo ci sono tanti "se"».

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il 2025 le previsioni ipotizzano ricavi in lieve crescita del 2%, risultato di un export quasi fermo: +0,7%

Federmacchine

L'industria italiana della meccanica strumentale. Valori in milioni di €

	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025**	24*/23	25**/24*
Fatturato	48.417	41.450	50.076	55.399	56.603	52.207	53.255	-7,8%	2,0%
Export	32.376	27.816	32.881	35.590	37.667	36.213	36.456	-3,9%	0,7%
Consegne int.	16.041	13.634	17.195	19.809	18.936	15.994	16.799	-15,5%	5,0%
Import	9.632	7.316	9.697	11.892	11.605	9.245	9.528	-20,3%	3,1%
Consumo	25.673	20.950	26.892	31.701	30.541	25.239	26.327	-17,4%	4,3%
Saldo comm.	22.744	20.500	23.184	23.698	26.062	26.968	26.928	3,5%	-0,1%
Addetti	199.250	200.250	203.500	209.500	210.750	210.000	209.000	-0,4%	-0,5%
Imprese	5.050	5.100	5.150	5.100	5.050	5.050	5.050	0,0%	0,0%
Export/Fatturato	67%	67%	66%	64%	67%	69%	68%	-	-
Import/Consumo	38%	35%	36%	38%	38%	37%	36%	-	-

(*) Preconsuntivi. Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine

ROBERTO COIN
VENETIAN PRINCESS

FIRENZE LUNGARNO DEGLI ACCIAIUOLI 3 ROMA VIA DEL BABUINO 73 VENEZIA PIAZZA SAN MARCO 51
TUTTI I PUNTI VENDITA SU ROBERTOCOIN.COM



SCENDE (-4,4%) LA PRODUZIONE ITALIANA DI ACCIAIO

In novembre l'attività del settore siderurgico è tornata in contrazione nel confronto annuo, dopo il lieve

rialzo di ottobre. Lo rileva Federacciai, indicando che le acciaierie nazionali hanno sfornato 1,8 milioni di tonnellate di acciaio, in riduzione del 4,4% su base annua



IL CONTATORE DELLA CRISI

Il contatore della crisi calcola i giorni di calo della produzione italiana dal 1° febbraio 2023, il momento di avvio della lunga sequenza di segni meno che da 21 mesi ormai caratterizza la nostra industria manifatturiera. L'ultimo aumento della produzione industriale, infatti, risale al gennaio dell'anno scorso.

Buio sull'industria, produzione in calo da 21 mesi consecutivi

L'iniziativa

Auto e moda i punti critici di una manifattura che arretra però in modo corale

Luca Orlando

Seicentottantasei giorni. Tanti ne sono passati dall'inizio di febbraio del 2023, momento di avvio della lunga sequenza di segni meno che da allora, ininterrottamente, caratterizza la nostra manifattura. L'ultimo aumento della produzione industriale risale infatti a gennaio dello scorso anno, un segno "più" nel dato tendenziale ormai scomparso dalle statistiche Istat per 21 mensilità consecutive.

Caduta inizialmente vista come fisiologica, alla luce delle crescite precedenti, ma che ora difficilmente può essere derubricata a fatto episodico, osservando un utilizzo della capacità produttiva sceso al 75%, il minimo da quattro anni. Per una manifattura che chiude il 2024 in tono minore, con volumi ridotti quasi in ogni ambito: chimica, apparati elettrici e alimentare sono gli unici comparti positivi tra gennaio e ottobre, il resto dell'industria va giù.

Con picchi negativi in particolare per tessile-abbigliamento, frenato da una domanda globale debole e per l'auto, il settore peggiore in assoluto. Che in termini di vetture prodotte presenta dati desolanti: -41% in dieci mesi, trend aggravato dal -68% di ottobre, esito naturale del ricorso massiccio a cassa integrazione e stop produttivi. Un problema per Stellantis ma anche per l'ampio indotto correlato, come dimostrano i primi casi di licenziamento già verificati, poi rientrati dopo l'intervento del Mimit.

Casi paradigmatici, moda e auto, di un settore industriale che comunque in generale fatica, frenato da più elementi di contesto, interni e non solo. A pesare è anzitutto un quadro internazionale sfavorevole, sintetizzato nel rallentamento del commercio globale e nella frenata di più mercati, a partire dal nostro primo partner, la Germania. Se i dati di ottobre restituiscono un poco di ottimismo, presentando acquisti in crescita dello 0,9% da parte di Berlino, il bilancio 2024 resta ampiamente negativo, con un calo del 4,9% che in valore assoluto arriva in dieci mesi a 3,1 miliardi di euro, risorse che vengono a mancare dalle casse delle aziende. Se in termini di volumi la produzione di auto in Germania al momento ancora tiene (+1% a 3,9 milioni in 11 mesi) a preoccupare sono le prospettive, con la paventata chiusura di più fabbriche Volkswagen (quella di Audi a Bruxelles è già deciso che si fermerà a febbraio) a generare ansia tra i tanti fornitori italiani che proprio sull'automotive tedesco contano per saturare le proprie linee. Incertezza che in Germania fa prevedere a 4

aziende su 10 tagli alla forza lavoro, (i big Bosch, Schaeffler e Tyssen-Krupp li hanno già annunciati), crisi legata anche alla caduta verticale del comparto edilizio, con permessi di costruire dimezzati rispetto ai livelli pre-Covid, discesa che affonda un ampio indotto di componentistica, accessori e materiali.

Se almeno sul fronte estero il supporto comunque rimane (in 10 mesi l'export è in calo solo dello 0,5%), non altrettanto si può dire per la domanda interna di investimenti, che invece è in pesante arretrato. A testimoniare la doppia revisione al ribasso operata da Uci-mu, che ora vede per il 2024 una caduta di 35 punti della domanda interna di macchine utensili, così come in caduta è l'intera area di Federmacchine (si veda articolo a fianco), sempre a causa dello stop del mercato nazionale. Sondaggi e stime degli uffici studi delle associazioni confermate a livello macro dall'Istat, che per il terzo trimestre indica un'accelerazione del ribasso,

A pesare sulle aziende è anche la frenata tedesca: in dieci mesi l'export perso supera i tre miliardi di euro

Al via la pubblicazione di idee e contributi per provare ad invertire il trend e fermare il contatore della crisi

una caduta di oltre sei punti per gli investimenti in macchinari e attrezzature, quarto trimestre consecutivo in rosso. In valori correnti, nei primi nove mesi dell'anno la frenata supera i cinque miliardi di euro e le stime 2025 vedono da parte Istat per gli investimenti fissi lordi un eloquente "zero". E se la frenata manifatturiera ancora non si palesa nelle statistiche dell'occupazione, che in genere si muovono in un senso o nell'altro con un ritardo di qualche trimestre rispetto all'attività di fabbrica, l'evidenza di nubi in arrivo è già cosa certa. Come testimoniano dall'impennata delle richieste di ore di cassa integrazione, in crescita del 23% in media tra gennaio e settembre, con picchi del 48% per la meccanica, del 130% per il tessile-abbigliamento.

Per scongiurare il rischio che le richieste di Cig si traducano in esuberanti, l'unica soluzione è dunque quella di una rapida inversione di rotta. Per questo, a partire da oggi, *Il Sole 24 Ore*, attraverso il contatore di giornate in rosso dell'industria che vedete in alto in pagina (oggi a quota 686), continuerà a segnalare l'esistenza del problema, avviando la pubblicazione di idee, proposte e contributi utili nel tentativo di provare ad interrompere la caduta, facilitando l'avvio di un nuovo percorso di crescita per la manifattura. Percorso che ci si augura breve, con l'obiettivo di azzerare il conteggio quanto prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La crisi dell'auto



MELONI AL M5S: SIETE VOI CHE NON AVETE BLOCCATO FUSIONE
«C'eravate voi quando il governo Conte ha deciso di non utilizzare i poteri speciali per fermare la fusione

di Fiat Chrysler con Peugeot e quando è stato garantito coi soldi dello Stato un prestito da 6,5 miliardi in cambio della promessa di mantenere produzione e livelli occupazionali in

Italia, e l'anno dopo Fiat e Stellantis hanno staccato 5,5 miliardi di dividendi per i soci. Così la premier Giorgia Meloni ha risposto alle critiche del M5S sulla vicenda Stellantis

Stellantis: con il Piano Italia 2 miliardi per le fabbriche

Automotive. Dal 2028 piattaforma per le piccole auto a Pomigliano dove sarà sviluppata la nuova Pandina. A Mirafiori il futuro della 500. Nel 2025 acquisti da fornitori italiani per 6 miliardi

Filomena Greco

Un piano Italia c'è e prevede l'assegnazione a Pomigliano della nuova piattaforma Stella Small, l'impegno a sviluppare la nuova Fiat 500 e la nuova Pandina rispettivamente a Mirafiori e Pomigliano, la versione ibrida per i nuovi modelli in produzione a Melfi dall'anno prossimo - la nuova Lancia Gamma, la nuova Jeep Compass e la DS 7 - e, forse, anche per quelli di Cassino. Inoltre, ad Atessa, sarà sviluppato un van di nuova generazione. Sono queste le principali novità annunciate dal numero uno di Stellantis in Europa, Jean Philippe Imparato, al tavolo al Mimit dedicato all'automotive.

L'obiettivo è quello di irrobustire il piano produttivo negli stabilimenti italiani - attraverso la nuova piattaforma Small e l'ibridizzazione dei modelli elettrici - e dare fiato alla filiera, con la previsione di volumi in crescita, però, soltanto a partire dal 2026 e investimenti per due miliardi - risorse proprie di Stellantis senza fondi pubblici ci tiene a dire l'azienda in una nota - l'anno prossimo. Il Gruppo non conferma il target di un milione di veicoli prodotti in Italia, ma punta a rafforzare la produzione. «Per produrre 1 milione di auto ci sono 3 condizioni: prodotto, motori, mercato» ha spiegato il numero uno di Stellantis in Europa Jean Philippe Imparato, mettendo l'accento sull'incognita del mercato. Il 2025 resta un anno difficile ma dal 2026 i volumi dovrebbero aumentare del 50%. «Per ogni stabilimento - ha aggiunto - c'è un piano di produzione di modelli al 2032», mentre l'anno prossimo dai fornitori italiani il Gruppo farà acquisti per 6 miliardi.

Arriverà in Italia dunque la piattaforma Stl Small di Stellantis, la nuova architettura produttiva dedicata ai modelli di auto compatte nel segmento B disponibile a partire dal 2028 a Pomigliano, con due nuovi modelli in rampa di lancio. L'Italia dunque si candida a giocare un ruolo importante nelle produzioni più mass market in futuro, grazie anche agli impegni sulla futura generazione di 500 e di Pandina che garantiscono volumi fino al 2032-33. Torino sarà, dal primo gennaio 2025, la sede della Regione Europa di Stellantis e il quartier generale della divisione Veicoli Commerciali del gruppo. A Cassino sulla piattaforma Stl-Large saranno prodotti tre modelli, dal 2025 la nuova Alfa Romeo Stelvio, dal 2026 la nuova Alfa Romeo Giulia e poi una nuova vettura top di gamma, mentre si sta

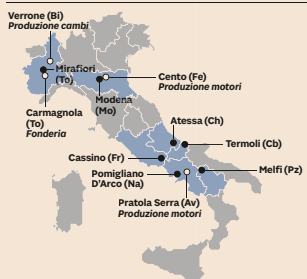
valutando se puntare anche su una versione ibrida. Ad Atessa dal 2027 sarà avviata la produzione di una nuova versione di Large Van. Modena infine diventerà il polo dell'alta gamma, coinvolgendo in tale missione l'ecosistema produttivo della Motor Valley. «Ci metto la faccia» ha ripetuto Imparato davanti ai ministri Urso, Giorgetti e Calderone e davanti ai rappresentanti di lavoratori e imprese dell'indotto. Sulle strategie globali, poi, Imparato ha risposto di no alle domande sulla possibilità di fu-

sione di Stellantis con Renault mentre resta alta l'attenzione verso l'Europa e le multe a carico dei produttori a partire dal primo gennaio. Dal 2025 il Gruppo dovrebbe salire dal 12% al 21% di quota di auto elettriche vendute sul totale, per evitare le multe che valgono «300 milioni di euro per ogni punto che non fai». Una spada di Damocle compresa tra i 15 e i 17 miliardi, come stima l'Accea, a carico dell'intero comparto per la quale serve una soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imparato: sul Piano ci metto la faccia. Per ogni stabilimento c'è un piano di produzione di modelli al 2032

La mappa delle produzioni nei siti italiani



Mirafiori (To)
PRODUZIONE
OGGI
• 500e
• Maserati GT/GC
• eDCT (cambi per auto ibride): Alfa Romeo Junior Fiat 600 Jeep Avenger Citroen C4 Peugeot 2008
• Battery Technology Center
• SUSTAINera
• Sede Globale Pro One
• Ingegneria - R&D
PIANO 2030+
• 500 MHEV (2025)
• 500e - Nuova batteria (2025)
• Nuova generazione di 500e (2030)
• eDCT (cambi per auto ibride)
• Sede Europea
• Green Campus

Cassino (Fr)
PRODUZIONE
OGGI
• Alfa Romeo Stelvio
• Alfa Romeo Giulia
• Maserati Grecale
PIANO 2030+
Nuova piattaforma STLA Large
• Nuova Alfa Romeo Stelvio (2025)
• Nuova Alfa Romeo Giulia (2026)
• Nuovo modello Top di gamma

Pomigliano D'Arco (Na)
PRODUZIONE
OGGI
• Fiat Pandina (2030)
• Alfa Romeo Tonale
• Dodge Hornet
PIANO 2030+
Nuova piattaforma STLA Small*
• Nuova Fiat Pandina

Modena (Mo)
PRODUZIONE
OGGI
• Supersportiva MC20
• Spyder MC20 Cielo
• Progetto alta gamma

Atessa (Ch)
PRODUZIONE
OGGI
• Fiat Professional Ducato
• Peugeot Boxer
• Citroen Jumper
• Opel/Vauxhall Movano
• Toyota Proace Max
PIANO 2030+
• Gamma Large VAN, anche elettrica
• Nuova versione di Large Van (dal '27)

Melfi (Pz)
PRODUZIONE
OGGI
• Jeep Compass BEV/MHEV
• Jeep Renegade
• Fiat 500X (phase out)
PIANO 2030+
Nuova piattaforma STLA Medium
• Nuova Jeep Compass BEV (2025)
• Nuova Jeep Compass MHEV (2026)
• Nuova Lancia Gamma BEV (2026)
• Nuova Lancia Gamma MHEV (2026)
• Nuova DS 7 BEV (2026)
• Nuova DS 7 (MHEV)
• Nuova DS 8 (BEV)

Jeep Compass

(*) Dal 2028 due modelli compatti. Fonte Stellantis



Produzione auto. L'obiettivo di un milione di veicoli non è incluso nel Piano

Urso: bene le risposte Per la filiera recuperati fondi da 400 milioni

Il governo

Il ministro: 1,6 miliardi nel triennio 2025-2027 Anfia: risorse insufficienti

Carmine Fotina
ROMA

«Abbiamo avuto risposte con il Piano Italia. Un piano significativo come mai prima si era visto». Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, archivia con soddisfazione la lunga fase delle schermaglie con Stellantis al termine del tavolo dove il responsabile Europa, Jean-Philippe Imparato, ha dettagliato i programmi dell'azienda per l'Italia nei prossimi anni. «Credo che dopo la presentazione del Piano Italia, Elkann andrà in Parlamento ad illustrarlo» aggiunge mentre non sarebbe in vista, contrariamente alle prime ipotesi, un passaggio del presidente di Stellantis a Palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni.

Il ministro preannuncia «un report periodico sullo stato degli impegni che Stellantis ha assunto oggi davanti al paese e su eventuali sviluppi per implementare». E poco importa, a quanto pare, se l'obiettivo di 1 milione di veicoli al 2030 (o al 2028 come da richiesta iniziale del governo) non è incluso tra gli impegni.

Gli interventi per la filiera

A fine gennaio sarà convocato un tavolo di settore, per approfondire gli strumenti che dovrebbero supportare la componentistica. Urso ha parlato di 1,6 miliardi disponibili per il triennio 2025-2027 di cui 1,1 miliardi già utilizzabili (tra contratti di sviluppo, mini contratti di sviluppo e accordi per l'innovazione) e 500 milioni da conservare come riserva e impiegare se il tiraggio delle misure lo richiederà. Il quadro appare comunque nettamente più fragile rispetto a quello pre-taglio della manovra da 4,6 miliardi di risorse, definate dal Fondo automotive fino al 2030 e, a conti fatti, ripristinati con un emendamento alla Camera per soli 400 milioni.

Gli 1,6 miliardi per la filiera cui fa riferimento il ministero sommano voci molto diverse, alcune delle quali in realtà destinate a una pluralità di settori e non solo all'automotive. Il calcolo include 200 milioni del Fondo automotive per il 2025 (erano 400 ma la manovra approvata dal consiglio dei ministri li ha dimezzati), cui aggiungere 100 milioni di residui del 2024 dello stesso Fondo. Il Mimit cita inoltre 500 milioni di fondi

per i contratti di sviluppo (fondi già esistenti, perché stanziati dal Pnrr, e destinati a 9 filiere strategiche tra cui l'auto). Per il 2026 e il 2027, dopo il taglio del Fondo automotive, erano rimasti in dote 200 milioni annui (400 in totale). L'emendamento presentato alla Camera raddoppia la cifra, portandola a 400 milioni annui quindi 800 milioni totali. Di qui il conteggio Mimit di 1,6 miliardi nel triennio. Ci sono infine i residui degli eco-bonus, quindi degli incentivi all'acquisto, pari a 337 milioni del 2023 e 100 del 2024 (la stima iniziale di 240 milioni è stata rivista). Per questi fondi non è stata ancora decisa la modalità di impiego. Le risorse del Fondo automotive sono giudicate comunque ancora insufficienti da Anfia

Meloni: cambiare le regole Ue sulla CO2, fermando le multe e aprendo alla neutralità tecnologica

(l'associazione dei componenti), che chiede anche misure più incisive di quelle su cui punta il Mimit: cioè un credito d'imposta mirato per la ricerca, tagli alla bolletta elettrica e incentivi ai veicoli commerciali piuttosto che contratti di sviluppo e accordi per l'innovazione che poco si addicono alle aziende del settore.

La linea in Europa

Urso intanto incassa, con il ritorno di Stellantis nell'associazione europea Accea, una sponda importante alle posizioni che il governo sta tenendo nel consesso Ue per modificare le regole sulla conversione dei motori endotermici. Della linea italiana in Europa ha parlato ieri anche la premier, nelle comunicazioni alla Camera in vista del Consiglio europeo. «Un modello di decarbonizzazione basato unicamente sull'elettrico, se fosse confermato, rischierebbe di portare al collasso l'intera industria automobilistica» ha detto Meloni, ribadendo la richiesta italiana, contenuta nel non-paper elaborato insieme alla Repubblica Ceca, di «riaprire il capitolo della neutralità tecnologica» (l'idea è fare spazio anche ai biocarburanti, ndr) e di sospendere le multe per le aziende costruttrici che potrebbero scattare nel 2025 al mancato raggiungimento dei target intermedi di riduzione della CO₂, «perché stanno già portando alla chiusura di molti stabilimenti». Non è mancata una polemica con M5S, con accuse reciproche di non aver utilizzato il golden power per fermare la fusione, a forte trazione francese, di Fca con Peugeot da cui è nata Stellantis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati: ok al cambio di passo ma non basta

La vertenza

I nodi da sciogliere: il destino dei brand, Mirafiori e la gigafactory a Termoli

Per i sindacati si tratta di un cambio di passo, sebbene con molti distinguo. La notizia di una terza piattaforma produttiva in Italia, dedicata al segmento delle auto compatte, era certamente una notizia più attesa. Mentre restano alcuni nodi pesanti, a cominciare dal progetto della futura Gigafactory a Termoli, sul quale ACC scioglierà la riserva soltanto nei prossimi mesi. O ancora il destino di Ma-

serati, l'autonomia dei brand italiani - la Fiat 600, la Pandina, l'Alfa Romeo Junior e la Ypsilon sono tutti fatti in stabilimenti esteri - e la saturazione produttiva di Mirafiori.

Il segretario generale della Fim, Ferdinando Uliano, parla di «svolta nei rapporti con l'azienda dopo l'uscita dell'ad» e considera le novità emerse al tavolo come un «elemento di certezza sulle prospettive e sui volumi a cui si aggiungono novità legate all'ibridizzazione dei modelli e l'impegno sull'indotto». Su Maserati però sono mancati i chiarimenti da parte dell'azienda, «oggi siamo sotto la omnia unità vogliamo capire quale piano l'azienda ha per questo importante marchio e quanto incida sugli stabilimenti di Modena, Mirafiori e Cassino». Per il segretario della Uilma,

Rocco Palombella, il cambiamento c'è ma è solo nell'approccio, non nel merito. Palombella pone l'accento sui tempi lunghi dei nuovi progetti e sulla necessità di gestire il prossimo anno. «Il 2026 - sottolinea - è troppo lontano». Per Michele De Palma segretario della Fiom, il «cambiamento per noi è misurabile solo abbattendo la cassa integrazione e aumentando il lavoro, con missioni produttive per tutti gli impianti e la ricerca e sviluppo». Per questo dicono i metalmeccanici della Fiom «il taglio al fondo automotive è inaccettabile. C'è bisogno di un fondo straordinario per mettere a disposizione della filiera risorse molto importanti fin dal 2025». I rappresentanti dei lavoratori parlano di «piano di ripartenza» che però nel 2025 dovrà affrontare il tema della

continuità dell'occupazione in particolare nell'indotto.

L'attenzione dunque resta alta, sugli ammortizzatori sociali per l'anno prossimo, sulla tenuta dell'indotto, sui tempi dei progetti in campo, compresa la fase di ibridazione dei modelli che saranno prodotti a Melfi e, forse, anche per quelli di Cassino. Il sindacato guarda anche all'Europa. Uliano segretario della Fim ha annunciato una manifestazione per il prossimo 5 febbraio a Bruxelles per sollecitare l'Ue a mettere in campo un fondo europeo a sostegno del settore. De Palma ha ribadito la necessità di coinvolgere Palazzo Chigi in una vertenza, quella dell'automotive, tutt'altro che risolta.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Energia

Rinnovabili, ok Ue a 9,7 miliardi per le tecnologie mature —p.20

Grandi opere

Pedemontana, balzo dei costi: via al finanziamento da 1,7 miliardi —p.22



ASPETTANDO IL NATALE

Tra fragranze, make up e skincare corrono gli acquisti di regali di Natale all'insegna della bellezza. Dalle vendite delle Feste il 35-40% del fatturato annuo delle profumerie
isole24ore.com/moda

HSE, Sostenibilità, Gestione fornitori, Turni dei lavoratori?

Gestisci tutto con

VITTORIA RMS
risk management system

Intelligenza artificiale e cloud spingono il mercato digitale

Ict

Dati Anitec-Assinform: nel 2024 il giro d'affari salirà oltre quota 81 miliardi (+3,4%)

Per l'intelligenza artificiale balzo del 34,8% a 909 milioni Trainante la cybersecurity

Andrea Biondi

Nel 2024 il mercato digitale italiano raggiungerà gli 81,4 miliardi, in crescita del 3,4 per cento. E anche per gli anni a venire il barometro volge al bello, con la stima di un incremento a un ritmo medio del +4,1% annuo, raggiungendo i 91,7 miliardi nel 2027. È questo il risultato di sintesi che emerge dal Rapporto sul digitale in Italia nel 2024 (e stime per gli anni a seguire) messo a punto da Anitec-Assinform in collaborazione con NetConsulting Cube.

Sono percentuali per nulla banali, soprattutto se a confronto con l'andamento del Pil. Il risultato è quindi uno stato di salute buono, frutto di una resilienza strutturale che combina innovazione, investimenti mirati e la

risultati ancora migliori. L'innovazione tecnologica non si ferma: il digitale rappresenta il futuro e deve essere sostenuto con investimenti, collaborazione tra pubblico e privato e rafforzando il cambiamento culturale nelle imprese e nella Pa, per far sì che le nuove tecnologie sostengano la crescita economica e la produttività del nostro Paese.

Analizzando i numeri, il segmento dei Dispositivi e Sistemi registra una lieve contrazione dello 0,2%, pur con segnali di ripresa grazie alla domanda di Pc (+2,6%) e sistemi enterprise. Al contrario, i tablet e gli smartphone continuano a perdere terreno, peraltro nel quadro di un mercato che per il 63,2% è legato alla spesa business e per il 36,8% a quella consumer. Bene i servizi Ict (+8,2% a 16,6 miliardi); contenuti e pubblicità digitale (+5% a 15,4 miliardi) e software e soluzioni Ict (+4,2% a 9,1 miliardi).

Ma cosa in particolare sta spingendo questa trasformazione? Uno dei settori chiave è l'intelligenza artificiale, il cui mercato in Italia ha toccato quota 909 milioni nel 2024 (+34,8%) e crescerà del 25,6% annuo fino al 2027. Del resto dalle chatbot che migliorano l'assistenza ai clienti, ai modelli di IA generativa che automatizzano compiti complessi, l'intelligenza artificiale sta progressivamente ridisegnando il panorama e le applicazioni concrete vanno dall'analisi avanzata dei dati, all'ottimizzazione delle filiere produttive e creazione di esperienze personalizzate per i consumatori.

Altro protagonista — il principale se vogliamo, considerando il valore assoluto degli investimenti in gioco — è il cloud computing: sempre di più dorsale tecnologica su cui si innestano soluzioni di sicurezza, big data e piattaforme digitali, con un mercato stimato a 17,4 miliardi nel 2024 (+17,4%). In crescita media annua del 15,9% fino al 2027. Infine c'è la cybersecurity a consolidarsi come un pilastro strategico: +11,8% annuo fino al 2027 e mercato attuale a 2 miliardi (+11,9%), sostenuto dall'urgenza di rispondere a minacce crescenti, soprattutto in settori critici come sanità e Pa.

In ultimo, in un'epoca di Pnrr a giocare un ruolo chiave è anche il settore pubblico. Nel 2024, a fronte di un mercato digitale pari a circa 81,3 miliardi, l'impatto del Piano è stimato attorno ai 2 miliardi.



In crescita. Cloud e data center sono fra i segmenti più dinamici del mercato digitale

Rome Technopole, sede pronta a febbraio 2026

Innovazione

Edificio green e digitale all'avanguardia nella zona est della città, a Pietralata

Andrea Marini

«Il 9 dicembre abbiamo portato il bando della sede in consiglio di amministrazione, e adesso lo stiamo lanciando. La sede del Rome Technopole sarà pronta per febbraio 2026». A dirlo è Sabrina Saccomandi, direttrice generale della Fondazione Rome Technopole. Rome Technopole è uno dei principali poli di innovazione in Italia (dalla transizione verde a quella digitale, fino alla salute e al biopharma). La Fondazione, istituita a giugno 2022, aggrega tutte le uni-

versità pubbliche e private del Lazio, insieme ai principali centri di ricerca nazionali, alle istituzioni locali come Regione, Comune di Roma, Camere di commercio, Unindustria e una rete di imprese innovative. Presidente è Antonella Polimeni, rettrice della Sapienza Università di Roma, e vicepresidente vicario è Giuseppe Biazzo, presidente di Unindustria. Per la sede del Rome Technopole il Comune ha già concesso il diritto di superficie per circa 7.500 mq a Pietralata (area est di Roma). «Adesso — racconta Saccomandi — stiamo facendo gli scavi archeologici. A regime sarà un edificio totalmente innovativo dal punto di vista della digitalizzazione e del consumo energetico».

Anche senza una sede fisica, ci sono già ricercatori del Rome Technopole al lavoro nelle infrastrutture messe a disposizione dal partner della Fondazione (l'obiettivo è arrivare a una comunità di 800 ricercatori). «Si tratta di una istituzione strategica», spiega Biazzo, ricordando come Rome Technopole abbia già beneficiato di un finanziamento Pnrr di oltre 100 milioni. «Adesso — aggiunge — dobbiamo pensare a farne un punto di riferimento per tutto il territorio».

GIUSEPPE BIAZZO
Presidente di Unindustria e vicepresidente vicario della Fondazione Rome Technopole



Dal Checco: «Digitale da rafforzare con un cambio culturale fra imprese e Pa e con la collaborazione fra pubblico e privato»

spinta derivante dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Tuttavia non mancano le sfide. La carenza di competenze tecnologiche, l'elevata concorrenza e le tensioni internazionali rappresentano ostacoli significativi, soprattutto per le Pmi. Tuttavia l'Italia, sulla spinta della necessità di modernizzare i propri processi produttivi e di migliorare la competitività internazionale, sembra così procedere a passo spedito.

«I dati del nostro Rapporto — spiega al Sole 24 Ore il presidente di Anitec-Assinform, Massimo Dal Checco — mostrano che, nonostante uno scenario internazionale complesso e instabile, nel primo semestre dell'anno il mercato del digitale ha mantenuto la sua solidità e chiuderà il 2024 con



VITTORIA RMS
risk management system

Il Software gestionale aziendale con l'intelligenza artificiale

Nicoletta Picchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Energia

Rinnovabili, ok Ue a 9,7 miliardi per le tecnologie mature —p.20

Grandi opere

Pedemontana, balzo dei costi: via al finanziamento da 1,7 miliardi —p.22



ASPETTANDO IL NATALE

Tra fragranze, make up e skincare corrono gli acquisti di regali di Natale all'insegna della bellezza. Dalle vendite delle Feste il 35-40% del fatturato annuo delle profumerie
isole24ore.com/moda

HSE, Sostenibilità, Gestione fornitori, Turni dei lavoratori?

Gestisci tutto con

VITTORIA RMS
risk management system

Intelligenza artificiale e cloud spingono il mercato digitale

Ict

Dati Anitec-Assinform: nel 2024 il giro d'affari salirà oltre quota 81 miliardi (+3,4%)

Per l'intelligenza artificiale balzo del 34,8% a 909 milioni Trainante la cybersecurity

Andrea Biondi

Nel 2024 il mercato digitale italiano raggiungerà gli 81,4 miliardi, in crescita del 3,4 per cento. E anche per gli anni a venire il barometro volge al bello, con la stima di un incremento a un ritmo medio del +4,3% annuo, raggiungendo i 91,7 miliardi nel 2027. È questo il risultato di sintesi che emerge dal Rapporto sul digitale in Italia nel 2024 (e stime per gli anni a seguire) messo a punto da Anitec-Assinform in collaborazione con NetConsulting Cube.

Sono percentuali per nulla banali, soprattutto se a confronto con l'andamento del Pil. Il risultato è quindi uno stato di salute buono, frutto di una resilienza strutturale che combina innovazione, investimenti mirati e la

risultati ancora migliori. L'innovazione tecnologica non si ferma: il digitale rappresenta il futuro e deve essere sostenuto con investimenti, collaborazione tra pubblico e privato e rafforzando il cambiamento culturale nelle imprese e nella Pa, per far sì che le nuove tecnologie sostengano la crescita economica e la produttività del nostro Paese.

Analizzando i numeri, il segmento dei Dispositivi e Sistemi registra una lieve contrazione dello 0,2%, pur con segnali di ripresa grazie alla domanda di Pc (+2,6%) e sistemi enterprise. Al contrario, i tablet e gli smartphone continuano a perdere terreno, peraltro nel quadro di un mercato che per il 63,2% è legato alla spesa business e per il 36,8% a quella consumer. Bene i servizi Ict (+8,2% a 16,6 miliardi); contenuti e pubblicità digitale (+5% a 15,4 miliardi) e software e soluzioni Ict (+4,2% a 9,1 miliardi).

Ma cosa in particolare sta spingendo questa trasformazione? Uno dei settori chiave è l'intelligenza artificiale, il cui mercato in Italia ha toccato quota 909 milioni nel 2024 (+34,8%) e crescerà del 25,6% annuo fino al 2027. Del resto dalle chatbot che migliorano l'assistenza ai clienti, ai modelli di IA generativa che automatizzano compiti complessi, l'intelligenza artificiale sta progressivamente ridisegnando il panorama e le applicazioni concrete vanno dall'analisi avanzata dei dati, all'ottimizzazione delle filiere produttive e creazione di esperienze personalizzate per i consumatori.

Altro protagonista — il principale se vogliamo, considerando il valore assoluto degli investimenti in gioco — è il cloud computing: sempre di più dorsale tecnologica su cui si innestano soluzioni di sicurezza, big data e piattaforme digitali, con un mercato stimato a 17,4 miliardi nel 2024 (+17,4%). In crescita media annua del 15,9% fino al 2027. Infine c'è la cybersecurity a consolidarsi come un pilastro strategico: +11,8% annuo fino al 2027 e mercato attuale a 2 miliardi (+11,9%), sostenuto dall'urgenza di rispondere a minacce crescenti, soprattutto in settori critici come sanità e Pa.

In ultimo, in un'epoca di Pnrr a giocare un ruolo chiave è anche il settore pubblico. Nel 2024, a fronte di un mercato digitale pari a circa 81,3 miliardi, l'impatto del Piano è stimato attorno ai 2 miliardi.



In crescita. Cloud e data center sono fra i segmenti più dinamici del mercato digitale

Rome Technopole, sede pronta a febbraio 2026

Innovazione

Edificio green e digitale all'avanguardia nella zona est della città, a Pietralata

Andrea Marini

«Il 9 dicembre abbiamo portato il bando della sede in consiglio di amministrazione, e adesso lo stiamo lanciando. La sede del Rome Technopole sarà pronta per febbraio 2026». A dirlo è Sabrina Saccomandi, direttrice generale della Fondazione Rome Technopole. Rome Technopole è uno dei principali poli di innovazione in Italia (dalla transizione verde a quella digitale, fino alla salute e al biopharma). La Fondazione, istituita a giugno 2022, aggrega tutte le uni-

versità pubbliche e private del Lazio, insieme ai principali centri di ricerca nazionali, alle istituzioni locali come Regione, Comune di Roma, Camere di commercio, Unindustria e una rete di imprese innovative. Presidente è Antonella Polimeni, rettrice della Sapienza Università di Roma, e vicepresidente vicario è Giuseppe Biazzo, presidente di Unindustria. Per la sede del Rome Technopole il Comune ha già concesso il diritto di superficie per circa 7.500 mq a Pietralata (area est di Roma). «Adesso — racconta Saccomandi — stiamo facendo gli scavi archeologici. A regime sarà un edificio totalmente innovativo dal punto di vista della digitalizzazione e del consumo energetico».

Anche senza una sede fisica, ci sono già ricercatori del Rome Technopole al lavoro nelle infrastrutture messe a disposizione dal partner della Fondazione (l'obiettivo è arrivare a una comunità di 800 ricercatori). «Si tratta di una istituzione strategica», spiega Biazzo, ricordando come Rome Technopole abbia già beneficiato di un finanziamento Pnrr di oltre 100 milioni. «Adesso — aggiunge — dobbiamo pensare a farne un punto di riferimento per tutto il territorio».

GIUSEPPE BIAZZO
Presidente di Unindustria e vicepresidente vicario della Fondazione Rome Technopole



Dal Checco: «Digitale da rafforzare con un cambio culturale fra imprese e Pa e con la collaborazione fra pubblico e privato»

spinta derivante dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Tuttavia non mancano le sfide. La carenza di competenze tecnologiche, l'elevata concorrenza e le tensioni internazionali rappresentano ostacoli significativi, soprattutto per le Pmi. Tuttavia l'Italia, sulla spinta della necessità di modernizzare i propri processi produttivi e di migliorare la competitività internazionale, sembra così procedere a passo spedito.

«I dati del nostro Rapporto — spiega al Sole 24 Ore il presidente di Anitec-Assinform, Massimo Dal Checco — mostrano che, nonostante uno scenario internazionale complesso e instabile, nel primo semestre dell'anno il mercato del digitale ha mantenuto la sua solidità e chiuderà il 2024 con



VITTORIA RMS
risk management system

Il Software gestionale aziendale con l'intelligenza artificiale

Nicoletta Picchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

COLONNINE RICARICA, BANDI FLOP

Flop del finanziamento del Pnrr per le colonnine di ricarica delle auto elettriche. I due bandi indetti dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energe-

tica hanno assegnato soltanto 96 milioni di euro rispetto ai 640 disponibili. Hanno ottenuto i fondi 3.800 stazioni di ricarica, contro le oltre 18.000 previste. Lo scrive Staffetta

Quotidiana. Interpellato dall'Ansa, il Mase ha spiegato che l'insuccesso dei bandi è dovuto allo scarso interesse per la mobilità elettrica nelle aree extra-urbane.

Rinnovabili, disco verde di Bruxelles: 9,7 miliardi per le tecnologie mature

Transizione green

L'ok allo schema transitorio di incentivi a sostegno di 17,65 GW di nuova capacità

Pichetto Fratin: «Il via libera è un passo importante verso l'innovazione»

Celestina Dominelli

ROMA

Arriva dopo un lungo confronto l'atteso via libera della Commissione Europea al decreto Fer X transitorio, lo schema di nuovi incentivi per le rinnovabili mature (solare fotovoltaico, eolico onshore, idroelettrico e gas residuati dei processi di depurazione) che andrà a sostenere, per il solo 2025, un contingente massimo di 17,65 gigawatt di nuova capacità green, di cui 3 Gw destinati a impianti fino a 1 MW e la restante parte per quelli di potenza superiore, con un cronoprogramma che dovrà vedere l'entrata in servizio dei progetti incentivati entro 36 mesi dalla data di concessione dell'aiuto. «Il via libera è un passo importante verso l'innovazione che serve al Paese nel percorso di transizione - ha commentato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin -. L'Italia ora potrà rafforzare la sua sicurezza energetica, riducendo la dipendenza dall'estero e liberando tutto il potenziale rinnovabile».

Nella nota con cui Bruxelles ha accordato il suo ok allo schema incentivante, ora trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, si sottolinea che il regime ha una dotazione di 9,7 miliardi di euro e che la mossa del governo italiano «rispetta le condizioni stabilite nel quadro temporaneo di crisi e transizione». In particolare, l'aiuto sarà concesso in base a un regime comprensivo di stime di volume e dotazione e l'importo dei sostegni - che verranno concessi pri-



IPAGGECONOMICA

ma del 31 dicembre 2025 - sarà determinato mediante procedura di gara «aperta, chiara, trasparente e non discriminatoria», in cui i beneficiari presenteranno un'offerta relativa alla tariffa incentivante necessaria per realizzare ogni singolo progetto.

L'aiuto assumerà la forma di pagamento variabile nell'ambito, come noto, di un contratto bidirezionale per differenza per ogni kilowattora di energia elettrica prodotta e immessa nella rete. La tariffa incentivante sarà versata su un periodo di 20 anni. Gli impianti sotto un megawatt potranno accedere direttamente al sistema: in questo caso il prezzo di esercizio è fissato dall'Aera e l'importo del sostegno sarà quantificato confrontando il prezzo di esercizio con l'asticella di mercato dell'energia elettrica. Quando il primo supera il secondo, la differenza sarà versata dallo Stato al beneficia-

Rinnovabili.

Lo schema di incentivi approvato da Bruxelles è destinato a sostenere le tecnologie più mature

rio in aggiunta al prezzo di mercato. Di contro, quando il prezzo di riferimento supera quello di esercizio, avverrà l'inverso e i beneficiari dovranno «restituire» la differenza.

Nei casi in cui gli impianti devono poi ridurre la produzione in base a ordini di spedizione o in caso di prezzi dell'energia elettrica nulli



GILBERTO PICHETTO FRATIN
È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Zhero, il ponte elettrico tra Italia e Africa incassa il placet dell'Unione Europea

Rinnovabili

Prevista la costruzione di un interconnettore di potenza pari a 2 GW

Celestina Dominelli

ROMA

Prima l'ingresso nel piano Mattei, la piattaforma programmatica voluta dalla premier Giorgia Meloni per rinnovare il paradigma dei rapporti con l'Africa, non seguendo più una logica predatoria. Poi il placet dell'Unione Europea che ha riconosciuto la strategicità dell'iniziativa destinata a realizzare entro il 2030 un interconnettore elettrico in grado di collegare l'Italia al Nord Africa. Il progetto Medlink, ideato e sviluppato da Zhero, la società fondata nel 2022 da Marco Alverà, Alessandra Pasini, Paddy Padmanathan ed Enrico Vitali, compie così un ulteriore passo avanti dopo la decisione di Bruxelles di inserirlo nella lista dei progetti strategici «Global Gateway 2025» della Commissione Europea. Un traguardo importante dal momento che il Global Gateway, nato a fine 2021 su input della presidente Ursula von der Leyen, mira a promuovere connessioni intelligenti, pulite e sicure nei settori digitale, energetico e dei trasporti, nonché a raffor-

zare i sistemi sanitari, di istruzione e di ricerca in tutto il mondo. Il tutto attraverso un primo pacchetto di investimenti per circa 150 miliardi di euro destinati a rafforzare la cooperazione con i partner africani e un modello che la Ueha iniziato a replicare anche altrove, a cominciare da Asia e America Latina. Insomma, uno step assai significativo, come ribadisce anche Alessandra Pasini, ceo di Zhero Europe che annovera, tra i propri investitori, anche Baker Hughes e TotalEnergies. «Questo riconoscimento - spiega la top manager al Sole 24 Ore - conferma la strategicità del nostro progetto per consolidare le relazioni tra Europa e Nord Africa e dare impulso a una transizione energetica economicamente vantaggiosa per tutti, rendendo l'Italia un hub di energia rinnovabile».

Tornando a Medlink, che comporrà un investimento complessivo da circa 7 miliardi di euro, il progetto prevede la costruzione di un interconnettore di potenza pari a 2 gigawatt, costituito da 2 bipoli di un gigawatt ciascuno (in totale 4 cavi da 525 kilovolt) in modo da permettere la messa in servizio a blocchi (anche per la parte rinnovabile) garantendo così una maggiore flessibilità sul fronte del progetto e collegando all'Europa la produzione di energia green sull'altra sponda. Nel Nord Africa, tra Tunisia e Algeria, è prevista, infatti, l'installazione di almeno 5 gigawatt di produzione elettrica da rinnovabili

(divisa quasi equamente tra solare ed eolico). Questa energia sarà in parte utilizzata per supportare la transizione energetica e soddisfare i fabbisogni locali e in parte per esportazione in Italia e, tramite la penisola, verso l'Europa. In questo modo il sistema energetico italiano potrà ulteriormente diversificare le fonti di approvvigionamento e sfruttare la sua posizione geografica ponendosi come snodo di transito dell'energia, anche in un'ottica di potenziamento della sicurezza energetica europea.

Dopo l'assist del governo italiano e ora dell'Europa, il progetto è stato presentato anche a grandi istituzioni finanziarie internazionali come la Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) e la Banca Mondiale, che hanno manifestato interesse per l'avanzata sistemica dell'iniziativa. Che ha ricevuto il supporto formale, oltre che dell'esecutivo Meloni, anche dei governi algerino, tunisino, tedesco e austriaco. Quanto alla tabella di marcia, Medlink ha sostanzialmente completato l'ingegneria di base commissionata a Cesi e le attività propedeutiche all'avvio del processo autorizzativo.



ALESSANDRA PASINI
Chief operating officer di Zhero Europe

o negativi sul mercato del giorno prima, la tariffa incentivante sarà concessa per la produzione potenziale di energia elettrica invece che per quella effettiva. Il contratto bidirezionale per differenza sosterrà solo il 95% dell'energia elettrica prodotta da ciascun beneficiario, lasciando il restante 5% esposto al rischio di mercato.

«È un segnale molto positivo per il mercato, che pone le basi per sostenere investimenti continui e di lungo termine nel nostro Paese», commenta con Il Sole 24 Ore l'avvocato Carlo Montella, founder di Green Horse Advisory, che ha una vasta esperienza nel project financing collegato al mondo dell'energia e che tratteggia una rotta puntuale per il finanziamento di progetti green non supportati da incentivi pubblici. «In questo caso - spiega il legale - l'interesse delle banche si concentra principalmente sulle tecnologie più mature, ovvero il solare e l'eolico. Questo perché tali tecnologie presentano un Lcoe più basso, ovvero costi di produzione più sostenibili in un contesto di mercato, rendendole quindi più facilmente finanziabili. In assenza di incentivi, lo strumento alternativo preferito dalle banche è rappresentato dai Ppa (Power Purchase Agreements), soprattutto fisici piuttosto che virtuali, stipulati su un orizzonte temporale di medio-lungo termine». E però necessario distinguere tra solare ed eolico, spiega ancora Montella. «Nel caso del solare, le operazioni di finanziamento assistite da Ppa in grado di essere attrattive anche per gli sponsor, si concentreranno, a nostro avviso, nelle regioni centrali e settentrionali. Gli impianti solari situati nel Sud Italia, dove si concentra la maggior parte delle installazioni, sono invece esposti, a una serie di variabili, a cominciare dal rischio di «cannibalizzazione», con prezzi di vendita dell'energia che tendono a ridursi significativamente, fino a livelli vicini allo zero». E questi fattori, conclude Montella, «incidono sui prezzi dei Ppa che, dunque, risultano poco attrattivi nel Sud Italia e nelle isole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Immobile. La sede del Gruppo 24 ORE

Con Alperia il palazzo del Gruppo 24 ORE diventa più sostenibile

Transizione/1

Sono stati dimezzati i consumi energetici della climatizzazione

Il Gruppo 24 ORE si è avvalso della tecnologia di Alperia per rendere più efficiente, sostenibile ed economico il quartier generale della sua sede milanese grazie all'adozione del sistema Sybil HVAC, che ottimizza le temperature e garantisce risparmio energetico. Il Palazzo in viale Sarca a Milano, noto per la sua architettura all'avanguardia e già certificato LEED Gold, ha beneficiato di interventi mirati che hanno portato a una significativa riduzione dei consumi energetici. Il sistema è stato progettato per interfacciarsi con l'impianto esistente dell'edificio di 10 piani per 15.000 metri quadrati, con l'obiettivo di efficientare le macchine (polivalenti) utilizzate per il riscaldamento e il raffreddamento degli ambienti e le caldaie utilizzate per la produzione di acqua calda sanitaria, per fornire acqua calda ai radiatori presenti nei bagni e alle unità di trattamento aria. Le ottimizzazioni operate da Alperia vanno dall'accensione e spegnimento della ventilazione dei piani in base alla qualità dell'aria misurata negli ambienti, alla stima della domanda termica futura negli ambienti grazie a un sistema predittivo che si basa sui dati storici e sulle previsioni meteo. In questo caso l'algorit-

mo continua ad aggiornarsi imparando dai dati storici e anticipando le condizioni. Nella prima fase del progetto, avviato a febbraio 2023, è stato registrato un risparmio di circa il 39% sui consumi di energia elettrica delle polivalenti e del 34% sul gas rispetto al mese precedente l'installazione di Alperia Sybil HVAC. Un ulteriore risparmio medio di energia elettrica dell'impianto HVAC pari al 35,8% è stato raggiunto nel periodo marzo - ottobre 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un picco del 60,2% a marzo, grazie all'implementazione di logiche avanzate di ottimizzazione nella seconda fase, avviata a marzo 2024. «Siamo entusiasti di collaborare con un gruppo multimediale come il Gruppo 24 ORE - ha dichiarato Giuseppe Apolloni, ceo di Alperia Group Future -. L'attenzione al miglioramento delle performance energetiche non solo riduce i consumi, ma sostiene anche la transizione verso un futuro più verde». «Abbiamo iniziato la collaborazione con Alperia con la rendicontazione delle emissioni di gas serra per gli Scope 1 e 2 e la definizione di una strategia climatica, proseguendo poi con il calcolo delle emissioni indirette di Scope 3, prendendo in esame l'intera organizzazione, al fine di individuare i principali hotspot su cui intervenire per implementare ulteriori azioni di miglioramento e mitigazione», ha spiegato Gianpaolo Sorgi, Responsabile Servizi Generali, Sicurezza e Ambiente del Gruppo 24 ORE.

-R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmio energetico, nuova intesa tra CVA e Cogne Acciai Speciali

Transizione/2

Al vaglio un processo di efficientamento del sito industriale e degli edifici

CVA e Cogne Acciai Speciali (CAS) hanno sottoscritto ieri presso la sede di Confindustria Valle d'Aosta un Protocollo d'intesa finalizzato a costruire l'attivazione di un processo di efficientamento energetico del sito industriale e degli edifici di CAS e per la individuazione dei migliori strumenti di fornitura energetica alla presenza dell'Assessore allo sviluppo economico, formazione e lavoro, trasporti e mobilità sostenibile della Regione Valle d'Aosta Luigi Bertschy e del Presidente di Confindustria Valle d'Aosta, Francesco Turchato. Più in dettaglio, CVA - tramite la controllata CVA Smart - svolgerà una diagnosi energetica del sito

e degli edifici di CAS finalizzata a produrre una valutazione qualitativa e quantitativa dei consumi e, successivamente, procederà all'individuazione di soluzioni tecnologiche migliorative e interventi di riqualificazione che consentiranno all'azienda siderurgica di migliorare le proprie performance energetiche.

In partenariato con CVA Eos, la società del gruppo CVA operante nello sviluppo della produzione fotovoltaica ed eolica, la società lavoreranno inoltre per costruire le condizioni per poter stipulare un contratto di fornitura di energia green a medio/lungo periodo (PPA - Power Purchase Agreement), anche tenuto conto degli impegni che potrebbe assumere CAS ai sensi della procedura di electricity release, il meccanismo volto a incentivare la realizzazione di nuova capacità di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili da parte dei clienti finali energivori.

-R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Collegato lavoro

Nodi tecnici da chiarire sulle dimissioni di fatto —p.39

Assirevi

Pronte le liste di controllo per la revisione dei bilanci —p.38



INFORMAZIONI INTEGRATIVE

Liste di controllo Assirevi sui bilanci 2024 delle società Oic adoper per imprese e professionisti. Pubblicate anche le check list sulle informazioni integrative da fornire nelle note ai bilanci las/Ifrs



Nuove regole sul lavoro autonomo dal 2024

Decreto Irpef-Ires

La pubblicazione in Gazzetta disegna il calendario dell'efficacia delle norme

Decorrenze e regimi transitori diversificati per i soggetti Irpef o Ires

Pagina a cura di Emanuele Reich Franco Vernassa

Decorrenza delle nuove norme e regimi transitori da monitorare per il decreto Irpef-Ires: è questo uno dei primi aspetti da considerare nell'esaminare il complesso di norme contenute nel decreto legislativo 13 dicembre 2024, n. 192, denominato «Revisione del regime impositivo dei redditi (Irpef-Ires)».

Da notare subito che dal 2024 si applicherà la neutralità fiscale per le operazioni straordinarie di aggregazioni tra studi professionali o di trasformazione degli stessi in Stp.

Per le società di comodo novità dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023

In base ai principi generali il decreto entrerà in vigore il 31 dicembre 2024, quale quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione avvenuta sulla Gazzetta Ufficiale 294 del 16 dicembre 2024; occorre però considerare che il decreto prevede specifiche decorrenze delle varie norme, alcuni regimi transitori e decreti attuativi, nonché poche esplicite abrogazioni (si veda la tabella).

Per quanto riguarda gli aspetti più rilevanti, si osserva che il decreto legislativo 192/2024, modifica numerose norme del Tuir, con decorrenze che nel comparto Irpef interessano:

- per i redditi dei terreni il periodo d'imposta 2024;
- per i redditi di lavoro autonomo, il periodo d'imposta 2024 (si

veda però la tabella per alcune specificità);

- per i redditi diversi, le cessioni a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria effettuate a partire dalla data di entrata in vigore del decreto;
- per i redditi di lavoro dipendente, quelli percepiti dal 1° gennaio 2025, e in ossequio al principio di «cassa allargata».

Per la decorrenza in ambito Ires vi è un'articolazione più complessa; ad esempio:

- le novità in tema di riduzione del doppio binario tra valori contabili e fiscali (articolo 9) sono applicabili dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (periodo d'imposta 2024 per i soggetti «solari»), con specifici regimi transitori;
- le modifiche al regime di riporto delle perdite e in tema di operazioni straordinarie si applicano alle operazioni effettuate dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto (anche qui, periodo d'imposta 2024 per i soggetti «solari»). Vi è tuttavia un'importante limite per quanto riguarda gli interessi passivi indeducibili oggetto di riporto in avanti di cui all'articolo 96, comma 5, del Tuir, l'eccezione Ace nonché le perdite conseguite fino al periodo d'imposta 2023 (per i soggetti «solari»), quale periodo antecedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto; infatti, a tali asset fiscali non si applicano le disposizioni di cui al nuovo articolo 177-ter, in tema di libera circolazione nel gruppo se maturati all'interno del gruppo societario;

- il nuovo regime relativo alla scissione mediante scorporo si applica alle scissioni effettuate dal periodo d'imposta 2024 (soggetti «solari»); tuttavia, molto opportunamente si stabilisce che le nuove disposizioni hanno effetto anche per i periodi d'imposta precedenti laddove le relative dichiarazioni siano state redatte conformemente ad esse;
- le modifiche alla disciplina dei conferimenti si applicano ai conferimenti di azienda e di partecipazioni effettuati dalla data del 31 dicembre 2024, di entrata in vigore del decreto.

Anche i regimi transitori Ires sono variamente articolati; ad esempio, sempre relativamente alla riduzione del doppio binario tra valori contabili e fiscali:

- si continua ad applicare la previgente normativa per i contributi aventi natura di sopravvenienze attive incassati entro il 31 dicembre 2023 e per le opere infrannuali e ultrannuali in corso al termine del periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2023;
 - viceversa, la valutazione dei crediti e debiti in valuta effettuata nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2023, operata in base al testo previgente dell'articolo 110, comma 3, concorre alla formazione dell'imponibile del periodo d'imposta 2024.
- Da ultimo, per le società di comodo le modifiche si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (2024 per gli esercizi solari).

Il calendario

Il riepilogo della decorrenza e del regime transitorio delle norme del Dlgs 192/2024

ARTICOLO	OGGETTO	DECORRENZA	NOTE
TERRENI, LAVORO DIPENDENTE, LAVORO AUTONOMO E REDDITI DIVERSI			
<i>Per la decorrenza si è inserito il 2024; tecnicamente si tratta del periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del Dlgs. 192/2024</i>			
1	Revisione della disciplina dei redditi dei terreni	Ai redditi prodotti a partire dal 2024* (Art. 1, comma 2)	
2	Aggiornamento delle banche dati catastali	Nessuna decorrenza specifica	Previsto decreto attuativo da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto
3	Redditi di lavoro dipendente: <ul style="list-style-type: none"> ·fondi integrativi del Ssn e casse con finalità assistenziale ·contributi e premi versati dal datore di lavoro anche a favore dei familiari fiscalmente a carico ·valore normale dei beni e dei servizi ceduti ai dipendenti ·trasferte occasionali nel Comune e rimborsi spese 	Ai componenti del reddito di lavoro dipendente percepiti a decorrere dal 1° gennaio 2025 (Art. 4)	La Relazione illustrativa aggiunge «in ossequio al principio di cassa allargato (articolo 51, comma 1, del Tuir)»
5, COMMA 1, LETT. A), B) E C)	Revisione della disciplina del lavoro autonomo (da Articolo 54 ad articolo 54-octies); determinazione del reddito, plusvalenze ed altri proventi, rimborsi e riaddebiti, minusvalenze, spese relative ai beni mobili ed immobili, spese relative a beni ed elementi immateriali (Art. 54-sexies), altre spese, determinazione dei redditi assimilati	Le disposizioni dell'articolo 5 si applicano per la determinazione dei redditi di lavoro autonomo prodotti a partire dal 2024. (Art. 6, comma 1). La disposizione di cui all'articolo 54-sexies, comma 3, TUIR, relativa a «Spese relative a beni ed elementi immateriali» introdotta dall'articolo 5, comma 1, lettera b), ha effetto a decorrere dal periodo di imposta 2025 (Art. 6, comma 4)	Previsto regime transitorio nell'articolo 6, commi 2 e 3 per le spese addebitate analiticamente al committente (comma 2) e per l'imputazione temporale delle ritenute (comma 3).
5, COMMA 1, LETT. D)	Operazioni straordinarie e attività professionali (nuovo articolo 177-bis del Tuir e correlate modifiche Iva ed imposta di registro	Le disposizioni dell'articolo 5 si applicano per la determinazione dei redditi di lavoro autonomo prodotti a partire dal 2024 (Articolo 6, comma 1)	Il passaggio dal reddito di lavoro autonomo al reddito d'impresa (e viceversa) è ora regolato al fine di evitare salti o duplicazioni d'imposta (articolo 177-bis, comma 4)
7	Plusvalenze delle aree edificabili ricevute in donazione.	Alle cessioni a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria effettuate a partire dal 31 dicembre 2024 - data di entrata in vigore del decreto (Articolo 7, comma 2)	
REDDITI D'IMPRESA			
<i>Per semplicità, la tabella è compilata per i soggetti con esercizio solare</i>			
9, COMMA 1, LETT. A)	Contributi in conto capitale - tassazione in unica soluzione (invece delle precedenti massime 5), sempre con il principio di cassa	Dal periodo d'imposta 2024* (Articolo 13, comma 1)	Per i proventi incassati entro il termine del periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2023 continua ad applicarsi la normativa previgente (Articolo 13, comma 2)
9, COMMA 1, LETT. B E C)	Commesse infrannuali ed ultrannuali: rilevanza dei criteri contabili di valutazione	Dal periodo d'imposta 2024* (Articolo 13, comma 1)	Per le opere, i prodotti, le forniture e i servizi in corso al termine del periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2023 continua ad applicarsi la normativa previgente (Articolo 13, comma 3)
9, COMMA 1, LETT. D)	Differenze cambio da valutazione su crediti e debiti in valuta, obbligazioni e titoli: eliminazione dell'irrelevanza fiscale	Dal periodo d'imposta 2024* (Articolo 13, comma 1)	La valutazione dei crediti e debiti in valuta, iscritti nel bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2023, applicarsi ai sensi del previgente testo dell'articolo 110, comma 3, del Tuir, concorre alla formazione dell'imponibile del periodo d'imposta 2024
10	Disciplina delle divergenze tra i valori contabili e fiscali emerse in sede di cambiamento dei principi contabili	Dal periodo d'imposta 2024* (Articolo 13, comma 1)	
11, COMMA 1	Riallineamento sulla totalità delle differenze positive e negative (per massa) esistenti all'inizio del periodo d'imposta e verificate nello stesso periodo d'imposta	Dal periodo di imposta 2024* (Articolo 13, comma 1)	
11, COMMA 2	Riallineamento sulle singole fattispecie	Dal periodo di imposta 2024 (Articolo 13, comma 1)	
11, COMMA 3	Riallineamento su operazioni straordinarie fiscalmente neutrali tra soggetti che adottano principi contabili differenti e con obblighi informativi di bilancio	Dalle operazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2024 (Articolo 13, comma 5)	Per le operazioni effettuate nel periodo d'imposta 2023, anteriormente al 1° gennaio 2024, continua a applicarsi l'opzione per l'imposta sostitutiva di cui al previgente articolo 176, comma 2-ter, TUIR.
12	Riallineamenti dei maggiori valori emersi in esito ad operazioni straordinarie (sostituzione comma 2-ter dell'articolo 176 del Tuir)	Dalle operazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2024 (Articolo 13, comma 5)	Per le operazioni effettuate nel periodo d'imposta 2023, anteriormente al 1° gennaio 2024, continua a applicarsi l'opzione per l'imposta sostitutiva di cui al previgente articolo 176, comma 2-ter, del Tuir.
14	Affrancamento straordinario delle riserve: esistenti nel bilancio in corso al 31 dicembre 2023 e che residuano al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024	L'imposta sostitutiva è liquidata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2024 (Art. 14, comma 1, secondo periodo)	Previsto decreto attuativo da emanarsi entro 1 marzo 2025
15	Modifiche al riporto delle perdite ed operazioni straordinarie con modifica degli artt. 84, 172, 173 e 177-ter del Tuir	Alle operazioni effettuate dal periodo di imposta 2024** (Articolo 15, comma 2)	Non si applicano le norme dell'articolo 177-ter del Tuir agli interessi passivi riportabili, eccedenze Ace e perdite fiscali conseguite fino al periodo d'imposta 2023. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le disposizioni di attuazione dell'articolo 177-ter
16, COMMA 1, LETT. A)	Scissione (sostituzione comma 4 dell'articolo 173 del Tuir) - attribuzione delle posizioni soggettive alle beneficiarie	Manca decorrenza specifica. Possibile qualificazione come norma interpretativa.	Nella Relazione illustrativa della bozza di Decreto era chiarito che la modifica era mirata a "superare le incertezze interpretative"
16, COMMA 1, LETT. B)	Scissione mediante scorporo (nuovi commi 15-ter e 15-quater dell'articolo 172 del Tuir)	Dalle scissioni mediante scorporo effettuate dal periodo di imposta 2024 (Articolo 16, comma 2)	La nuova norma ha effetto anche per i periodi d'imposta precedenti laddove le relative dichiarazioni siano state redatte conformemente ad esse (Articolo 16, comma 2).
17	Modifiche alla disciplina dei conferimenti	Ai conferimenti di azienda e di partecipazioni effettuati dal 31 dicembre 2024 (articolo 17, comma 2)	
18	Modifiche alla disciplina della liquidazione	Alle liquidazioni che hanno inizio successivamente al 31 dicembre 2024 (Articolo 18, comma 2)	
19	Modifiche alla disciplina della tonnage tax	A decorrere dal periodo d'imposta 2024* (Articolo 19, comma 2)	
20	Modifica al regime delle società di comodo	A decorrere dal periodo d'imposta 2024* (Articolo 20, comma 1)	

Note: (*) Periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023. (**) Dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del Dlgs. 192/2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

In vigore dal 31 dicembre
Il decreto legislativo 13 dicembre 2024 n. 192 «Revisione del regime impositivo dei redditi (IRPEF-IREES)» entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 16 dicembre 2024, vale a dire il 31 dicembre 2024.
Da segnalare, però, che molte norme hanno una decorrenza specifica ed un regime transitorio il cui dettaglio è riepilogato nella tabella a lato

VERSO IL CONSIGLIO EUROPEO La premier: «Su Fitto successo malgrado gli ostacoli». Pd e M5S all'attacco

Meloni: «Il Paese è finalmente stabile»

La premier: «La sinistra contro di noi fa le macumbe, faccia un corso di riti voodoo»

DI MARCO CARBONI

ROMA. «La nostra straordinaria condizione di stabilità, è un importante capitale che l'Italia deve saper mettere a frutto, consente di rafforzare cooperazione con i partner e attrarre gli investimenti esteri». A dirlo Giorgia Meloni, intervenendo alla Camera per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo di giovedì. La premier tocca vari argomenti: «Quello del protocollo sull'Albania è argomento che è stato oggetto di recenti provvedimenti giudiziari, dal sapore ideologico». Secondo la presidente del Consiglio «oggi più che mai di fronte a sfide complesse, con il rischio di marginalizzazione della Ue, di irrilevanza, abbiamo bisogno di focalizzare attenzione sulla missione dell'Europa». E in proposito, ricorda che «nonostante le aspre polemiche dico che con nomina di Fitto in Ue è missione compiuta. Quello che non va giù ai colleghi della sinistra è che, come io ho già detto, ci avete provato voi a indebolire la commissione per esempio con la nomina di Fitto. La Lega lo ha votato e non ha scritto a von der Leyen per farlo fuori». E ancora, sempre rivolto al Pd: «Mentre lavoravamo al G7, voi facevate le macumbe perché le cose non funzionassero, ma credo che doveste fare un corso di riti voodoo, perché non mi pare ci riuscite». Capitolo-manovra. «Mi unisco alla richiesta di Corsetto del ritiro dell'emendamento sullo stipendio ai ministri non eletti. Eviterei, però, di farmi dare lezioni dai colleghi del Movimento 5 stelle da chi dà 300 mila euro di soldi pubblici a Beppe Grillo». Questione Ucraina: «Siamo in campo per la costruzione di una pace giusta e duratura». E sul Medio Oriente: «La pace giusta in Medio Oriente passa solo dalla soluzione dei due Stati». Infine, su Trump: «Tra i nemici indicati dall'opposizione c'è Trump, non so in base a che cosa si debba definire nostro nemico». La replica della segretaria Pd Elly Schlein non si fa attendere: «Meloni si è



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

chiusa nel palazzo e guarda le persone dai palchi e dai balconi, non le ascolta più. In Albania i centri per i migranti sono vuoti. Ci sono stata, ho portato delle foto se vorrà farle vedere ai colleghi del Consiglio Ue». E il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, accusa: «Meloni ha parlato di una straordinaria stabilità, ma si è accorta che il Paese è fermo? Sono ventuno mesi consecutivi di crollo della produzione industriale, abbiamo il 30% in più di cassintegrati, sta crollando anche l'export».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIA LA NORMA PER GLI STIPENDI AI MINISTRI NON ELETTI. RIFORMULATO IL TESTO "ANTI-RENZI"

Manovra, rush finale in commissione: oggi in aula

ROMA. Rush finale ieri fino a tarda sera per la manovra che dovrebbe approdare oggi in aula alla Camera. La conferenza dei capigruppo di questa mattina deciderà le tempistiche dei lavori. Si punterebbe a chiudere il passaggio domani a Montecitorio con la fiducia. Cambia ancora la norma sugli stipendi dei ministri non eletti. Nell'ultima formulazione dell'emendamento dei relatori alla legge di bilancio viene precisato che ad essere rimborsate saranno le spese di trasferta solo da e per il domicilio/residenza. Per il resto, il testo rimane invariato: ministri e sottosegretari non parlamentari e non residenti a Roma hanno diritto al rimborso delle spese di trasferta per l'espletamento delle proprie funzioni. Per la norma "anti-Renzi", in una nuova formulazione dell'emendamento alla manovra ricompare la stretta - prevista anche nella versione originaria presentata da FdI - sui membri del governo. Le proroghe alle concessioni elettriche vengono dimezzate dagli originarie 40 a massimo 20 anni. Tagliato in commissione Bilancio il subemen-

damento dei relatori alla manovra che prevedeva di incrementare di ulteriori 30 milioni le risorse destinate al Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, per la quota destinata agli interventi di competenza della presidenza del Consiglio dei ministri. Il subemendamento in questione modificava una proposta - sempre a firma degli stessi - che nella sua formulazione originaria prevedeva di destinare al Fondo, per il 2025, 20 milioni di euro. L'importo complessivo, in questo modo, sarebbe salito a 50 milioni per il 2025. E niente premi esentasse agli atleti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dal Comitato Italiano Paralimpico per le medaglie ottenute nelle gare delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. L'emendamento presentato dai relatori alla manovra è stato ritirato su invito del governo. Resta dunque l'attuale tassazione dei premi per le medaglie olimpiche dal 20%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GAMBINO (FDI-ECR): «C'È BISOGNO DI UN CAMMINO VERSO LA DEMOCRAZIA CHE RISPETTI I DIRITTI UMANI»

«L'Europa sia guida della transizione in Siria»

BRUXELLES. «La caduta del regime di Assad è un momento storico cruciale, non solo per la Siria, ma per l'intero Medio Oriente. L'Europa ha la responsabilità di guidare questa transizione, evitando gli errori compiuti in Iraq e Libia». A dirlo l'eurodeputato di Fratelli d'Italia-Ecr,

Alberico Gambino, vicepresidente della Commissione per gli Affari Esteri e della sottocommissione per la Sicurezza e la Difesa. «La Siria ha bisogno di un cammino verso la democrazia che rispetti i diritti umani e tuteli tutte le sue comunità, in particolare le minoranze cristiane».

LA CERIMONIA

Mattarella alle forze politiche: «Non radicalizzare il confronto, i cittadini vogliono armonia»

ROMA. «Il pluralismo delle idee, l'articolazione di diverse opinioni rappresentano l'anima di una democrazia. Questo è il principio cardine delle democrazie delle società occidentali. Ma sempre più spesso vi appare la strada di una radicalizzazione che pretende di semplificare escludendo l'ascolto e riducendo la complessità alle categorie di amico/nemico». A dirlo il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso della cerimonia per lo scambio di auguri di fine anno con i rappresentanti delle Istituzioni, delle forze politiche e della società civile. «Va sempre rammentato un punto fondamentale: il rispetto delle istituzioni nei confronti di chi ne ricopre il ruolo. Così come coloro che rivestono responsabilità istituzionali, a cominciare dal Presidente della Repubblica, sono tenuti a esercitarle sapendo che le istituzioni sono di tutti» dice. E ancora: «L'augurio che voglio fare a tutti noi - che qui rappresentiamo le diverse articolazioni che compongono la nostra Italia - è di poter essere all'altezza delle nostre responsabilità. Di riuscire a farvi fronte con lo stesso impegno e la stessa fiduciosa determinazione con la quale tantissimi nostri concittadini, affrontando difficoltà, mandano avanti, ogni giorno, le loro famiglie e le nostre comunità. I cittadini devono vedere armonia tra le istituzioni».

FORTE: «PROPORREMO DI TOGLIERE IL SIMBOLO DELLA LEGA, COSÌ IL CENTRODESTRA SARÀ PIÙ ATTRAENTE». LA REPLICA: «CHIARISCANO I RAPPORTI IN PASSATO CON I DELUCHIANI»

Forza Italia-Lega, nuovo botta e risposta sulle prossime elezioni regionali in Campania

NAPOLI. Non si placa la tensione in Campania tra Forza Italia e Lega. «Alle prossime elezioni regionali in Campania, proporremo di seguire l'esempio di Zinzi alle comunali di Caserta, quando decise di togliere il simbolo della Lega. Se una scelta simile è stata fatta dal coordinatore regionale della Lega quando era candidato in prima persona, non vedo perché non possa essere considerata in altri casi» dice **Amelia Forte**, vicecoordinatrice regionale degli azzurri. «Si potrebbe obiettare che Zinzi, alla fine,

perse in maniera netta, ma ritengo che quella sconfitta sia stata dovuta più alla sua perdita di credibilità a causa dei troppi cambi di partito che a una questione legata al simbolo. Sono convinta che, senza il simbolo della Lega, la coalizione sarebbe ancora più attrattiva» dice. A replicare è il coordinatore casertano del Carroccio, **Maurizio Del Rosso**: «Agli amici di Forza Italia ricordiamo che gli avversari non sono nel centrodestra. I loro frequenti attacchi ci fanno, invece, ritenere che la candidatura di

Gianpiero Zinzi a presidente della Regione sia considerata da loro un pericolo per l'affermazione di Forza Italia in Campania. Siamo certi che alle prossime elezioni regionali in Campania il centrodestra potrà essere ancora più attrattivo se saprà chiarire eventuali ombre inquietanti. Se in passato Forza Italia ha ricevuto appoggi e voti da rappresentanti deluchiani implicati in vicende giudiziarie, è giusto che i nostri alleati chiariscano». E il consigliere regionale **Masimo Grimaldi**, del gruppo Moderati e

Riformisti, è chiaro: «Forza Italia campana smetta di dividere ed attaccare il centrodestra con dichiarazioni dannose e fuori luogo. Nelle prossime regionali in Campania l'unico avversario è il centrosinistra che, con De Luca, negli ultimi 10 anni ha provocato disastri enormi nella sanità e nei trasporti pubblici. Continuare, in maniera imperterrita, ad attaccare i propri alleati serve solo a fare il gioco, riescono anche in questo, sia del Pd che di De Luca».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAVOLO A ROMA Urso: «Un miliardo dal Governo per la transizione delle imprese». De Luca: «Vigileremo attentamente»

Stellantis presenta il Piano Italia

A Pomigliano d'Arco sarà prodotta la Panda fino al 2030, poi ci saranno la Pandina e la Piattaforma Stla Small

DI **MARIO PERNA**

ROMA. «Tutti gli stabilimenti italiani rimarranno attivi: e già dal 2026 la capacità produttiva crescerà grazie ai nuovi modelli». A dirlo **Jean Philippe Imparato**, responsabile europeo di Stellantis, al Tavolo Stellantis tenutosi al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Confermati i progetti per Mirafiori, dalla nuova 500 ai cambi ibridi. L'attuale Fiat Panda resterà in produzione a Pomigliano d'Arco fino al 2030, quindi nell'impianto campano ci sarà una nuova generazione di Pandina. E sarà installata la nuova piattaforma Stla Small, dal 2028, su cui è previsto di produrre almeno due nuovi modelli compatti in aggiunta alla Pandina. A Melfi ci saranno nuovi modelli ibridi e a Modena sarà creato un polo di alta gamma. «La produzione di Stellantis in Italia nel 2025 sarà più o meno come nel 2024, quindi sofferenza, nel 2026 vedo un +50% della produzione» dice Imparato. Nel piano Italia Stellantis effettuerà investimenti per il 2025 di circa 2 miliardi di euro negli stabilimenti e 6 in acquisti da fornitori operanti in Italia. Intanto, il ministro **Adolfo Urso** spiega che «penso e credo che il presidente Elkann lo presenterà in Parlamento. Siamo consapevoli che il settore auto è in una fase di profondi cambiamenti. Per questo il Governo, in un contesto di bilancio difficile, ha compiuto uno sforzo significativo, mettendo a disposizione del comparto e della filiera oltre un miliardo di euro nel 2025 per supportare le imprese nella transizione in corso con gli strumenti di politica industriale. Nel tavolo automotive che convocherò per fine gennaio illustrerò gli strumenti con impiegheremo i fondi». Positivo il commento del governatore campano **Vincenzo De Luca**, presente al tavolo romano, che ha espresso ai dirigenti di Stellantis apprezzamento per gli impegni assunti, per la garanzia offerta per i lavoratori di Stellantis in Italia e in Campania. Ha lanciato poi un avvertimento perché il Piano Italia comunicato da Stellantis presuppone l'impegno dell'Europa e del Governo nazionale per potersi concretizzare. Occorre per De Luca una revisione radicale della normativa europea attualmente in vigore, a partire da gennaio, acquisendo la linea della neutralità tecnologica nel percorso di transizione ecologica, e la costituzione di un fondo europeo per la ricerca e l'innovazione. Ma occorre anche un impegno nazionale, per realizzare le infrastrutture necessarie alle auto elettriche e per far fronte al prezzo dell'energia che in Italia supera del 30/40 per cento il prezzo dei paesi nostri concorrenti, anche in Europa. «È stato comunque - ha detto il governatore - un passaggio importante. Continueremo a



Il tavolo su Stellantis al ministero delle Imprese e del Made in Italy

verificare con attenzione, nei prossimi mesi, che si concretizzino tutti i passaggi necessari perché il Piano Italia per l'automotive possa svilupparsi concretamente». E la vicepresidente del consiglio regionale, **Valeria Ciarambino**, è chiara: «È un passo importante, ora, però, le migliaia e migliaia di lavoratori, a Pomigliano come a Pratola Serra e nel resto del Paese, si aspettano che queste parole e questi impegni si tramutino in fatti nei tempi stabiliti». Apprezzamento per gli

esiti del tavolo anche dal sindaco di Pomigliano d'Arco, **Raffaele Russo**. Intanto, la Fiom sottolinea che la mobilitazione continuerà «verso il Governo e l'Unione europea» mentre la Uilm parla di «vertenza non chiusa, registriamo solo annunci ma noi vogliamo i fatti e li verificheremo attentamente». Per la Fismic Confal «è positivo l'aumento di risorse per il 2025, rimane inesausta la richiesta di modificare i limiti degli ammortizzatori sociali». © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE CAMPANO, CIARAMBINO: «TRA QUESTI ANCHE IL MOSS DI SCAMPIA»

«Ecco i primi quattro ecomusei, si arricchisce l'offerta culturale»

NAPOLI. «La già straordinaria offerta culturale della Campania si arricchisce dei primi 4 ecomusei ufficialmente riconosciuti, il Moss di Scampia, l'ecomuseo dei Picentini, quello di Morigerati e quello delle Cucine rurali dell'Alta Irpinia, cui sono state attribuite anche le risorse economiche per la loro gestione e attività, complessivamente 150mila euro previste dalla legge 13 del 2023 che li ha istituiti». A dirlo dichiara Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale e componente del Gruppo Misto. «Una legge regionale a mia prima firma,

che ho fortemente voluto e seguito nella sua attuazione, importante perché mette un tassello significativo nel recupero, nella salvaguardia e nella promozione del patrimonio culturale, dell'identità ricca e molteplice delle diverse aree della nostra regione. Da oggi la valorizzazione e la conservazione delle tradizioni, dei più bei siti paesaggistici e di ogni bene materiale e immateriale passerà anche per il contributo degli ecomusei» aggiunge. «Si tratta di un provvedimento pienamente integrato nell'ambito del sistema culturale campano, e in particolare con l'Inven-

tario del Patrimonio Immateriale (IPIC), che ormai da qualche anno cataloga tutte le ricchezze presenti sul nostro territorio. Sono certa che questi primi 4 ecomusei faranno da apripista per ulteriori iniziative e che presto la nostra regione potrà vantare una vera rete di ecomusei, con ricadute sul turismo e sull'occupazione, anche in aree che sebbene piene di bellezza, sono spesso ancora marginali nell'ambito dell'offerta turistica regionale» conclude Ciarambino. © RIPRODUZIONE RISERVATA

CASERTA, ERANO PRIVI DI MARCHIO «CE» CON SOSTANZE CONSIDERATE CANCEROGENE

Sequestrati 26mila prodotti nocivi per la salute

CASERTA. I Baschi Verdi della Compagnia Pronto Impiego di Aversa della Guardia di Finanza hanno sequestrato oltre 26mila prodotti, tra giocattoli e cosmetici, contraffatti o privi di marchio CE e nocivi per la salute. In particolare, si tratta di oltre 24mila giocattoli contraffatti o privi della marcatura CE. All'interno di diversi esercizi commerciali della circoscrizione sono stati, inoltre, sequestrati 1.769 prodotti per la cura della pelle, pronti per essere venduti, pericolosi per la salute perché contenenti una sostanza denominata «lilial», in pratica una fragranza sintetica utilizzata per la preparazione di prodotti per la cura e l'igiene della persona, vietata già dal primo marzo 2022 dopo l'aggiornamento, a livello comunitario, dell'elenco delle sostanze considerate cancerogene, mutagene, tossiche per la riproduzione.

E SONO 260 GLI OPERATORI DELLE FORZE FERITI NELLE MANIFESTAZIONI FINO A NOVEMBRE

Giubileo, rafforzata vigilanza per Vaticano e centro

ROMA. Oltre 700 operatori delle forze dell'ordine di rinforzo per il Giubileo, per vigilare nella zona del Vaticano e del centro storico di Roma con un occhio particolare agli obiettivi sensibili ma anche misure per contrastare l'uso di botti illegali per Capodanno. Sono alcune delle misure previste dal Viminale varata nel corso di un comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Analizzare l'andamento dell'anno che sta per concludersi: dal primo gennaio al 30 novembre i delitti risultano in diminuzione dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente con un calo, in particolare, degli omicidi volontari (-13,1%). Per l'ordine pubblico sono state 11.556 le manifestazioni di rilievo che si sono svolte negli 11 mesi del 2024: sono 260 gli operatori delle forze dell'ordine rimasti feriti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I MERCATI VALUTARI

Piazza Affari, deciso calo: chiusura a -1,22 per cento

MILANO. Piazza Affari chiude in deciso calo con un -1,22%. La giornata ha registrato prese di beneficio sui principali istituti di credito: Bper, maglia nera, ha lasciato sul terreno il 2,73 per cento attestandosi a 6,12 euro per azione, seguita da Intesa Sanpaolo (-1,95%), Tra le altre piazze finanziarie, Parigi chiude positiva con un progresso dello 0,12 per cento. In territorio negativo Francoforte (-0,17) e Londra (-0,82).

CALTANISSETTA, SCOPERTO ORRORE IN UNA CASA DI RIPOSO

Anziani legati nei letti: 9 arresti

CALTANISSETTA. Anziani maltrattati, immobilizzati nei letti o legati con cinghie alle sedie a rotelle. È l'orrore scoperto dai carabinieri della Compagnia di Caltanissetta in una casa di riposo del capoluogo nisseno. Nove le ordinanze di custodia cautelare - sei in carcere e tre agli arresti domiciliari - emesse nei confronti di altrettanti soggetti accusati di maltrattamenti, sequestro di persona, abbandono di persone ed esercizio abusivo di pratiche sanitarie. Le indagini, coordinate dalla Procura di Caltanissetta, hanno consentito di accertare e porre fine a gravi maltrattamenti e pratiche vessatorie messe in atto dagli operatori socio-sanitari e dai gestori della struttura nei confronti di anziani indifesi che erano stati sottoposti a assurde vessazioni.

AUGURI AL PONTEFICE ANCHE DA MATTARELLA E MELONI

Papa Francesco compie 88 anni

CITTÀ DEL VATICANO. Papa Francesco compie 88 anni e riceve gli auguri di tutto il mondo ecclesiastico e delle istituzioni italiane. Il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, formulando gli auguri al Pontefice per la ricorrenza del compleanno sottolinea che «le Sue parole e i Suoi richiami costituiscono, per credenti e non credenti, un punto fermo cui guardare nei momenti di più profonda angoscia o di intima inquietudine». Auguri al Papa anche dalla presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, attraverso il social X: «Buon compleanno a Papa Francesco. Le sue parole e i suoi insegnamenti sono fonte d'ispirazione per tutti noi. Che il suo cammino continui ad essere illuminato dalla fede e sostenuto dalla speranza».

CETARA Svolta in Costiera Amalfitana per la catena di commercializzazione con aree attrezzate nei porti

Miglio zero del pesce: stop plastica

Addio alle cassette di polistirolo: saranno introdotte quelle in polipropilene, che garantiscono migliore qualità

CETARA. È pronto a dire addio alle cassette in polistirolo introducendo quelle in polipropilene il borgo marinaro di Cetara, in Costiera Amalfitana dove, inoltre, per incentivare la piccola e media pesca e rafforzare così sempre di più l'identità il Comune Salernitano, apre le porte al "Miglio zero Cetara". Si tratta, infatti, di una struttura dotata di locali attrezzati nell'area portuale in cui sarà possibile la commercializzazione del pescato da parte dei pescatori locali. Un risultato reso possibile grazie a un iter procedurale predisposto dagli uffici comunali e coordinato dall'assessore all'Ambiente, Marco Marano, che ha portato alla recente approvazione del disciplinare comunale per l'utilizzo di locali adibiti alle attività di pesca e vendita diretta del pescato. Il taglio del nastro della nuova struttura è in programma domani - alla presenza del sindaco Fortunato Della Monica e dell'assessore all'Agricoltura della Regione Campania Nicola Caputo - a conclusione della



presentazione dei bandi Pn Fesampa 2021/2027 della Regione Campania destinati a commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, all'ammodernamento dei pescherecci e alla sostituzione o ammodernamento dei motori delle imbarcazioni da pesca. Il progetto "Miglio zero Cetara", che rappresenta un unicum sul territorio provinciale, prevede un comodato d'uso gratuito per la gestione dei locali che saranno affidati a cooperative di pescatori e ai pescatori autonomi, i quali svolgono la propria attività nel por-

to di Cetara esclusivamente per la vendita diretta di pescato con quantitativi inferiori a 100 chilogrammi al giorno per ciascuna unità da pesca. Il fabbricato destinato allo svolgimento delle attività di vendita diretta del pescato è dotato di quattro banchi espositori refrigerati, sei lavelli e una macchina per la produzione di ghiaccio. Inoltre, Cetara dirà addio al polistirolo grazie all'introduzione delle cassette in polipropilene Duwo per il cui lavaggio è presente un ambiente dedicato. Completano poi la struttura i servizi igienici e una zona destinata agli uf-

fici amministrativi. «Con l'inaugurazione del "Miglio zero Cetara" - spiega il primo cittadino di Cetara - completiamo un altro importante tassello dell'articolato puzzle destinato al consolidamento della vocazione marinara della nostra città. Si tratta di un ennesimo passo avanti nella piena attuazione del progetto di crescita e di sviluppo dell'intero tessuto economico locale. In quest'ottica si inserisce la struttura dotata di locali idoneamente attrezzati presso l'area portuale dove sarà possibile la commercializzazione del pescato da parte dei pescatori locali. Un importante strumento a sostegno della piccola e media pesca, vero e proprio orgoglio del nostro borgo marinaro». «L'intento - aggiunge Della Monica - è di consolidare sempre più la vocazione marinara di Cetara lungo un solco tracciato con il riconoscimento comunitario della Dop conferito alla Colatura di Alici che ha consentito all'indotto di imporsi sui mercati internazionali».

TITTA FERRETTI BUONO

SAN MARZANO SUL SARNO

Incontri su storia valle del fiume

SAN MARZANO SUL SARNO. Stamane si inaugura un ciclo di conferenze, voluto dal Comune di San Marzano sul Sarno, con la collaborazione dell'Associazione Internazionale Amici di Pompei ETS, per approfondire la storia e l'archeologia della valle del Sarno e, in particolare, del territorio di San Marzano. Presso la sala Consiliare del Comune di San Marzano alle ore 19, apre la serie di incontri l'intervento dell'archeologo Salvatore Cironi Nappo "Il Fiume Sarno. Tra storia e archeologia". Interverrà il sindaco di San Marzano sul Sarno, Andrea Annunziata. Il fiume Sarno rappresenta un palinsesto che conserva le tracce della storia millenaria della Valle che si distende tra il Vesuvio e i monti Lattari, tra l'Appennino Campano e il mare. Lungo le sponde si conservano cospicue tracce dell'Età del Bronzo, come la necropoli di Sant'Abbondio a Pompei e dell'Età del Ferro con il villaggio di Località Longola a Poggiomarino e le necropoli di San Marzano, Striano e San Valentino, così come sono numerose le testimonianze dell'età romana con le ville, gli apprestamenti produttivi e i campi coltivati. Per la natura del fiume e la sua importanza per l'economia e la storia della Valle del Sarno, sono conservate importanti fonti scritte che ci rimandano al mitico popolo dei Sarrasti e non mancano sue testimonianze nella pittura e nella scultura antica.

NOCERA INFERIORE UN BOX/DEPOSITO DI CIRCA 20 MQ ALL'INTERNO DEL QUALE ERA STATO ORGANIZZATO UN VERO OPIFICIO

Alcol clandestino, maxisequestro

NOCERA INFERIORE. La guardia di finanza di Salerno ha sottoposto a sequestro quasi mille litri di prodotti alcolici, tra liquori già prodotti ed alcol puro ancora non utilizzato. In particolare, le fiamme gialle della Compagnia di Nocera Inferiore sono riuscite ad individuare, nel comune di Angri, un box/deposito di circa 20 mq all'interno del quale era stato organizzato un vero e proprio opificio illegale per la fabbricazione clandestina di alcolici e bevande alcoliche, senza alcuna autorizzazione ed in violazione delle più basilari norme igienico sanitarie. Complessiva-

mente sono stati rinvenuti 984 litri di prodotto, di cui 300 di alcol puro di contrabbando, in attesa di essere utilizzato ed ancora contenuto in una cisterna in plastica, e 684 litri di liquori vari (grappa, limoncello, meloncello, fragolino, pistacchio, bananino e cioccolato) già confezionati in taniche e bottiglie di varia capacità, pronti per essere posti in vendita. Il responsabile, un soggetto di nazionalità italiana, è stato così segnalato a questa Procura della Repubblica e dovrà ora rispondere di sottrazione all'accertamento ed al pagamento dell'accisa sull'alcol e sulle be-



vande alcoliche e ricettazione. Le frodi alle accise, si legge in

una della Gdf, arrecano gravi danni alle entrate dello Stato e comportano effetti distorsivi alle regole della libera concorrenza. Il contrasto a questo fenomeno, infatti, restituisce competitività e legalità al mercato, favorendo gli investimenti e lo sviluppo imprenditoriale. Va da sé, tra l'altro, che a diffusione dei liquori prodotti legalmente, quelli di contrabbando non sono soggetti a controlli di qualità e sicurezza e questo significa che possono contenere impurità e sostanze contaminanti che possono essere nocive per la salute dei consumatori.

SALERNO UNA TRUFFA SCOPERTA ALL'INTERNO DI UNA STRUTTURA ADIBITA ALL'ACCOGLIENZA DI PERSONE DELLA TERZA ETÀ

Anziani, circonvenzione di incapace: operazione del Nas

SALERNO

Trenitalia, nuovo collegamento mattutino per Potenza

SALERNO. Con il nuovo orario invernale di Trenitalia, «viene istituito un nuovo collegamento mattutino tra Potenza e Salerno e viceversa». Lo ha annunciato l'ufficio stampa, evidenziando che «con lo scopo di offrire un ventaglio di servizi maggiormente distribuiti nell'arco della prima mattinata, un nuovo treno, con partenza da Potenza Centrale alle 7.24 e arrivo a Salerno alle 9.05, in coincidenza con il Frecciarossa 9514 in partenza alle 9.23, proveniente da Taranto e Potenza e diretto da Salerno a Torino Porta Nuova, andrà ad aggiungersi alle opzioni dei viaggiatori lucani. Il nuovo

treno fermerà nelle stazioni di Picerno e Bella/Muro e, in territorio campano, a Eboli e Battipaglia. In direzione opposta, invece, un nuovo treno partirà da Salerno alle 9.55 con arrivo a Potenza alle 11.47 fermandosi nelle stazioni di Battipaglia, Eboli, Bella/Muro, Baragiano e Picerno in orario utile per i viaggiatori in arrivo a Salerno da Roma e per tutti coloro che vogliono usufruire dei servizi di lunga e media percorrenza. In questo scenario «allo scopo di evitare sovrapposizioni modali ferro/gomma - è scritto nel comunicato - viene posticipata la corsa Bus Pz102/Pz102».

SALERNO. Avrebbero truffato gli ospiti dell'Istituto Europeo per la terza età: altri 3 arresti. I Carabinieri del Nucleo Antisofisticazione e Sanità hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari disposta dal GIP su richiesta della Procura nei confronti del gestore dell'istituto, della direttrice e dell'amministratore di sostegno. I reati contestati, a vario titolo, sono di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, peculato e circonvenzione di incapaci. Nel corso di indagini eseguite dai Carabinieri del Nas di Salerno che lo scorso 29 ottobre ha già portato all'esecuzione di un'ordinanza cautelare a carico di 10 persone per i reati di sequestro di persona e maltrattamenti nei confronti di anziani, sarebbe emersi elementi per contestare una macchinazione finalizzata ad appropriarsi del patrimonio

di una signora facoltosa di 86 anni residente presso la struttura. Sfruttando lo stato di incapacità dell'anziana ospite - è la tesi dell'accusa - la vittima avrebbe redatto due testamenti olografi in cui veniva nominato erede unico uno degli indagati. Ruolo chiave avrebbe rivestito anche l'amministratrice di sostegno che, secondo l'accusa, anziché tutelare gli interessi della beneficiaria, avrebbe coadiuvato l'operato del gestore dell'istituto, promettendo di redigere una relazione attestante falsamente che la vittima aveva raggiunto un grado di autosufficienza tale da potersi revocare la nomina dell'amministrazione di sostegno in cambio della promessa di ottenere la metà dell'ingente patrimonio dell'anziana. Nel corso delle indagini, è emerso che gli indagati si sarebbero impossessati di somme di denaro.

LIMATOLA Si tratta di un'ambulanza con medico a bordo che potrà mitigare le conseguenze delle lunghe percorrenze

L'Asl dice sì al 118 medicalizzato

Il sindaco Parisi: «Una vittoria per la salute pubblica, grazie al direttore Gennaro Volpe per la sensibilità»

BENEVENTO

Assunzioni fittizie per truffare l'Inps

BENEVENTO. Assoluzioni e prescrizioni. Le ha decise il giudice Rotili nel processo a carico di nove persone tirate in ballo per presunta truffa ai danni dell'Inps. Nel mirino un'impresa edile e dipendenti che sarebbero stati assunti fittiziamente e poi licenziati per incassare l'indennità di disoccupazione: in tutto oltre 68 mila euro, percepiti indebitamente. L'assoluzione, perché il fatto non sussiste, è scattata per Antonio Torrillo, 59 anni, Angiolina Varrone, 56 anni, di Pietraraja, Giovanna Torrillo, 27 anni, di Pietraraja – tutti difesi dall'avvocato Giuseppe Francesco Massarelli –, Nadia Di Cerbo, 39 anni, di San Lorenzello – per lei l'avvocato Antonio Leone. Per loro anche la dichiarazione di prescrizione di altre imputazioni. Stessa sorte, la prescrizione, per Francesca Rita Orsino, 48 anni, di Pietraraja, Lucia Zingone, 50 anni, di Cusano Mutri, Carmelina Frongillo, 38 anni, di Cusano Mutri, Nicola Orsino, 39 anni, di Cusano Mutri, Massimiliano Mastrobuoni, 43 anni, di Cusano Mutri, anche loro assistiti dall'avvocato Massarelli. I fatti si sarebbero svolti tra il 2012 ed il 2018: un arco temporale nel quale una società di costruzioni – Varrone e Antonio Torrillo sono stati chiamati, rispettivamente, come legale rappresentante e amministratore di fatto – avrebbe simulato un contratto di lavoro, nella realtà “mai intervenuto” con sette dipendenti.

LIMATOLA. «Ancora una volta abbiamo avuto la viva dimostrazione di come l'impegno concreto, tangibile e forte per il territorio produca risultati importanti a beneficio dello stesso». Lo fa presente il sindaco di Limatola e Dirigente di Forza Italia Domenico Parisi nel rendere note le conclusioni alle quali è approdato l'Organismo paritetico riunitosi presso la sede dell'Azienda sanitaria locale di Benevento in tema di riorganizzazione del servizio 118.

«A Limatola è confermata l'ambulanza del 118 medicalizzata - evidenzia Parisi - Salvaguardiamo un servizio che è prezioso in ottica di tutela della pubblica salute. Più volte nel recente passato ero intervenuto chiedendo a gran voce che le ambulanze in provincia di Benevento non fossero private della presenza dei medici a bordo, nulla togliendo - sia chiaro

- al valore e alla grande professionalità degli operatori in equipaggio. La mancanza del medico a bordo, tuttavia, avrebbe obiettivamente comportato, come da protocolli, una serie di passaggi supplementari che sarebbero stati solo funzionali al ritardo della diagnosi e dell'attivazione della risposta terapeutica. Un lusso che non ci si può concedere quando l'emergenza medica impone di lottare con il tempo per salvare vite.

Desidero ringraziare il Direttore generale dell'Azienda sanitaria locale Benevento, dottore Gennaro Volpe, sempre disponibile all'interlocuzione e fattivo nella risoluzione delle problematiche. Vorrei poter dire la stessa cosa di altri dirigenti che, al contrario, stanno contribuendo in modo determinante allo smantellamento dell'ospedale di Sant'Agata de' Goti e del suo Pronto Soccorso».

BENEVENTO

Innovazione e Scuola, premiato Tocco Caudio

BENEVENTO. Costruire ponti tra la scuola e le famiglie coinvolte nel percorso educativo, in una dimensione europea. Questo è, spiega una Indire in una nota, il fulcro di “Recovery starts from Kindergarten», il progetto Erasmus+ coordinato dall'Istituto comprensivo “Padre Isaia Columbro» di Tocco Caudio, in provincia di Benevento. Con questo progetto l'Istituto è rientrato tra i quattro istituti scolastici italiani vincitori del Premio europeo per l'insegnamento innovativo European Innovative Teaching Award 2024. Nello specifico, l'Istituto comprensivo di Tocco Caudio è stato premiato per la categoria “Educazione e cura della prima infanzia». Il progetto è stato realizzato in partenariato con gli asili di Turchia, Romania e Portogallo, ha avuto come focus la lettura, le attività di apprendimento digitale e all'aperto, per un apprendimento attivo e coinvolgente e ha lavorato con tre gruppi target: studenti della scuola dell'infanzia, tra i 4 e 6 anni, insegnanti e genitori. Le attività di cooperazione hanno permesso agli insegnanti di migliorare le abilità nel far amare la lettura ai bambini, le competenze digitali, sia nell'uso di strumenti di ultima generazione che nello sviluppo di audiolibri e narrazione digitale e risorse educative.

MONTORO

Da due giorni rubinetti a secco

MONTORO. Restano senz'acqua per il secondo giorno consecutivo i ventimila abitanti di Montoro, il secondo centro più popoloso della provincia di Avellino. L'ordinanza del sindaco, Salvatore Caratù, è scattata in seguito all'allarme lanciato da Arpac e Asl per la presenza di tetracloroetilene superiore alla soglia consentita rilevata nella condotta adduttrice. Si è in attesa del responso delle analisi che Alto Calore, la spa che gestisce ed eroga il servizio, ha affidato ai laboratori dell'Università Federico II di Napoli, e di quelle che la Asl ha affidato all'Arpac. Tra le cause dell'inquinamento viene valutata l'ipotesi del cattivo funzionamento dei carboni attivi che filtrano l'acqua dal pozzo adduttore, ma più complessivamente si teme l'aggravamento della contaminazione della falda dovuta allo sversamento degli scarichi industriali derivanti dalle concerie presenti in zona.

BENEVENTO La sindaca di Campobasso contro Molise Acque per le forniture idropotabili al Sannio

Crisi, torna la guerra dell'acqua

BENEVENTO. «Non era solo un problema di carenza idrica, ma anche di soldi. Molise Acque non aveva le risorse necessarie per pagare l'Enel e attivare le pompe di sollevamento per prelevare l'acqua dai serbatoi». Lo ha dichiarato la sindaca di Campobasso, Marialuisa Forte, svelando i retroscena della gestione idrica che ha costretto la città a subire quattro mesi di disagi. La conferma è arrivata da una nota inviata il 16 dicembre da Grim, presieduta da Massimo Saluppo, che chiarisce come la riduzione del flusso idrico non sia dovuta alla carenza d'acqua, ma alla mancanza di fondi per coprire i costi energetici. «Una difficoltà economica

e non la scarsità d'acqua è stata scaricata sulla pelle dei cittadini e delle attività economiche», ha aggiunto Forte, sottolineando che la Regione deve intervenire immediatamente per risolvere i problemi di liquidità di Molise Acque e garantire la continuità del servizio. La sindaca ha inoltre evidenziato che la dispersione idrica, contrariamente a quanto affermato in precedenza, si attesta al 33% e non al 67%. Forte ha chiesto con fermezza che i sacrifici non ricadano più sui cittadini molisani, mentre l'acqua continua ad affluire costantemente in Campania. Secondo Grim, il Comune di Benevento riceve 430 litri al secondo per una popolazione di



55.000 abitanti, mentre 64 comuni molisani devono spartirsi appena 1.000 litri al secondo. Nella nota si legge: «Non è ammissibile la penalizzazione in-

flitta ai Comuni molisani rispetto al flusso idrico destinato agli utenti extraregionali. Perché non si può chiedere, tramite la Regione Molise, una chiusura notturna del Comune di Benevento per riequilibrare la distribuzione?». Nella riunione del 2 dicembre con la Protezione Civile, Molise Acque ha confermato che il 31% dell'acqua captata dalle sorgenti di Rio Freddo e Pietre Cadute viene destinato alla rete campana. Forte, già intervenuta in merito durante la riunione dell'Egam del 5 dicembre, ribadisce l'urgenza di rivedere questi accordi, per garantire ai molisani un approvvigionamento idrico equo e costante.

IL CASO ARRESTATO 39ENNE PER LANCIO DI MATERIALE PERICOLOSO DURANTE LA GARA CONTRO ALTAMURA

Sanzione all'Avellino per «fatti violenti dei tifosi»

AVELLINO. A seguito di indagini condotte in collaborazione assieme alla Digos della Questura di Bari, gli agenti della Digos di Avellino ha tratto in arresto differito, per lancio di materiale pericoloso in occasione di manifestazioni sportive, un tifoso ultras dell'Us Avellino Calcio, 39 anni, già noto alle Forze dell'Ordine per analoghi precedenti e per essere stato già destinatario di Dapso. La contestazione si riferisce a quanto avvenuto nello dello stadio “Tonino D'Angelo» di Altamura lo scorso 13 dicembre; in occasione dell'incontro di calcio tra Team Altamura ed Avellino valevole per il campionato di calcio di serie C, quando dal settore ospiti ri-



servato alla tifoseria irpina, il tifoso ha lanciato un petardo in direzione di uno steward posi-

zionato a bordo campo, creando pericolo concreto per la sua incolumità. La visione delle

immagini del sistema di videosorveglianza dello stadio di Altamura fornite dalla Questura di Bari e la conoscenza dell'ambiente ultras da parte della Digos di Avellino, hanno consentito la ricostruzione di quanto accaduto. Nel corso della perquisizione domiciliare è stato sequestrato il giubbotto indossato in occasione dell'incontro di calcio, del tagliando d'ingresso allo stadio “Tonino D'Angelo» di Altamura e di un fumogeno. Su disposizione del pm di turno, è stato posto agli arresti domiciliari, misura convalidata in data odierna dal gip e tramutata nella misura cautelare dell'obbligo quotidiano di presentazione alla pg.

FLAVIO REPPUCCI

I voti

di Fabio Finazzi

Serie A, 37 punti, prima in classifica. Qualità della vita, 640 punti, prima in classifica. Neanche il tempo di elaborare un primato calcistico da vertigini, tra sogno Scudetto e tanta scaramanzia, e Bergamo si ritrova, un po' inaspettatamente, in cima a un altro podio. Tutto si tiene, se è vero, come dice Luca Percassi, ad del club nerazzurro, che «non esiste un modello Atalanta, esiste un modello Bergamo».

I simboli

Vero che questi indicatori, per quanto garantiti dall'autorevole marchio del Sole 24 Ore, sono in genere celebrati da chi si ritrova ai primi posti e contestati da chi scivola verso il basso. Ma qui siamo di fronte a un indubbio valore aggiunto, che è la forza dei simboli. Sembra passato un secolo da quel 18 marzo 2020, invece sono solo 4 anni e 9 mesi, pari a 1.734 giorni: sfilava la colonna di camion militari con i feretri delle vittime del Covid. E la foto scattata da un balcone è diventata in poche ore la dolorosa icona della pandemia in tutto il mondo. Una provincia piegata su stessa a contare le sue vittime e che, detto per inciso, all'epoca stava al 52° posto nella classifica della qualità della vita. Cosa è successo in così poco tempo? Semplicemente che Bergamo, piegata ma non spezzata, si è rialzata e ha pure preso la rincorsa.

«Abbiamo tutto»

«Un processo di innovazione — riflette Nando Pagnoncelli, bergamasco, presidente di Ipsos e studioso delle dinamiche sociali — iniziato in realtà già da una decina di anni. Diciamo che il post Covid e la voglia di riscatto lo hanno accelerato». Emblematica la ricerca sul sentiment dei bergamaschi, condotta da Pagnoncelli durante la campagna elettorale del 2004: «Prevalva una sorta di orgoglio della chiusura, ben protetti dalle Mura Venete. Ora si è ribaltato tutto: prevale l'orgoglio di far vedere la città al mondo...». Sofia Goggia, altro straordinario simbolo di resilienza e riscatto, che peraltro vive in val d'Astino (top della qualità della vita), non si sottrae allo spot: «Qui abbiamo tutto, è una città bellissima».

In questa scia si collocano la febbrile stagione di Bergamo e Brescia capitali della cultura 2023, la riqualificazione del teatro Donizetti e dell'Accademia Carrara, il riordino urbanistico del salotto buono della città bassa, con scelte incisive quanto divisive, l'utopia inseguita da Domenico Bosatelli, patron della Gewiss, di un nuovo e avveniristico quartiere cittadino, realizzata (in parte) dopo la sua morte con la recente inaugurazione di Chorus Life. E poi, allargando lo sguardo a tutta la provincia, il consolidamento delle punte di eccellenza economica: tasso di disoccupazione sotto il 3%, il solito export, innovazione e specializzazione delle grandi e medie imprese.

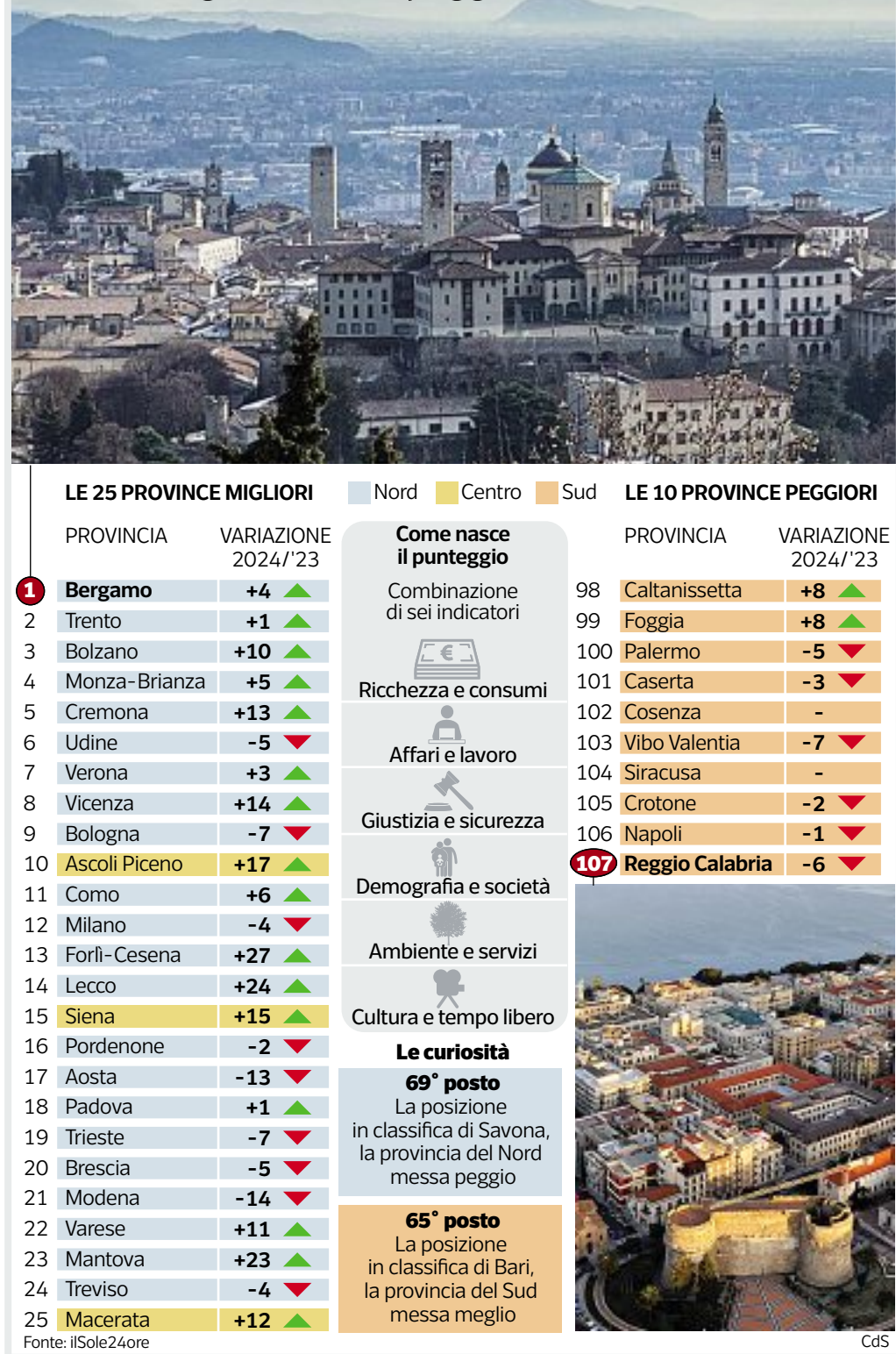
Gli altri territori

Un mix fortemente apparen-

Nelle province lombarde la migliore qualità della vita Bergamo balza in testa «È il riscatto dopo il Covid»

La classifica del Sole 24 Ore. All'ultimo posto Reggio Calabria

Chi sta meglio e chi sta peggio



barde: Monza e Brianza, Cremona, Como, Milano, Lecco e Brescia tra le prime 20. Le altre cinque entro il 43° posto. E con il Nord-Est, che non a caso giganteggia nella top ten del vivere bene, piazzando Trento e Bolzano già abituate a stare nei piani alti, ma anche Udine, Vicenza e la nuova entrata Verona. Mentre si allarga la forbice di un Paese che vede diverse province del Sud arrancare in fondo alla classifica. Così come arrancano le grandi aree metropolitane.

I punti critici

Ma non sempre e non in tutto «piccolo è bello». Non a caso la sindaca di Bergamo, Elena Carnevali, che ha raccolto con il pieno di voti l'impegnativa eredità del doppio mandato di Giorgio Gori, parla di un risultato che «ci riempie di soddisfazione e responsabilità». Carnevali si trova ora a prendere le misure a un capoluogo che ha alzato l'asticella e vive un doppio paradosso, mutando i problemi tipici delle grandi città. Si è aperta una nuova stagione di maxi cantieri, destinati a congestionare il traffico per mesi. Riguardano la cosiddetta mobilità dolce: sacrifici necessari per avere il tram della Val Brembana. Molto più discutibile il raddoppio dei binari della Ferrovia: pochi costosissimi chilometri per ora destinati a restare senza sbocco. E poi l'assalto dei turisti a Città Alta, il pezzo pregiato, che porta lustro e ottimi affari, ma ha un po' allontanato i bergamaschi, infastiditi dalla ressa. Onori e oneri da provincia capolista. Indietro non si torna, la strada è tracciata. La retorica della laboriosità a testa bassa non basta più. Vale per Bergamo e, come abbiamo visto, tante altre province emergenti: piedi in provincia e testa (alta) in Europa. Non a caso l'Atalanta ha vinto l'Europa League.

La scelta

«Rispetto» la parola nobile della Treccani per il 2024

di Paolo Di Stefano

È una parola nobile, quella eletta dalla Treccani a parola dell'anno: «rispetto». Una parola nobile perché appartiene alla sfera dell'etica e riguarda la relazione con gli altri. Dunque, quasi un auspicio, un invito a cambiare registro, espressivo oltre che comportamentale. Lo spiegano bene i linguisti Valeria Della Valle e Giuseppe Patota, condirettori del Vocabolario Treccani: «Dovrebbe essere posta al centro di ogni progetto pedagogico, fin dalla prima infanzia (...)». E precisano che «la mancanza di rispetto» genera violenze sulle donne, sulle minoranze, sull'ambiente. Proprio nei giorni scorsi si è accesa nei social una discussione sul «rispetto dei ruoli» a scuola, dove qualche ragazzo non esita a dare del tu all'insegnante. C'è il rispetto dei ruoli, c'è il rispetto della forma, c'è il rispetto della norma, eccetera. Nel Grande Dizionario della Lingua Italiana, la voce «rispetto» occupa ben 11 colonne con 29 diverse accezioni, da deferenza e stima su su fino all'ossequio e alla riverenza. Certo, è vero che il rispetto è un sentimento che richiede reciprocità, ma non è necessariamente amore. Leopardi annotò che non essendo né giovani né belli né affabili i papi e i sovrani non potevano esigere amore ma «solo» rispetto. Tant'è. Oggi i «sovrani» fanno di tutto per apparire affabili, spesso senza essere degni non dico di amore ma neppure di rispetto, non avendo essi stessi nessun rispetto per nessuno se non per se stessi. Del resto, tutto congiura a far prevalere la vasta gamma dei suoi contrari: dal disprezzo alla volgarità e, sia detto con rispetto, alla stronzaggine.

Dalla ricerca scientifica al calcio, fino all'esploratore che scoprì le fonti del fiume americano

I Mille, l'Atalanta (e il Mississippi): una terra concreta

di Giuseppe Remuzzi

1492, Cristoforo Colombo arriva in America, gli va incontro uno: «Che novità ci sono in Valle Imagna?». Non sarà vero, ma le sorgenti del Mississippi le ha scoperte davvero un bergamasco. Garret Fitzgerald, uno dei grandi scienziati del nostro tempo qualche anno fa, a due passi dalla casa di Giulio Natta, si è guardato intorno e... «ma qui è più bello che a San Francisco». Sì, Bergamo è bellissima (fra i boschi dell'Allegrezza l'anfiteatro di val d'Astino è di una bellezza struggente; posti così al mondo ce ne sono ben pochi). Bergamo all'estero è conosciuta per le sue imprese, d'accordo, ma anche per certi dottori dell'Ospedale.

È una tradizione che viene da lontano, dagli anni 60, quando un presidente — avvocato e soldato — per gli ammalati del suo Ospedale voleva i medici più bravi, dovunque fossero. A metà degli anni 80 si comincia a fare un po' di ricerca, in sordina, quasi di nascosto. E così un gruppo di medici allora giovanissimi dell'Ospedale di Bergamo comincia a girare il mondo: Parigi, New York, Londra, Cambridge, Strasburgo e in più collaborano con i ricercatori del Mario Negri, vogliono studiare e capire; e quando tornano, le collaborazioni con i ricercatori del Mario Negri si intensificano. Da qui all'idea di poter avere a Bergamo una sezione del Mario Negri il passo è breve. «Siete matti», ci dicevano. E invece è successo, grazie al supporto del professor Garattini e al contributo

delle tre banche di Bergamo (quelle di allora). Insieme Ospedale e Mario Negri hanno attirato l'interesse di tanti medici che a Bergamo non c'erano mai stati, e che arrivati qui hanno fatto tutti grandi cose, per i nostri ammalati e per la nostra città. Ma ci sarà pure qualcosa che non va nella città di Bartolomeo Colleoni, dei Tasso, di Giacomo Quarenghi, di Gaetano Donizetti, e poi di Bonferroni, Viterbi, Angelo Giuseppe Roncalli, Gianandrea Gavazzeni, Filippo Maria Pandolfi, Ermanno Olmi, Sofia Goggia? Sì, pochi giovani nei posti di responsabilità, quelli bravi vanno all'estero. Un po' come ha fatto Giacomo Costantino Beltrami, quello delle sorgenti del Mississippi, che non aveva ancora quarant'anni quando in America ha

incontrato Monroe e Jefferson prima di pubblicare il primo Sioux vocabulary (lui parlava perfettamente anche la lingua degli indiani). Ma c'è l'Atalanta. Per i bergamaschi il calcio è Atalanta, a Bergamo non si va allo stadio, si va «all'Atalanta» (avete mai sentito qualcuno che va «all'Inter» o «al Napoli»?). L'Atalanta ti insegna a essere corretto, se vedi uno che si butta a terra e finge di aver subito un fallo, quasi mai è uno dell'Atalanta. Con determinazione, idee chiare e senza grilli per la testa puoi arrivare dappertutto, e puoi persino permetterti di provare a fare l'Italia. Non so se fossero davvero mille quelli che l'hanno voluto, ma di sicuro di quei Mille, 174 erano di Bergamo.

Primo piano | La guerra in Europa

Monopattino esplosivo, ucciso un alto generale russo Kiev: siamo stati noi

Kirillov decideva sull'uso delle armi chimiche: colpito a Mosca davanti a casa. Morto anche l'assistente. Il Cremlino: vendetta

Il quartiere

RYAZANSKY



Il quartiere a Sud-Est di Mosca in cui è stato ucciso Kirillov è uno dei 125 che compongono la capitale russa: si trova a circa 10 chilometri dal centro città

di **Lorenzo Cremonesi**

Oltre il danno, la beffa: non solo gli agenti ucraini uccidono un importante ufficiale russo nel quartiere sudorientale Ryazansky Prospekt a Mosca, ma riescono anche a filmare la scena dell'attentato. Nel video, ripreso dall'interno di un'auto che si ritiene sia stato girato dallo stesso Sbu (il servizio d'intelligence di Kiev), si vedono due uomini avvicinarsi a una porta di fronte a una strada innevata. Camminano un paio di metri, appoggiato al muro è visibile un monopattino elettrico che dopo pochi secondi esplode in una palla di fuoco. Passano poche ore e un alto ufficiale dei servizi ucraini ammette la paternità dell'attacco: sono stati assassinati il generale 54enne Igor Kirillov, capo delle unità addette alle radiazioni, oltre alle armi chimiche e biologiche, nell'esercito russo, assieme al suo assistente. «È opera dello Sbu. Kirillov era un criminale di guerra e costituisce un obiettivo assolutamente legittimo, aveva ordinato di sparare agenti chimici messi al bando della comunità internazionale», afferma l'ufficiale. Kiev accusa Mosca di avere usato armi chimiche almeno 4.800 volte in quasi tre anni di guerra e specifica che circa 2.000 soldati ucraini sarebbero stati ricoverati per curare le ferite e i danni.

La potenza della deflagrazione avvenuta alle 6.12 locali, hanno riferito gli investigatori all'agenzia russa Tass, sarebbe dovuta ad almeno un chilogrammo di esplosivo. Sono state danneggiate le finestre fino al terzo piano del palazzo sovrastante e anche in quello

La sequenza



✓ Il monopattino

Il monopattino è appoggiato alle mura dell'edificio di Mosca in cui vive il generale russo Igor Kirillov, nel quartiere Ryazansky che si trova a circa 10 chilometri dal Cremlino. Secondo la Tass, sul veicolo è stato posizionato circa un chilo di esplosivo



✓ L'uscita dall'edificio

Una videocamera posizionata su una macchina a noleggio riprende il generale Kirillov che esce di casa intorno alle 6 del mattino in compagnia di Ilya Polikarpov, un suo collaboratore. Sono diretti verso una macchina che li attende davanti all'ingresso



✓ L'esplosione

L'esplosione dell'ordigno si verifica pochi secondi dopo che i due uomini varcano la soglia: la detonazione è così potente da mandare in frantumi le finestre fino al terzo piano e danneggiare parte di quelle dell'edificio che si trova di fronte

dall'altro lato della strada.

Un'operazione che ricorda per precisione e logica quelle condotte dagli israeliani contro gli scienziati e militari iraniani coinvolti nei progetti di costruzione delle armi atomiche. Non è la prima volta che gli o07 ucraini e i loro collaboratori colpiscono in Russia. Già in passato hanno attaccato esponenti dell'ultranazionalismo e militari sostenitori dell'offensiva lanciata da Putin il 24 febbraio 2022. Il blitz più noto è stato l'assassinio di Darya Dugina nell'agosto del 2022. Lei era la figlia dell'ideologo sostenitore della Grande Russia, Alexander Dugin. Ancora

oggi si crede che gli ucraini mirassero a lui e la morte della figlia, dilaniata da una carica esplosiva nella sua auto, sia stata un errore.

Nessun errore invece per Kirillov. Due giorni fa ancora lo Sbu lo aveva pubblicamente accusato di «utilizzare armi chimiche contro i soldati ucraini» e lo aveva condannato *in absentia*. Si ritiene che i russi siano ricorsi spesso ad agenti chimici urticanti e lacrimogeni, ma sembra anche che in alcuni casi nelle battaglie del Donbass siano stati letali, specie nei cunicoli di gallerie e trincee in prossimità del fronte. In ogni caso, un uo-

mo noto, che a sua volta imputava gli ucraini di ricorrere ad agenti chimici e che gli americani avessero costruito laboratori in Ucraina per le armi batteriologiche. Accuse peraltro mai provate. Kirillov aveva tra l'altro guidato la controversa missione di aiuto medico all'Italia colpita dal Covid a inizio 2020. La Gran Bretagna in

La rivendicazione

«Un obiettivo legittimo, aveva ordinato l'uso di agenti tossici contro i nostri soldati»

ottobre lo aveva sanzionato assieme agli uomini della sua unità per le ripetute segnalazioni del loro ricorso ad agenti chimici tossici come il Cloropicrin, che causa gravi infiammazioni al sistema respiratorio e agli occhi. Sostanze di questo genere disorientano le truppe e seminano il panico. Anche per questi motivi, pare che Kirillov fosse consapevole di essere a rischio. «Qualche tempo fa mi aveva confessato di essere stato allertato di rappresentare un possibile obiettivo», ha raccontato di lui il governatore regionale russo di cui era amico, Sergei Sitnikov.

Mosca reagisce minacciando rappresaglie. «Dev'essere fatto di tutto per distruggere i mandanti che sono a Kiev» dichiara l'ex presidente Dmitri Medvedev aggiungendo poi la minaccia di «un'immediata vendetta». «Gli assassini saranno puniti senza pietà», gli fa eco il vicepresidente del Parlamento, Kostantin Kossatchev.

A prendere le distanze sono invece gli Stati Uniti: un alto funzionario americano, riferisce il *New York Times*, avrebbe detto che Washington «non appoggia» l'azione e che Kiev non li ha informati in anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nostra
Essenza.
Il tuo Natale.**

**Essenze per il bucato
e non solo.**



bucatoprofumato.com



**LE ESSENZE
DI ELDA**



Dobbiamo fare di tutto per distruggere i mandanti, che sono a Kiev
Queste persone sono note: è la leadership politico-militare dell'Ucraina

Dmitri Medvedev vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo



Era un generale che aveva contribuito a una serie di atrocità:
era coinvolto nell'uso di armi chimiche contro i militari ucraini

Matthew Miller portavoce del dipartimento di Stato americano

Il ritratto

di **Marco Imarisio**

«**I**gor Anatolievich era noto perché aveva smascherato il regime ucronazista, il quale ha venduto il suo Stato e la sua gente come cavia da usare in laboratori chimici e biologici. Mi piacerebbe tanto che dalle parti di Kiev ci fosse un compagno con il nome in codice di Novichok».

Ogni volta ci si chiede cosa farà Vladimir Putin e ogni volta la risposta è la stessa. Come dimostra la frase scritta su Telegram da Roman Aliokhin, blogger di guerra e astro nascente della galassia ultranazionalista, le reazioni russe alla morte del generale Igor Kirillov sono quasi automatiche. Un attentato a Mosca è un affronto da punire nella maniera più dura. Anche evocando l'uso del veleno, si suppone destinato ai governanti nemici. «Non è questione di se, ma di come e di quando» ragiona l'ineffabile Sergey Markov, l'ex consulente del presidente russo, falco che



Gli attimi

A sinistra una persona guarda i corpi senza vita raggiunti e uccisi da una carica di tritolo. L'esplosivo è stato posto sopra un monopattino (nella foto in basso a destra che lo immortalava dopo lo scoppio) parcheggiato all'esterno della casa del generale Igor Kirillov (nella foto in alto a destra) obiettivo dell'attentato (Afp/Ap)



«Usano virus e ordigni sporchi»: l'uomo che demonizzava il nemico

Il militare spaventava i russi su presunti crimini ucraini. L'ira dei falchi: superato il limite

più falco non si può. «Ma non esiste alternativa. Questa volta poi si è oltrepassato il limite, colpendo una figura davvero importante».

Quanto ai mandanti, anche qui nessun dubbio. L'Ucraina non viene considerata all'altezza di fare da sola. Markov ci vede la mano del «deep state» americano, mentre Timur Syrtlanov, presidente dell'Associazione «Ufficiali della Russia» e veterano dei reparti speciali, sostiene che nell'attentato si vede la «calligrafia» dell'intelligence britannica.

Era l'uomo che doveva spaventare i russi. Nell'elenco sterminato di incarichi e ono-

rificenze del generale Igor Kirillov, c'era anche quello della lotta al Covid, che lo portò a gestire il discusso invio degli aiuti e dei medici a Bergamo, la cosiddetta operazione «Dalla Russia con amore».

Ma dal 24 febbraio del 2022, il mestiere dell'ufficiale più alto in grado ucciso in un attentato dall'inizio del conflitto in corso, capo della Difesa chimica e biologica del Paese, era diventato quello di seminare la paura nella propria popolazione demonizzando gli odiati ucraini, e diventando per questo una delle figure più detestate dalle parti di Kiev.

Kirillov aggiornava spesso il Paese sulle diavolerie escogitate dal nemico. Aveva cominciato denunciando l'esistenza di bio-laboratori patrocinati dagli Usa sul suolo ucraino, dove si studiavano non meglio precisate «bombe sporche». Nel giugno 2022 aveva affermato che era ormai pronto un virus che si poteva

2000

I membri del servizio ucraino rimasti gravemente feriti dalle armi chimiche ordinate da Kirillov

trasmettere tramite le zanzare trasportate dai droni Usa, diffondendo vari tipi di febbre, malaria e altre infezioni tra i soldati russi impegnati al fronte. Appena due mesi fa, durante una riunione al ministero della Difesa, Kirillov aveva nuovamente accusato il governo di Kiev, questa volta per l'impiego di oltre quattrocento sostanze velenose e proibite, usate anche per «atti di sabotaggio nei riguardi di una serie di opinionisti della nostra televisione di Stato».

L'elenco degli allarmi lanciati da Kirillov negli ultimi anni comprende anche l'uso di iprite e l'impiego da parte

dell'esercito ucraino di topi-kamikaze addobbati con cariche esplosive. Con il senno di poi possono sembrare dettagli paradossali, ma assolvevano alla funzione di mostrificazione dell'Ucraina, assecondando una tendenza che già esiste nella Russia profonda.

Ma il lavoro di Kirillov non era soltanto di semplice propaganda sul fronte interno, almeno secondo la campana ucraina, che gli imputava di avere autorizzato l'uso di massa di una serie di armi chimiche nel Donbass. Il combinato disposto di queste due attività, vere o false che fossero le accuse gli venivano

rivolte e quelle che lui rivolgeva all'Ucraina, ne aveva fatto un plausibile bersaglio delle attività del controspionaggio di Kiev. Proprio lunedì il Servizio di sicurezza dell'Ucraina aveva annunciato l'avvio di una causa penale in contumacia nei suoi confronti, ritenendolo responsabile di avere impartito «più di 4.800» volte l'ordine alle truppe russe di usare munizioni chimiche sui fronti Est e Sud del conflitto.

«L'uccisione del generale Kirillov — scrive il sito *Rybar*, molto vicino al ministero della Difesa — sottolinea per l'ennesima volta che qualunque siano i nostri successi nei campi di battaglia, l'altra parte ha sempre la possibilità di pungere a casa nostra, e di assestare un colpo doloroso».

Una volta finito il cordoglio per il generale, una volta compiuta l'inevitabile rappresaglia, a Mosca si parlerà soprattutto di questo. Dell'esistenza di un problema di sicurezza interna sempre più evidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospetto avvelenamento per la madre di Kara-Murza

Ricoverata in ospedale a Berlino. L'oppositore: «Non ci sono conferme, gli esami ancora in corso»

Lo scambio

● Il 1° agosto, a Berlino, scambio di 24 prigionieri tra Russia, Ucraina e Germania

● La Russia libera vari dissidenti, tra cui Kara-Murza e ottiene un uomo dei servizi, Vadim Krasikov, in prigione per un efferato omicidio

Lo spauracchio dell'agente nervino, del veleno che basta toccare ed ecco nausea, vomito, confusione, vista offuscata, incontinenza, insufficienza renale, astenia, coma; lo spauracchio del «trattamento Navalny» toccato al leader dell'opposizione e negli anni a molti suoi collaboratori e seguaci, e che ha una firma più o meno rivendicata, ma indubbia, ed è la firma del Cremlino.

Ieri mattina, la cittadina russa Elena Gordon Kara-Murza ha toccato la maniglia della casa di Berlino dove vive da agosto, l'ha trovata cosparsa da un liquido misterioso e si è sentita male; è corsa al-

l'ospedale del suo quartiere ed è poi stata rimandata, nel pomeriggio, al più grande policlinico Charité, che ha salvato la vita a Navalny. Per due volte al triage si è qualificata come «una cittadina russa, vicina all'ambiente dell'opposizione», con il sospetto di essere stata avvelenata e sintomi che i medici avrebbero poi definito «compatibili con la sua ricostruzione».

I primi esami tossicologici non hanno poi confermato la teoria dell'avvelenamento, ma i sospetti di Elena Gordon erano motivati: il figlio, Vladimir Kara-Murza, 43 anni di cui due passati nelle prigioni russe, è uno dei nomi di spic-



co della dissidenza russa che a Berlino, dopo lo scambio di prigionieri di agosto che ha liberato Kara-Murza e altri, tenta faticosamente di ricostruire una rete. Non c'è ancora un leader indiscusso, soprattutto nella diaspora, ma tra i possibili — per anzianità di «servi-

Abbracciati
L'oppositore russo Vladimir Kara-Murza con la madre Elena Gordon a Mosca, anni fa (fondazione Khodorkhovsky)

zio», per capacità comunicativa, per l'ottimo inglese — c'è Kara-Murza. Sua madre Yelena Gordon vive con lui.

Proprio il figlio, poche ore dopo il ricovero, posta su X una parziale smentita: «Mia madre è effettivamente in ospedale, ma per fortuna i sospetti di avvelenamento o di attacco cardiaco non sono stati confermati». Tuttavia, ha poi aggiunto, «ulteriori test tossicologici sono ancora in corso».

Se ne sapranno i primi esiti oggi in giornata, la paziente è in isolamento, le forze dell'ordine — così la stampa tedesca che ha da subito acceso i riflettori sul caso — tengono

l'allerta al massimo. Su X la polizia di Berlino conferma il ricovero, conferma il sospetto di avvelenamento e annuncia che «sono in corso le indagini sul sospetto tentato omicidio».

Lo stesso Vladimir Kara-Murza, come molti oppositori del regime russo, è stato avvelenato due volte, nel 2015 e nel 2017, riportando danni fisici permanenti; secondo l'osservatorio di inchiesta *Bellingcat*, a seguirlo sarebbe stata la stessa unità del servizio segreto russo che avrebbe seguito, e poi avvelenato, Aleksei Navalny.

Irene Soave

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa



L'attentato al generale Kirillov è il risultato dell'approvazione occidentale dei crimini di guerra dei militanti del regime di Kiev
Maria Zakharova portavoce del ministero degli Esteri russo



20 agosto 2022

Darya Dugina La figlia dell'ideologo di Putin, giornalista e analista politica di 29 anni, morì nell'esplosione dell'auto della quale era alla guida



9 dicembre 2024

Sergei Yevsikov Il direttore della prigione di Olenivka rimane vittima dell'esplosione di una bomba posizionata sotto la sua automobile



12 dicembre 2024

Mikhail Shatsky Uno dei progettisti dei missili impiegati nel conflitto in Ucraina è stato ucciso a colpi di pistola e il corpo ritrovato in un parco di Mosca

Bomba su due ruote I nuovi colpi ucraini

di **Guido Olimpio**

Una guerra «segreta», l'estensione del conflitto che distrugge migliaia di vite sul fronte orientale, nella regione di Kursk e nelle città sotto i bombardamenti. Uno scontro che oppone Russia e Ucraina. L'agguato contro il generale Kirillov rientra nella campagna decisa dagli uomini di Zelensky dopo l'invasione, Mosca risponde dietro le linee, anche con i sabotaggi in Occidente.

Tattica israeliana

Kiev ha adottato, da tempo, la tattica degli israeliani nei confronti dell'Iran e dei suoi partner, con colpi lontani dal teatro bellico principale. In alcuni casi il coinvolgimento è reale, in altri lascia che gli venga attribuita la responsabilità perché è comunque utile per la propaganda. Negli ultimi due anni è stata segnalata la presenza di forze speciali ucraine in Sudan e nel Sahel per attaccare i mercenari della Wagner. Più di recente, ricostruzioni dei media hanno indicato il presunto supporto ai ribelli siriani nell'uso di droni. Sono attività riservate ma che il capo dell'intelligence militare Budanov ha annunciato in diverse interviste. Gli obiettivi possono essere indicati con diffusione di foto, filmati, documenti. Nel caso di Kirillov c'era persino un atto giudiziario con la sua incriminazione da parte dell'Ucraina appena un giorno prima della sua fine. Misura motivata dall'uso di armi chimiche ordinato dall'alto ufficiale. Evidente il messaggio, con una sentenza di morte eseguita a Mosca.

Modus operandi

L'ordigno è stato nascosto in un monopattino elettrico, forse legato con un adesivo al manubrio. Secondo l'agenzia Tass era composto da circa un chilogrammo d'esplosivo e magari con l'aggiunta di biglie di ferro. Esperti citati dalla Bbc hanno pareri diversi sulle caratteristiche: uno ritiene che si sia trattato di una carica «artigianale» comunque potente, un altro propende per una miscela di qualità più elevata, compreso il plastico e ha citato — solo come esempio — il «cecoslovacco» Semtex, famigerato negli anni del terrorismo.

La trappola è stata attivata da un «agente» (uomo o donna che sia) appostato in modo da avere un'ottima visuale senza,

Il generale era stato «incriminato» da Kiev un giorno prima della morte. La trappola attivata da un «agente». Gli esperti divisi sul tipo di esplosivo

però, creare allarme. È evidente che il generale è stato seguito, per capire dove fosse il varco migliore lo hanno individuato nel posto più scontato: il palazzo dove abitava. Così hanno sistemato il monopattino a pochi metri dall'ingresso, un «mezzo» che non suscitava sospetti e forse Kirillov non temeva per la sua vita. Il video registrato dalle telecamere di sicurezza lo mostra uscire dall'edificio insieme al suo collaboratore, compie pochi passi verso la vettura che lo aspetta ed è investito dalla deflagrazione. In apparenza non

c'era alcuna vigilanza estesa. L'utilizzo delle «due ruote» come «contenitore» di trappole esplosive è parte del modus operandi di molte «organizzazioni». È un mezzo agile, ormai comune, che può essere sistemato ovunque. L'alternativa alla bomba all'interno di una vettura o di un pacco — metodi adottati dai due contendenti —, all'imboscata di un killer.

Precedenti

L'omicidio mirato ricorda altre operazioni da parte dei servizi segreti ucraini, attacchi portati contro personalità (ad esempio la figlia di Dugin), blogger e ufficiali all'interno dei confini russi. Pochi giorni fa due episodi: l'assassinio dell'ingegnere missilistico Mikhail Shatsky in un parco a sud di Mosca, freddato da un attentatore. A seguire l'eliminazione di Sergei Yevsikov, ex direttore della prigione di Olenivka, dilaniato da una bomba. Facile pensare che Kiev abbia preparato un «banco bersagli». Ora si attende la vendetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THERE IS ETERNITY
IN EVERY BLANCPAIN

The spirit to preserve.

Fifty Fathoms
Collection

JB
1735
BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

A Fifty Fathoms is for eternity.

Launched in 1953, the Fifty Fathoms is the first modern diver's watch. Created by a diver and chosen by pioneers, it played a vital role in the development of scuba diving. It is the catalyst of our commitment to ocean conservation.

Il commento

Trump alla prova nucleare

di **Massimo Gaggi**

NEW YORK Tanti, soprattutto a sinistra, discutono di quanto diverso sarà il secondo mandato di Donald Trump rispetto al primo. Analisi spesso cupe, centrate sui timori di derive autoritarie. Così se il *New York Times*, organo liberal, mobilita il suo editorial board per una monumentale analisi sui rischi nucleari dell'era Trump, magari ti aspetti un revival dei timori di gesti sconsiderati manifestati all'inizio della sua prima presidenza.

Nulla di tutto questo: il *Times* è allarmato perché i rischi nucleari sono cresciuti negli ultimi anni con la guerra in Ucraina, conflitti e tensioni in Medio ed Estremo Oriente. E se a spaventare sono soprattutto le minacce di Putin, il bellicoso Kim Jong-un e la vicinanza dell'Iran al traguardo nucleare, allarmano anche le centinaia di atomiche del Pakistan e dell'India, le ambizioni nucleari sudcoreane alle quali potrebbero seguire quelle del Giappone. Poi l'Europa: in Germania si riapre il dibattito, la Polonia chiede una più ampia copertura nucleare Nato mentre in Ucraina Zelensky parla di opzione atomica se il Paese non entrerà nell'Alleanza Atlantica. A fronte di tutto questo viene chiesto a Trump di dimostrare coi fatti di voler seguire la linea «pacifista» e le promesse di risolvere o raffreddare i conflitti fatte in campagna elettorale. Cercando il dialogo col nuovo presidente dell'Iran (Trump ha già detto di volerlo fare) e mandando segnali distensivi a Mosca e Pechino: niente ripresa degli esperimenti nucleari, rallentare la corsa alle armi di nuova generazione. E se fin qui i democratici si sono appoggiati alla destra «interventista» per far passare gli aiuti all'Ucraina osteggiata dai trumpiani, ora il giornale invita il presidente a non seguire i falchi del riarmo e a sfruttare i buoni rapporti con Putin per convincerlo a negoziare la riduzione degli arsenali. Apprezzato anche l'invito di Xi Jinping a Washington per l'inaugurazione: occasione per aprire il dialogo.

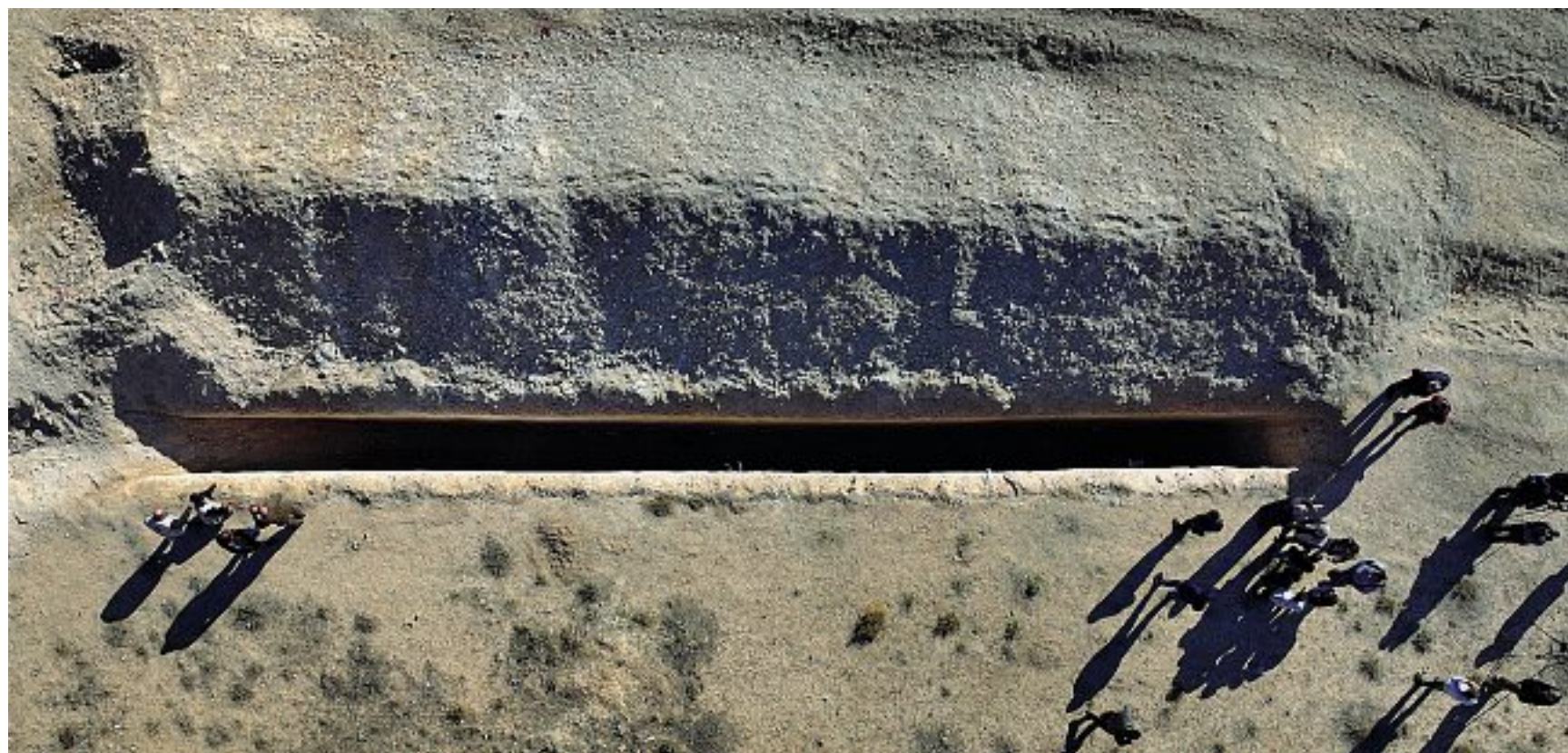
Una bella ventata di speranza con qualche semplificazione e una dimenticanza: oggi una grande minaccia viene dalla possibilità di un'esplosione nucleare non a terra ma nello spazio. Non ucciderebbe (non subito, almeno) ma, con le onde magnetiche, metterebbe fuori uso migliaia di satelliti vitali per le attività quotidiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Medio Oriente in fiamme



Penso che la Russia debba riconsiderare la sua presenza in Siria e i suoi interessi legati al regime criminale di Assad
Obeida Arnaout portavoce del governo di transizione di Damasco



La vista dall'alto Alcune persone ispezionano una fossa comune utilizzata durante il governo di Bashar Assad per seppellire i detenuti torturati e poi uccisi a Najha, a Sud di Damasco (Ap)

Trovata un'altra fossa comune «Almeno 100 mila siriani sepolti»

È la 14esima, nel deserto a 40 chilometri da Damasco. Le conferme degli abitanti

DAL NOSTRO INVIATO

DAMASCO Ci sono persone, associazioni, Ong che hanno lavorato anni aspettando questo momento. Non sapevano se sarebbe davvero mai arrivato, ma hanno continuato comunque a raccogliere testimonianze, foto satellitari, video dai social media. Li hanno catalogati, dato un nome alle facce che comparivano in uno o più post, hanno comparato il paesaggio, cercato geolocalizzazioni, costruito mappe. Tutto a distanza, lontano dagli sgherri del mukabarat, i servizi segreti siriani. E adesso che il momento è arrivato, il regime si è liquefatto, Bashar Assad è a Mosca con i suoi miliardi, adesso sanno dove cercare.

Sono già quattordici le fosse comuni individuate in Siria. Per il momento, la più grande è stata trovata ad al-Qutayfah, un pezzo di deserto che si raggiunge facendo una quarantina di chilometri a Nord di Damasco. Da New York, il siriano in esilio Mouaz Moustafa, fondatore della Syrian Emergency Task Force, ha dato le indicazioni. Tot metri a Ovest di quell'edificio, in cima allo spiazzo c'è una roccia, i cadaveri sono lì. Pochi sondaggi e le prime ossa umane sono affiorate.

«La nostra stima molto, molto prudente, direi al limite dell'irrealità, è che ad al-Qutayfah siano sepolte almeno 100 mila persone». Le prime testimonianze raccolte tra gli abitanti della zona conferma-

no il via vai di camion nella notte, gli incendi in mezzo al deserto e l'odore di carne bruciata che non se ne andava neanche dopo che i bulldozer avevano spianato la zona. Una discarica di corpi umani. Probabilmente prigionieri del sistema carcerario siriano fatto più per uccidere che per tenere dietro le sbarre. «È la conferma della macchina della morte del regime», ha detto l'americano Stephen Rapp, già procuratore nei Tribunali sui crimini di guerra in Rwanda e Sierra Leone.

Altre 12 fosse comuni sono state già scoperte nel Sud del Paese, dove è stata più intensa la battaglia tra il regime e i ribelli spesso affiliati allo Stato islamico. Sembrano essere il

risultato di eccidi su scala inferiore. In un caso sono stati esumati 22 cadaveri. Tra loro donne e bambini, con tracce di tortura e fori di proiettile alla testa. Ci sono video che mostrano l'orrore comune a tante guerre, con i soldati di Assad che spingono prigionieri bendati dentro o sull'orlo di una buca per poi sparargli. Pri-

gionieri di guerra, forse, civili rastrellati ed eliminati per ritorsione o intimidazione.

Giovedì e venerdì scorsi, esperti di Human Rights Watch hanno fatto un primo sopralluogo a Tadamon, un quartiere meridionale della capitale siriana dove le memorie digitali dell'associazione avevano individuato il luogo di

un'esecuzione di massa dell'aprile 2013. I ricordi degli abitanti hanno confermato le informazioni. Nonostante gli anni trascorsi i resti umani mostrano segni compatibili con uccisioni a sangue freddo.

Human Rights Watch ha contattato il governo di salvezza di Damasco per spiegare l'importanza di preservare i siti che verranno via via scoperti. «Bisogna avere pazienza e scavare solo con le metodologie riconosciute internazionalmente nelle cause penali in modo da preservare prove valide in tribunale». La speranza è di giudicare Assad e la sua cricca per i crimini che hanno commesso.

Andrea Nicastro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona cuscinetto Netanyahu con Halevi e Katz sulla cima del Monte Hermon

Israele

dalla nostra inviata a Tel Aviv
Giusi Fasano

Netanyahu sul monte Hermon Giallo sul viaggio al Cairo per Gaza

«Restiamo per garantire sicurezza»
 Haaretz: svolta con l'Arabia Saudita

La notizia arriva a metà pomeriggio: l'accordo per il cessate il fuoco a Gaza e la liberazione degli ostaggi è a portata di mano e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu — scrive l'agenzia Reuters — è in viaggio verso il Cairo per chiudere l'intesa.

I siti d'informazione di mezzo mondo rilanciano ma nessuna fonte ufficiale israeliana conferma. Così il viaggio al Cairo diventa una notizia «interpretabile», e rimane tale anche davanti alla smentita del portavoce di Netan-

yahu che a stretto giro scrive in una nota: «Non è in viaggio» verso la capitale egiziana, ma non precisa se eventualmente è già lì...

Il giallo va avanti per ore, anche perché è alimentato da diverse coincidenze. Per esempio il rinvio, proprio ieri, dell'udienza nel processo per corruzione a carico di Netanyahu. Il giudice lo aveva concesso, due giorni fa, per «circostanze eccezionali» e certamente l'accordo per la pace e per gli ostaggi sarebbe stata una circostanza eccezionale. E poi era in scena, pro-

prio ieri, la presunta convocazione «con urgenza» al Cairo del presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Abu Mazen.

La tv di Hezbollah, *Al Mayadeen*, si è spinta a dire che il presidente dell'Anp è volato in Egitto, dove avrebbe trovato Netanyahu, «nell'imminenza di una svolta sugli ostaggi». Questo mentre si moltiplicavano le voci su negoziati a un passo dalla stretta finale e mentre dalla Casa Bianca il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby, parlava di «tre-

gua vicina» invitando alla prudenza perché «ci siamo già trovati in questa posizione e non siamo stati in grado di arrivare al traguardo».

A tarda sera l'entusiasmo sull'accordo si ridimensiona, quantomeno nei tempi. E si chiariscono alcuni dettagli. Abu Mazen — per dire — non sarebbe corso al Cairo per l'accordo ma, secondo i media arabi, avrebbe un invito, oggi, per una riunione del forum economico fra Paesi islamici.

Sempre in serata la Reuters rivede la notizia del «viaggio

al Cairo» di Netanyahu. Stavolta cita fonti della sicurezza israeliana e scrive che «sebbene il premier Netanyahu non si trovi in questo momento» al Cairo, «nella capitale egiziana si sta tentando di sciogliere gli ultimi nodi sulla tregua a Gaza e lo scambio ostaggi-prigionieri».

L'ufficio del premier israeliano, comunque, per non lasciare spazio a dubbi, diffonde sue dichiarazioni e fotografie scattate ieri sulle pendici orientali del Monte Hermon, in una fascia di territorio che fa parte delle altu-

re del Golan e che Israele ha occupato subito dopo la fuga di Assad a Mosca, «per motivi di sicurezza».

In una specie di tour politico militare — con il ministro della Difesa Israel Katz, il capo di Stato maggiore dell'esercito (generale Herz Halevi), il capo dello Shin Bet Ronen Bar e il capo del Comando Nord (generale Uri Gordin) — Netanyahu è arrivato all'altopiano che domina Israele a ovest e la Siria a Nord-est per dire al mondo che i suoi soldati resteranno in quell'altura «finché non verrà trovato un altro accordo che garantisca la sicurezza di Israele».

Intanto *Haaretz* parla di «una svolta» nei «colloqui di normalizzazione fra Israele e Arabia Saudita, che potrebbe facilitare la fine della guerra a Gaza». Cita, poi, «fonti vicine ai negoziati» secondo cui Israele potrebbe accettare un vago impegno per «un percorso verso uno Stato palestinese». Dettaglio che però il governo israeliano definisce «assolutamente falso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA